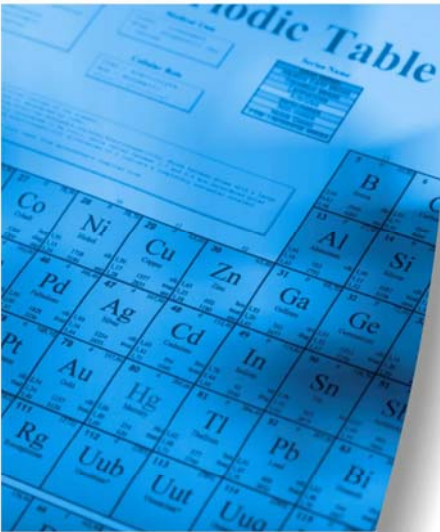




Studio Preliminare Ambientale



Committente:
MATTIELLO BRUNO SCAVI SNC

Località:
LONGARE (VI)

Progetto:
NUOVO IMPIANTO RECUPERO INERTI

Data:
Luglio 2022

Legale rappresentante
Gianluca Mattiello

Estensore responsabile
Dott. Mariano Farina



ECOCHEM S.p.A.
Via L. L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888
Fax 0444.911903

info@ecochem-lab.com
www.ecochem-lab.com

INDICE

1	PREMESSA.....	4
1.1	QUADRO NORMATIVO.....	5
1.2	QUADRO AUTORIZZATIVO.....	7
1.3	DATI AZIENDALI.....	7
1.4	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	8
1.5	PROGETTO EDILIZIO PER RICHIESTA DI PROVVEDIMENTO UNICO ATTRAVERSO SUAP IN VARIANTE URBANISTICA AI SENSI DELL'ART. 4 DELLA LR 55 DEL 2012.....	10
1.6	INQUADRAMENTO RISPETTO PGRUS.....	12
2	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	13
2.1	PROGETTO.....	13
2.1.1	ATTIVITÀ DI RECUPERO.....	15
2.1.2	ATTIVITÀ TRASVERSALI.....	20
2.1.3	ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA QUANTITATIVI.....	23
2.1.4	IMPIANTI.....	25
2.1.5	GESTIONE MATERIALE.....	26
2.1.6	TABELLA RIFIUTI E ATTIVITA' DI RECUPERO.....	30
2.2	GESTIONE ASPETTI AMBIENTALI.....	39
2.2.1	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	39
2.2.2	ACQUE METEORICHE.....	40
2.2.3	ACQUE DI PROCESSO.....	41
2.2.4	EMISSIONI ACUSTICHE.....	42
2.2.5	Traffico Indotto.....	42
2.3	LOCALIZZAZIONE.....	45
2.3.1	SENSIBILITA' AMBIENTALE DELL'AREA.....	45
2.3.2	PTCP – Carta del Sistema insediativo infrastrutturale.....	47
2.3.3	PIANO ASSETTO TERRITORIALE DI LONGARE.....	49
3	COMPONENTI DELL'AMBIENTE.....	67
3.1	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA.....	68
3.1.1	Struttura della popolazione dal 2002 al 2020.....	68
3.1.2	Indicatori demografici.....	69
3.1.3	Glossario.....	69
3.1.4	Relazione con il progetto – Componente Popolazione e salute umana.....	70
3.2	BIODIVERSITA'.....	72
3.2.1	Relazione con il progetto – Componente biodiversità.....	72
3.3	SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE.....	73
3.3.1.	Relazione con il progetto – Componente Suolo, Uso del suolo e Patrimonio agroalimentare.....	76
3.4	GEOLOGIA E ACQUE.....	78
3.4.1.	Geolitologia.....	78
3.4.2.	Idrogeologia.....	81
3.4.3.	Relazione con il progetto – Componente Geologia e Acque.....	86
3.5	ATMOSFERA.....	88
3.5.1.	Contestualizzazione meteo climatica.....	88
3.5.2.	Qualità dell'aria.....	91
3.5.3.	Polveri atmosferiche inalabili.....	93
3.5.4.	Conclusioni.....	93
3.5.5.	Relazione con il progetto – Componente atmosfera.....	95
3.6	SISTEMA PAESAGGISTICO OVVERO PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI AMBIENTALI.....	97
3.6.1.	Relazione con il Progetto – Componente Paesaggio.....	103
3.7	AGENTI FISICI.....	108
3.7.1	Rumore - Clima Acustico.....	108
3.7.2	Relazione con il Progetto -Componente rumore.....	110
3.7.3	Vibrazioni.....	112
3.7.4	Relazione con il Progetto – Componente Vibrazioni.....	112

Studio Preliminare Ambientale

3.7.5	Radiazioni non ionizzanti	113
3.7.6	Relazione con il Progetto – Componente Radiazioni non ionizzanti	114
3.7.7	Inquinamento luminoso e ottico	115
3.7.8	Relazione con il Progetto – Componente Radiazioni Luminose	117
3.7.9	Radiazioni ionizzanti	117
3.7.10	Relazione con il progetto – Componente Radiazioni ionizzanti	117
4	PROBABILI EFFETTI RILEVANTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE	118

ALLEGATO 1 :

- All. 1.1 - Deliberazione di giunta n. 54 del 16/05/2022
- All.1.2 - Relazione del Tecnico Comunale prot. 6428 del 16/05/2022
- All. 1.3 - Iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali n. VE/017254

ALLEGATO 2 :

- All. 2.1 - LAY-OUT IMPIANTO
- All. 2.2 - LAY-OUT PERCORSI

ALLEGATO 3

- All. 3.1 - Relazione idraulica – abbattimento polveri
- All. 3.2 - Planimetria progetto acque

ALLEGATO 4 : Valutazione Immissioni in Atmosfera

ALLEGATO 5 :

- All. 5.1 - Valutazione Compatibilità Idraulica e suoi Allegati
- All. 5.2 - VCI Planimetria
- All. 5.3 - VCI Profili longitudinali
- All. 5.4 - VCI Particolari Idraulici

ALLEGATO 6 : Valutazione Previsionale Impatto Acustico e suoi Allegati

ALLEGATO 7 : Studio di Impatto Viabilistico

ALLEGATO 8 : Relazione Paesaggistica

ALLEGATO 9 : Progetto Illuminotecnico

1 PREMESSA

La Mattiello Bruno Scavi S.n.c. di Dario, Gianluca & C. con sede legale nel Comune di Vicenza, in Strada di Longara, 105, e sede operativa/magazzino nel Comune di Longare, in Via Mazzoni, 3, svolge le seguenti attività: autotrasporto di merci conto terzi, sbancamento, scavo e ripristino di terreni, demolizioni, opere edili e civili, opere di giardinaggio, opere di urbanizzazione, ecc...

In particolare nell'oggetto sociale è riportato "recupero, lavorazione, commercio e trasporto di rifiuti riutilizzabili e non".

Per motivazioni legate a strategie di mercato, e per fornire servizi completi ai propri clienti, la Proprietà ha intenzione di avviare un'attività di recupero rifiuti inerti, classificati speciali non pericolosi, **sino ad un massimo di 50.000 tonnellate/anno**, per una quantità stoccata massima in messa in riserva di rifiuti entranti, **di 2000 tonnellate**.

A tale fine è stato individuato un terreno nel Comune di Longare, catastalmente individuato nel Comune di Longare al Foglio 17 mappali 491-511-512-523-524-525-526-527-528-529.

Per questo terreno in data 19.02.2021 al n. 48873SUAP di Prot. è stata acquisita dal Comune di Longare istanza di permesso di costruire, in variante allo strumento urbanistico vigente, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 55/2012, da parte della ditta, per intervento di "*insediamento su terreno sito in zona produttiva del comune di Longare in viale artigianato di un impianto produttivo per il recupero di inerti e il deposito di materie prime (Pratica n. 03695290241-18022021-1128)*".

Il Comune di Longare con Deliberazione di Giunta n. 54 del 16/05/2022 (in Allegato 1.1) ha approvato la Progettazione Unitaria relativa alla Z.T.O. D4/1 per la coordinazione di PUA per insediamento di un impianto produttivo per il recupero di inerti ed il deposito di materie prime a nome della Mattiello Bruno Scavi S.n.c. di Dario, Gianluca & C.

Il presente Studio Preliminare Ambientale, finalizzato alla Verifica di assoggettabilità alla V.I.A., ha per oggetto l'ottenimento del giudizio di compatibilità ambientale per la nuova attività.

1.1 QUADRO NORMATIVO

Ai sensi del D. Lgs. 152/2006, Parte Seconda, e s.m.i., Allegato IV, punto 7, "Progetti di infrastrutture" sono sottoposti a procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale lettera zb) le "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a novanta giorni, e degli altri impianti mobili di trattamento dei rifiuti non pericolosi, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a trenta giorni. Le eventuali successive campagne di attività sul medesimo sito sono sottoposte alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA qualora le quantità siano superiori a 1.000 metri cubi al giorno".

Lo Studio Preliminare Ambientale deve essere redatto in conformità a quanto contenuto nell'Allegato IV-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:
 - a) la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;
 - b) la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.
2. La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.
3. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:
 - a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;
 - b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.
4. Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V.
5. Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

Studio Preliminare Ambientale

Si riportano di seguito i criteri illustrati nell'Allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nei seguenti capitoli:

1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;*
- b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;*
- c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;*
- d) della produzione di rifiuti;*
- e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;*
- f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;*
- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.*

2. Localizzazione dei progetti.

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;*
- b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;*
- c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:*
 - c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;*
 - c2) zone costiere e ambiente marino;*
 - c3) zone montuose e forestali;*
 - c4) riserve e parchi naturali;*
 - c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;*
 - c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;*
 - c7) zone a forte densità demografica;*
 - c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;*
 - c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*

3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.

I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;*
- b) della natura dell'impatto;*
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;*
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;*
- e) della probabilità dell'impatto;*
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;*
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;*
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.*

1.2 QUADRO AUTORIZZATIVO

La ditta è titolare Iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali n. VE/017254 (Allegato 1.3) come da seguente tabella.

Categoria	Tipo iscrizione	Classe	Inizio	Data scadenza	Sotto categoria
2-bis	Semplificata		30/10/2021	30/10/2031	
1	Ordinaria	F	07/02/2020	07/02/2025	non può esercitare l'attività di raccolta e trasporto di rifiuti abbandonati sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua
4	Ordinaria	E	02/04/2021	02/04/2026	

1.3 DATI AZIENDALI

DATI AZIENDALI	
Ragione sociale	Mattiello Bruno Scavi S.n.c. di Dario, Gianluca & C.
C. F. e P. IVA	03695290241
Indirizzo sede legale e produttivo	Strada di Longara, n. 105 – 36100 Vicenza (VI)
Telefono	0444 530385
e-mail	info@mattielloscavi.com
e-mail PEC	mattielloscavi@legalmail.it
Legale rappresentante:	<p>Sig. Mattiello Dario C.F.: MTTDRA80M09L840Z nato il 09/08/1980 a Vicenza residente a Strada di Longara, 105 – Vicenza (VI)</p> <p>Sig. Mattiello Gianluca C.F.: MTTGLC84M21L840L nato il 21/08/1984 a Vicenza residente a Strada di Longara, 105 – Vicenza (VI)</p>
Responsabile Tecnico Gestione Rifiuti	Mattiello Dario
Referenti per eventuali comunicazioni o sopralluoghi di verifica	Mattiello Dario
ATTIVITA' LAVORATIVA	
Giorni lavorativi anno	220
Ore lavorative giorno	8
Numero addetti attività	12
AREA	
Titolarità dell'area	Proprietà
Superficie totale lotto	7500 m ²
Superficie totale gestione attività	6069 m ²
Di cui pavimentata	2390 m ²
Nella superficie pavimentata sono compresi:	Tettoia 400 m ² Uffici e Spogliatoi 20 m ²

Tabella 1: Dati aziendali – Attività lavorativa - Area

1.4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito individuato dall'azienda si trova in Comune di Longare, nello specifico in Zona Industriale di Costozza (VI).

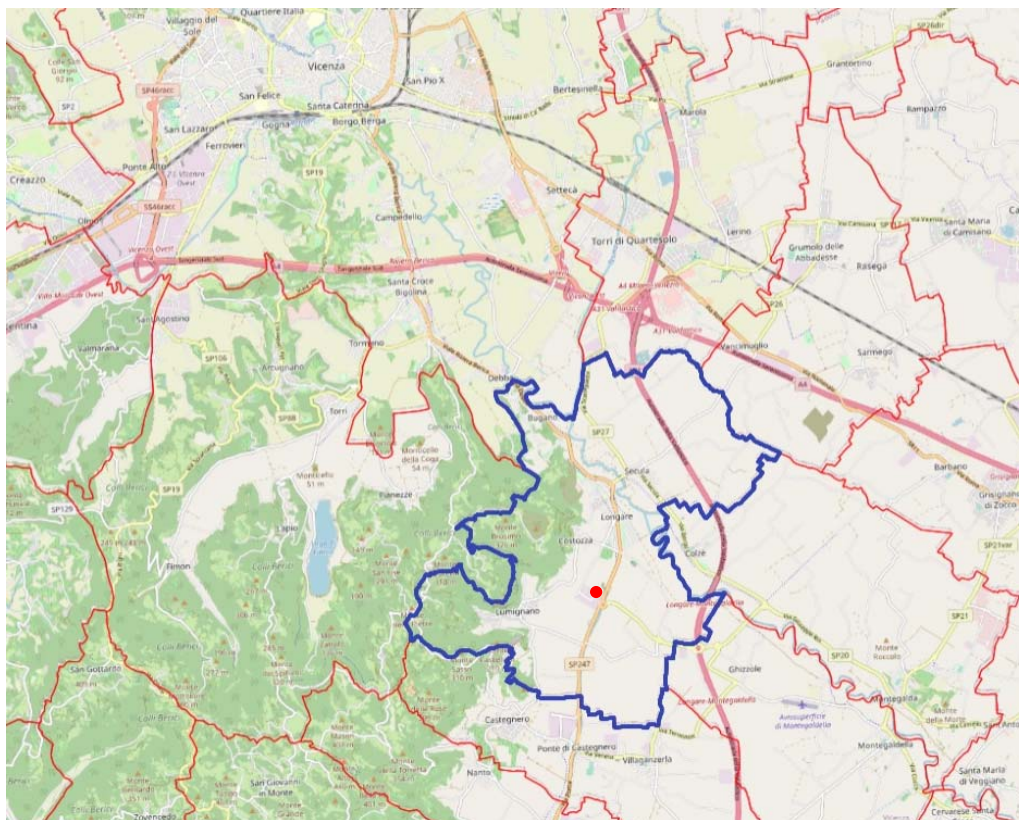


Figura 1: con un punto rosso si indica la localizzazione del sito rispetto al territorio sovracomunale

Nel dettaglio:

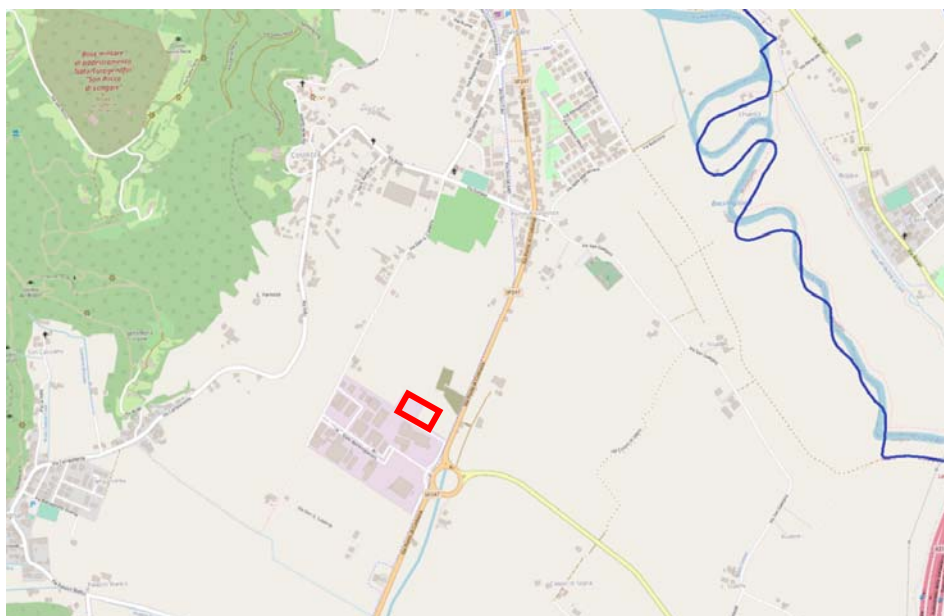


Figura 2: con un rettangolo rosso si identifica a grandi linee il sito di intervento

Studio Preliminare Ambientale

L'area vista dalle immagini satellitari disponibili nel web è indicata nell'immagine sotto riportata:

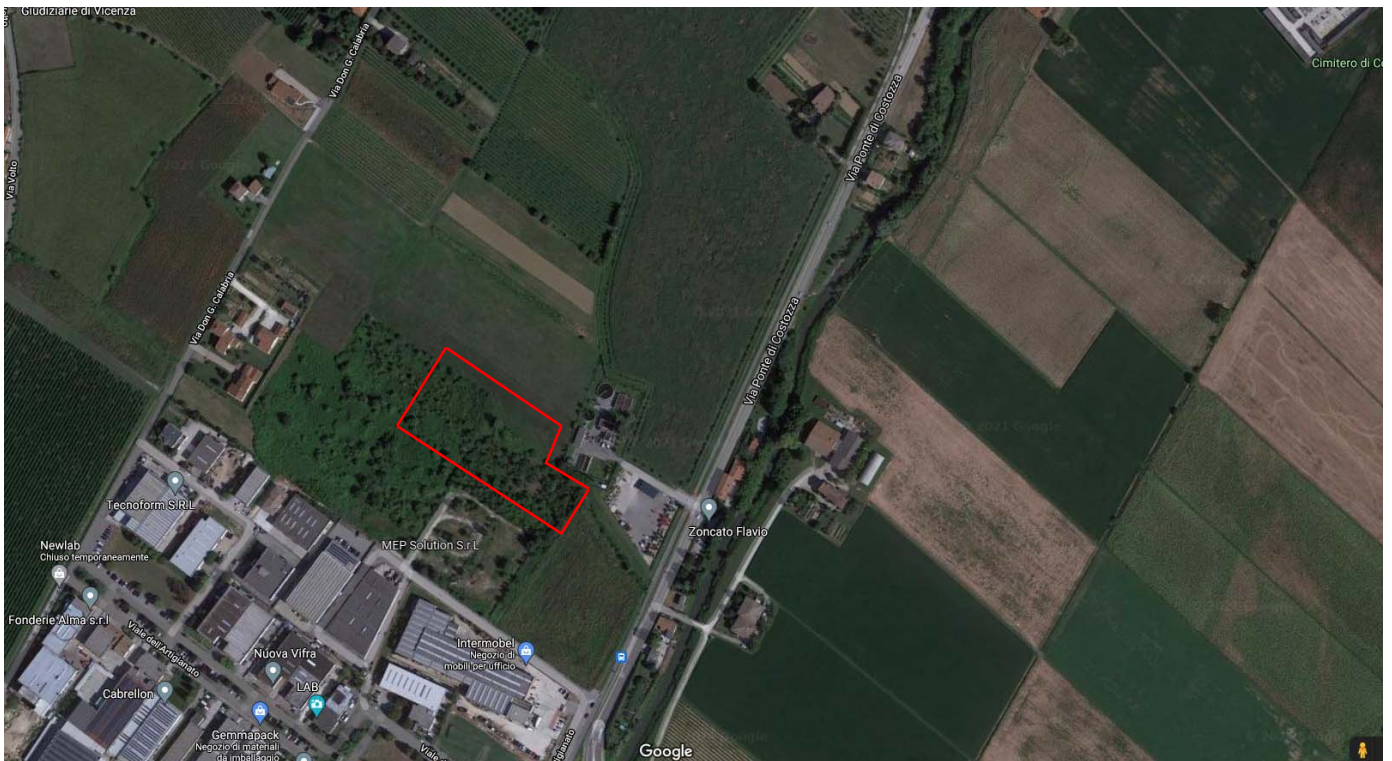


Figura 3: indicazione di massima dell'area di insediamento

I recettori più vicini (abitazioni residenziali isolate, centri abitati, scuole ecc...), sono identificati nell'immagine sottostante e risultano essere delle abitazioni isolate,



Figura 4: Indicazione del sito e recettori più vicini

1.5 PROGETTO EDILIZIO PER RICHIESTA DI PROVVEDIMENTO UNICO ATTRAVERSO SUAP IN VARIANTE URBANISTICA AI SENSI DELL'ART. 4 DELLA LR 55 DEL 2012.

Come già descritto, la ditta Mattiello Bruno Scavi s.n.c. di Dario, Gianluca & C intende insediare su un terreno sito in zona produttiva del Comune di Longare (VI) in via dell'Artigianato un impianto produttivo per il recupero di inerti ed il deposito di materie prime.

L'azienda ha presentato attraverso SUAP, la pratica n° 03695290241- 18022021-1128, con ubicazione intervento Viale dell'Artigianato snc, al Foglio 17 mappale 491-511-512-523- 524-525-526-527-528-529

La Pratica:

Presentazione del Progetto edilizio per richiesta di provvedimento unico attraverso SUAP, presentata in data 19 febbraio 2021 al n. 0048873 di prot, in variante urbanistica ai sensi dell'art. 4 della LR 55 del 2012.

Destinazione dell'area

L'area oggetto della richiesta di variante è classificata dal vigente P.I. in ZTO "D4/1", disciplinata dagli artt. 55 e 15 delle NTO, destinata all'insediamento di edifici e impianti di attività artigianali e industriali, per la quale il PI prevedeva l'attuazione attraverso Piano Urbanistico Attuativo (PUA).

Progetto unitario

Il Comune, esaminata la richiesta e le successive precisazioni, comunica attraverso il SUAP che il richiedente, dal punto di vista urbanistico, dovrà preventivamente presentare un Progetto Unitario redatto nella forma di "... *b) progetto di massima degli interventi edilizi e delle opere di urbanizzazione ...*" ai sensi dell'art. 7 delle NTO del PI vigente.

Il progetto unitario è stato presentato tramite SUAP in data 8 ottobre 2021 n. 0359519; la Giunta Comunale con deliberazione n. 171 del 29 dicembre 2021 ha approvato il progetto unitario con prescrizioni.

Parere del Comune

Il Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Longare, ing. Giampaolo Simonato, in data 11 febbraio 2022 ha comunicato al SUAP il parere favorevole, per quanto di competenza, al rilascio del provvedimento unico, riportando una serie di condizioni vincolanti per il rilascio stesso.

Progetto unitario aggiornato in variante e adeguamento al precedente

La ditta Mattiello Bruno Scavi s.n.c. di Dario, Gianluca & C, facendo seguito alla comunicazione del Comune di Longare dell'11 febbraio 2022 - allegata anche alla nota SUAP del 3 marzo 2022 -, e ai successivi incontri intercorsi con l'Amministrazione comunale e con altri privati aventi titolo sulle aree interessate dal progetto unitario in oggetto indicato, ha presentato il Progetto Unitario aggiornato, adeguato e variato rispetto alla soluzione approvata con prescrizioni dalla Giunta Comunale in data 29 dicembre 2021 con deliberazione n. 171, definendo una nuova soluzione che recepisce le

indicazioni anche degli altri soggetti privati ed è stata preliminarmente condivisa con la stessa Amministrazione Comunale, richiedendone l'approvazione da parte della Giunta Comunale. Come precisato, la soluzione indicata con il progetto unitario è stata elaborata di comune accordo anche con altri privati aventi titolo sulle aree interessate, e in particolare:

- Ditta SALIN S.R.L. e ZETA S.A.S. di Zigliotto Giuseppe & C. in qualità di proprietarie dei terreni siti in Viale dell'Artigianato e catastalmente individuato nel Comune di Longare al Foglio 17 mappali 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501 – PRATICA SUAP – Comune di Longare – 1420/18 Estremi SUPRO/0190992 del 05.09.2018. Provvedimento unico del 12.06.2019. In corso di attuazione;
- Ditta ZETA S.A.S. di Zigliotto Giuseppe & C. in qualità di comproprietaria della strada privata esistente, catastalmente individuata nel Comune di Longare al Foglio 17 mappali 132 e 155;
- Ditta eT srl con sede legale a Monte di Malo (VI) in via Gamba 14bis/A, in fase di presentazione di pratica SUAP ai sensi art. 4 LR 55/2012 per la realizzazione della nuova sede produttiva, sui terreni catastalmente individuati nel Comune di Longare al Foglio 17 mappali 485, 486 e 487. La ditta ha sottoscritto un preliminare di acquisto dei suddetti terreni in data 7 settembre 2021 con i proprietari sigg. Alvise Cappellaro e Gabriella Cappellaro.

Il Progetto Unitario è stato pertanto sottoscritto anche dalle ditte sopraindicate ed è stato presentato al Comune di Longare in data 18 marzo 2022.

Il Progetto unitario è stato approvato, da parte del Comune di Longare, con Delibera di Giunta Comunale n. 54 del 16/05/2022 (Allegato 1.1).

Ottenuto il parere positivo la pratica proseguirà l'iter della procedura SUAP fino alla conferenza decisoria, che costituirà anche adozione della variante al piano degli interventi.

1.6 INQUADRAMENTO RISPETTO PGRUS

Ai sensi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, Allegato A alla DCR n. 30/2015, Elaborato D, Programmi e linee guida, punto 1 “Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti”, paragrafo 1.3.7.2 “Distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici”

“Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti – sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere - è definita una distanza di sicurezza minima tra:

- l’area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;
- gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l’eventuale abitazione del custode dell’impianto stesso).

Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell’attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.

In funzione della tipologia impiantistica valgono le seguenti distanze:

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	500 m
Impianti di produzione CDR	100 m
Impianti di selezione e recupero	100 m

Nella figura sottostante con il riquadro in verde si indica la zona dove, indicativamente avverranno le operazioni di recupero dei rifiuti, le frecce arancio indicano la distanza di 100 metri rispetto all’insediamento futuro. Si vuole infine evidenziare il rispetto dei 100 metri dalle attività di recupero alle abitazioni.



Figura 5:Rispetto dei 100 metri

2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 PROGETTO

Come già descritto in premessa l'azienda svolge le attività di sbancamento, scavo, ripristino di terreni opere di urbanizzazione e demolizioni; quindi ha intenzione di avviare un'attività di gestione di rifiuti da demolizione e di inerti in generale, fra cui inerti da demolizione, asfalto, pietrisco tolto d'opera e inerti da cava, e di terre e rocce da scavo, classificate come rifiuti e come sottoprodotti.

I rifiuti da demolizione, così come le terre, saranno prodotti dall'attività dell'azienda stessa e da terzi. Come rifiuti da demolizione o "da cantiere", si intendono i rifiuti elencati nell'allegato 1 alla DGRV 1773/2012 e quindi, in generale, i rifiuti inerti da demolizione, la guaina, il cartongesso, i cavi, gli imballaggi, le terre e rocce classificate come rifiuto. Oltre agli inerti da demolizione di strutture, come rifiuti inerti si intende: il pietrisco tolto d'opera, l'asfalto, e i rifiuti inerti da cava.

Per ogni codice CER, identificativo del rifiuto, si chiederà di poter operare: la messa in riserva (R13), la cernita di sostanze estranee, la selezione e il raggruppamento per tipologie affini (R12). A valle di queste operazioni si avranno solo rifiuti in uscita dall'impianto di trattamento.

Il recupero (R5) dei rifiuti in modo da ottenere materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, si identifica nel recupero degli inerti da demolizione, degli inerti da cava, del pietrisco tolto d'opera, dell'asfalto e delle terre e rocce, classificate come rifiuto.

L'attività sarà organizzata in un'area che ospita un ingresso con pesa e uffici, impianto lavaggio pneumatici, strade interne per la logistica, una tettoia, una piattaforma in calcestruzzo, un piazzale non pavimentato e un impianto di abbattimento polveri.

La tettoia sarà divisa in due parti: da un lato è prevista una zona di selezione e cernita, completa di cassoni per i rifiuti risultanti da tali operazioni e una zona di sola messa in riserva per alcune tipologie di rifiuti, nel secondo lato saranno installati due box per stoccare le terre e rocce da scavo entranti come rifiuto non pericoloso e accompagnate da analisi, che identificano l'appartenenza alla colonna A o B.

A ridosso della tettoia vi sarà un muro oltre al quale si svilupperà la piattaforma in calcestruzzo, che ospiterà lo stoccaggio (messa in riserva) di inerti da sottoporre a recupero, le attività di recupero e il cumulo di materiale da sottoporre a verifica fisica/analitica per cessare la qualifica di rifiuto, in base ai dettami del D.M 5 febbraio 1998 e s.m.i.

L'area pavimentata sarà dotata di una rete di raccolta acque meteoriche, che, una volta depurate, saranno accumulate nel bacino di accumulo dedicato.

Nella pagina seguente un estratto del Lay-out impianto, visibile in Allegato 2.1.

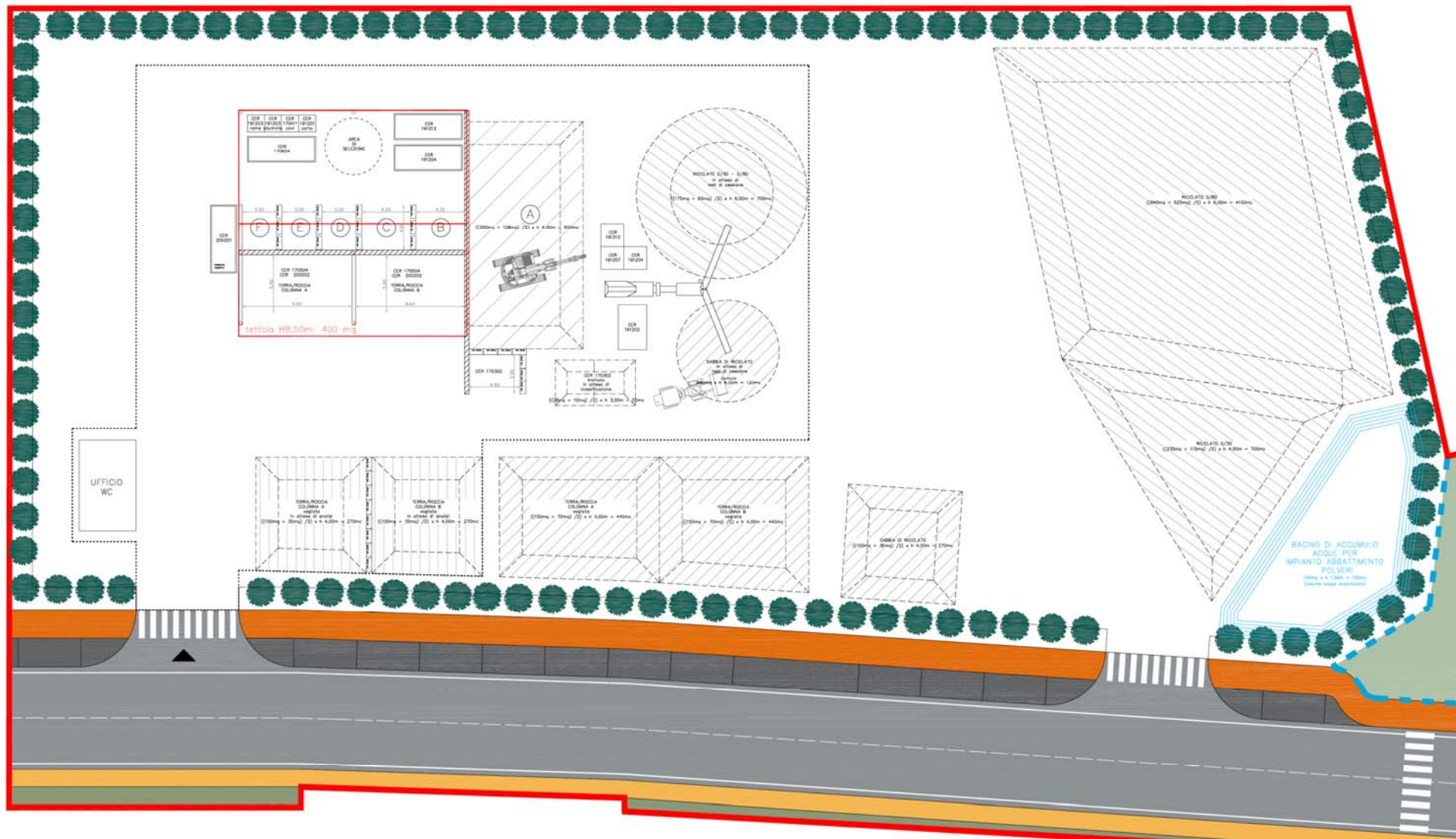


Figura 6: Estratto lay-out

Le attività di gestione rifiuti che l'attività ha intenzione di sviluppare nel sito indicato sono:

Attività di recupero:

- 1) Recupero inerti da demolizione ai sensi del DM 5/02/1998, tipologia 7.1;
- 2) Recupero pietrisco tolto d'opera;
- 3) Recupero inerti da cava;
- 4) Recupero asfalto: recupero conglomerato bituminoso ai sensi del DM 69/2018;
- 5) Recupero terre e rocce entranti con analisi in tabella A o B.

Attività trasversali per ogni rifiuto:

- 1) Messa in riserva di tutte le tipologie di rifiuti;
- 2) Selezione, cernita e raggruppamento.

2.1.1 ATTIVITÀ DI RECUPERO

2.1.1.1 Recupero Inerti da Demolizione

L'attività di recupero inerti da demolizione, si applica per i codici CER riportati in tabella:

Tipologia	Descrizione in elenco EER
17 01 01	Cemento
17 01 02	Mattoni
17 01 03	Mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

Il ciclo di recupero degli inerti, può essere così schematizzato:

- Ingresso nell'impianto dei materiali di demolizione su camion, con **relativa procedura di accettazione materiale**;
- Se il rifiuto è privo di sostanza estranee, come tubi di plastica ecc..., oppure se le sostanze estranee sono macroscopiche e facilmente cernibili, viene direttamente depositato nello stoccaggio degli "inerti" sulla piattaforma;
- Se invece il rifiuto presenta delle sostanze estranee, il mezzo è scaricato nell'area dedicata come "selezione e cernita", il cumulo è selezionato dei materiali estranei riciclabili quali legno, materiali plastici e ferrosi, vetro, materiali poi stoccati nei container appositi, e gli inerti vengono spostati e depositati sulla piattaforma;
- Se nel cumulo sono presenti elementi con dimensioni tali da compromettere la funzionalità

dell'impianto (come travi o colonne), tali elementi vengono ridotti a misure compatibili con la bocca del frantoio, tramite attrezzature da demolizione quali pinze o martelli demolitori idraulici collegati agli escavatori;

- Dal cumulo "inerti" i rifiuti vengono raccolti e macinati tramite una benna trituratrice, che fa scendere il materiale triturato direttamente su un convogliatore;
- Dall'interno del convogliatore parte un nastro trasportatore dotato di deferrizzatore;
- Alla fine del nastro il materiale è convogliato in un vaglio mobile per ottenere diverse granulometrie;
- Verifica del rispetto circolare 5205 del luglio 2005 per il materiale in uscita;
- Deposito dell'inerte riciclato secondo granulometria;
- A seconda delle richieste di mercato, avvio degli inerti all'utilizzo stabilito secondo circolare 5205 del luglio 2005.

2.1.1.2 Recupero pietrisco tolto d'opera

Il recupero del pietrisco tolto d'opera, individuato dal codice **EER 17 05 08**, segue le regole del D.M. 05/02/1998, tipologia 7.11.

1. Verifiche del rifiuto in ingresso, in particolare la provenienza: manutenzione delle strutture ferroviarie, e le caratteristiche del rifiuto: pietrisco tolto d'opera costituito da roccia silicea e cristallina o calcare per circa il 70%, con sabbia e argilla per circa il 30%. Vedi Procedura di accettazione del rifiuto.
2. Messa in riserva dedicata (con identificazione nella piattaforma rifiuti)
3. Operazioni di recupero:
 - a. Fasi interconnesse di macinazione e vagliatura, ottenibili con l'impianto inerti;
 - b. Omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte;
 - c. Formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali.
4. Verifiche sul materiale: prima di procedere alle fasi b e c, il materiale deve avere caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

2.1.1.3 Recupero di Inerti da Cava

Il recupero degli inerti da cava, è individuato dalla tipologia 7.2 del DM 5 febbraio 1998, in particolare l'azienda ha intenzione di recuperare i seguenti codici EER:

01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

1. Verifiche del rifiuto in ingresso, in particolare la provenienza: lavorazione dei materiali lapidei, e le caratteristiche del rifiuto: materiale inerte in pezzatura e forma varia, comprese le polveri. Vedi Procedura di accettazione del rifiuto.
2. Messa in riserva dedicata (con identificazione nella piattaforma rifiuti)
3. Operazioni di recupero:
 - a. Fasi interconnesse di macinazione e vagliatura, ottenibili con l'impianto inerti.
 - b. Omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte
 - c. Formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali
4. Verifiche sul materiale: prima di procedere alle fasi b e c, il materiale deve avere caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

2.1.1.4 Recupero di Sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti

Il recupero degli sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti, è individuato dalla tipologia 7.3 del DM 5 febbraio 1998, in particolare l'azienda ha intenzione di recuperare il seguente codice EER:

10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
----------	---

1. Verifiche del rifiuto in ingresso, in particolare la provenienza: fabbricazione di prodotti ceramici, mattoni, mattonelle e materiale di costruzione smaltati. Vedi Procedura di accettazione del rifiuto.
2. Messa in riserva dedicata (con identificazione nella piattaforma rifiuti)
3. Operazioni di recupero:
 - b) frantumazione, vagliatura; eventuale miscelazione con materia prima inerte nell'industria lapidea [R5].
4. Verifiche sul materiale: prima di procedere alle fasi b e c, il materiale deve avere caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

2.1.1.5 Recupero Asfalto

Il recupero dell'asfalto, individuato dal codice 17 03 02, segue le regole del D.M. 69/2018.

1. Verifiche del rifiuto in ingresso, denominato conglomerato bituminoso, (DM 69/18, Allegato 1, parte b) punto b.1). Vedi Procedura di accettazione del rifiuto.
2. Messa in riserva dedicata (con identificazione nella piattaforma rifiuti)
3. Operazioni di recupero: fasi interconnesse di macinazione e vagliatura, ottenibili con lo stesso impianto, che può essere bonificato prima di utilizzi diversi.
4. Verifiche sul materiale in uscita, denominato granulato di conglomerato bituminoso.

Per completezza di trattazione si riportano di seguito le verifiche da effettuare sul granulato di conglomerato bituminoso DM 69/18, Allegato 1, parte b) punto b.2):

- Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802:

Specifiche:

frequenza campionamento 1 campione ogni 3000 m³;

analisi eseguite da un laboratorio certificato;

parametri da ricercare: Amianto e IPA (sommatoria parametri da 25 a 34 di Tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);

limiti riportati nella tabella b.2.1.

	<i>Parametro</i>	<i>U.M.</i>	<i>Limite massimo di concentrazione ammissibile</i>
1	<i>Sommatoria IPA</i>	<i>mg/kg</i>	<i>100</i>
2	<i>Amianto</i>	<i>mg/kg</i>	<i>1000 (*)</i>

() Corrispondente al limite di rilevabilità della tecnica analitica (diffrazione a raggi X oppure I.R. - trasformata di Fourier). In ogni caso dovrà utilizzarsi la metodologia ufficialmente riconosciuta per tutto il territorio nazionale che consenta di rilevare valori di concentrazione inferiori.*

- Test di cessione sul granulato di conglomerato bituminoso mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802:

Specifiche:

frequenza campionamento 1 campione ogni 3000 m³;

analisi eseguite da un laboratorio certificato;

preparazione del campione ai fini della esecuzione del test di cessione secondo il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998 (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2);

L'azienda non è in possesso di un Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001 (art. 5 D.M. 69/2018), quindi, in sede di iter autorizzativo, ai sensi del DM 69/2018 art. 4 comma 3, individuerà un'area all'interno del capannone dove conserverà per cinque anni i campioni di conglomerato bituminoso prelevati, al termine del processo di recupero di ciascun lotto in conformità alla norma UNI 10802:2013, ai fini della verifica di sussistenza dei requisiti sopradescritti.

2.1.1.6 Recupero Terre

Le terre che entrano come rifiuti, speciali non pericolosi, identificate dai codici 17 05 04 e 20 02 02 provengono da attività di scavo e sono materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia, anche con origine antropica.

Oltre all'analisi di classificazione di non pericolosità del rifiuto, la terra entra accompagnata da analisi che identificano se appartiene alla colonna A "*Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale*" o B "*Siti ad uso Commerciale e Industriale*", della Tabella 1 "Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e nel sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare", dell'Allegato 5 "Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti", Titolo V della Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. I rifiuti, terre e rocce da scavo, vengono stoccati in area dedicata sotto alla tettoia, divisi per colonna A e colonna B.

Il recupero avviene solo quando le condizioni meteo lo permettono, in assenza di precipitazioni, e il recupero consiste in una vagliatura della terra, tramite impianto mobile.

La terra vagliata viene posizionata in area scoperta, pavimentata, di fronte alla tettoia, in attesa di conformità alla Circolare 5205 del luglio 2005.

Il sopravaglio, in sostanza il materiale lapideo di dimensione superiore a 6/8 mm, viene accumulato con i rifiuti da inviare all'attività di recupero inerti.

2.1.2 ATTIVITÀ TRASVERSALI

Le attività trasversali, effettuate per ogni codice CER, sono la messa in riserva e la selezione e cernita.

2.1.2.1 Attività di Messa in Riserva

Per tutti i rifiuti entranti, elencati nella tabella più sotto, l'azienda chiede la possibilità di operare l'attività di sola messa in riserva, in modo tale che, se dovessero presentarsi delle problematiche agli impianti o gestionali, l'azienda abbia la possibilità di inviare i rifiuti ad un altro impianto di recupero. I rifiuti entranti saranno sottoposti alla procedura di accettazione in impianto.

2.1.2.2 Attività di Selezione e Cernita

Per tutti i rifiuti entranti, elencati nella tabella più sotto, l'azienda chiede la possibilità di operare l'attività di selezione e cernita, in modo tale che, se dovessero presentarsi dei materiali diversi all'interno di un rifiuto, identificato da un tal codice, l'azienda abbia la possibilità di rendere omogeneo il rifiuto. L'area di cernita è ben definita all'interno della planimetria (Allegato 2.1 – Layout impianto). In particolare:

I codici CER, indentificativi dei rifiuti, stoccati **in alternativa (uno dei tre codici)** nella zona B sono:

17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 materiali leggeri
15 01 06	imballaggi in materiali misti
20 03 07	rifiuti ingombranti

Per questi rifiuti, derivanti dalle demolizioni, si chiede:

- L'accorpamento con rifiuti entranti con lo stesso codice: se entrano due o più carichi di 17 09 04 (esempio), si possono accorpare insieme;
- La selezione di materiali diversi: se all'interno del rifiuto vi sono dei materiali diversi come legno, plastica, inerti stessi si chiede la possibilità di dividerli e di avviare gli inerti stessi al recupero operato sulla platea;
- I materiali selezionati, non inerti, usciranno dall'impianto come rifiuti con codice 19 12 XX;
- La selezione prevede lavorazioni manuali sui rifiuti.

Studio Preliminare Ambientale

I codici CER, indentificativi dei rifiuti, stoccati nella zona C sono:

15 01 03	imballaggi in legno
17 02 01	Legno

Per questi rifiuti, derivanti dalle demolizioni, si chiede:

- L'accorpamento fra i due codici: la possibilità di mettere insieme un carico di 15 01 03 e un carico di 17 02 01;
- La selezione di materiali diversi: se all'interno del rifiuto vi sono dei materiali diversi come metallo, plastica, inerti stessi si chiede la possibilità di dividerli e di avviare gli inerti stessi al recupero operato sulla platea;
- I materiali selezionati, non inerti, usciranno dall'impianto come rifiuti con codice 19 12 XX;
- Il codice in uscita dall'accorpamento del 15 01 03 e 17 02 01 sarà il 19 12 07 "legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06";
- Qualora si ritirassero più rifiuti con il medesimo codice (esempio 15 01 03) in uscita si potranno accorpate e il rifiuto avrà lo stesso codice (15 01 03).

I codici CER, indentificativi dei rifiuti, stoccati nella zona D sono:

15 01 02	imballaggi di plastica
17 02 03	Plastica

Per questi rifiuti, derivanti dalle demolizioni, si chiede:

- L'accorpamento fra i due codici: la possibilità di mettere insieme un carico di 15 01 02 e un carico di 17 02 03;
- La selezione di materiali diversi: se all'interno del rifiuto vi sono dei materiali diversi come metallo, legno, inerti stessi si chiede la possibilità di dividerli e di avviare gli inerti stessi al recupero operato sulla platea;
- I materiali selezionati, non inerti, usciranno dall'impianto come rifiuti con codice 19 12 XX;
- Il codice in uscita dall'accorpamento del 15 01 02 e 17 02 03 sarà il 19 12 04 "Plastica e gomma";
- Qualora si ritirassero più carichi con il medesimo codice (esempio 15 01 02), si potranno accorpate e in uscita il rifiuto avrà lo stesso codice (15 01 02).

I codici CER, indentificativi dei rifiuti, stoccati nella zona E sono:

15 01 01	imballaggi di carta e cartone
15 01 05	imballaggi compositi

Per questi rifiuti, derivanti dalle demolizioni, si chiede:

Studio Preliminare Ambientale

- L'accorpamento con rifiuti entranti con lo stesso codice: se entrano due o più carichi di 15 01 01 (esempio), si possono accorpare insieme;
- La selezione di materiali diversi: se all'interno del rifiuto vi sono dei materiali diversi come legno, plastica, inerti stessi si chiede la possibilità di dividerli e di avviare gli inerti stessi al recupero operato sulla platea;
- I materiali selezionati, non inerti, usciranno dall'impianto come rifiuti con codice 19 12 XX;
- Nello stesso spazio possono insistere entrambi i rifiuti, correttamente depositati e identificati dai due codici diversi.

Per i rifiuti entranti identificati da :

17 08 02	Cartongesso
17 06 04	Guaina e altri materiali isolanti utilizzati nelle costruzioni (esempio: cappotti, pannelli sandwich ecc..)
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10

Si chiede la possibilità della selezione e cernita qualora all'interno del rifiuto si rinvenissero materiali diversi.

Per i rifiuti entranti identificati da :

20 02 01	Rifiuti biodegradabili - in particolare ceppaie e ramaglie derivanti dalla preparazione di cantieri
----------	---

L'azienda chiede la possibilità **di mettere in riserva il rifiuto, identificato dal codice 20 02 01 "rifiuti biodegradabili", proveniente dai propri cantieri e da terzi.**

Questo rifiuto, ad esempio, è generato quando si deve demolire una struttura e durante le operazioni di preparazione del cantiere è necessario rimuovere ceppaie e siepi.

L'albo Nazionale dei Gestori Ambientali ha rilasciato l'iscrizione per il trasporto in conto proprio (Categoria 2-bis) e in regime ordinario (Categoria 4) comprendente questo specifico CER per le necessità dell'azienda. Ad oggi la ditta dal cantiere lo porta ai centri autorizzati al recupero.

Tale rifiuto è stoccato in un cassone coperto e ritirato con una tempistica frequente, mediamente di tre settimane.

Tale tempistica non consente ai rifiuti, come sopra descritti, di iniziare i processi di decomposizione, e quindi di attivare problematiche di odori o di generazione del percolato, dovuto all'innescarsi di processi di biodegradabilità.

Si chiede la possibilità della selezione e cernita qualora all'interno del rifiuto si rinvenissero materiali diversi.

2.1.3 ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA QUANTITATIVI

I rifiuti entranti hanno due macro aree di stoccaggio: la platea da dove poi saranno lavorati e sotto la tettoia, dove sono depositati i rifiuti che necessitano di operazioni di cernita e selezione (Allegato 2.1 – Lay out impianto).

Nella platea sono depositati i rifiuti inerti, derivanti da operazioni di demolizione eseguite sia dall'attività stessa che da terzi. Dalla platea i rifiuti vengono sottoposti alle operazioni di recupero di frantumazione/deferrizzazione e vagliatura.

La platea è organizzata con dei new jersey e può ospitare, in alternativa: il cumulo formato da rifiuti inerti appartenenti alla tipologia 7.1, il pietrisco tolto d'opera, i rifiuti provenienti da cave, scarti di ceramica (mattoni, mattonelle e materiali da costruzione) sottoposti a trattamento termico, o residui dalla pulizia stradale per il quantitativo totale indicato in tabella sottostante

Nella platea è anche ricavato un box dove è depositato il conglomerato bituminoso.

SU PLATEA – RIFIUTI ENTRANTI				
RIFERIMENTO IN PLANIMETRIA	Codice C.E.R.	Descrizione	MODALITA' MESSA RISERVA	DI IN QUANTITATIVO (TON)
A	17 01 01	Cemento	CUMULO	1100
	17 01 02	Mattoni		
	17 01 03	Mattonelle e ceramiche		
	17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06		
	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 MATERIALI PESANTI	CUMULO	
	17 05 08	pietrisco tolto d'opera		
	01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	CUMULO	
	01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		
	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		
	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	CUMULO	
CER 17 03 02	17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	CUMULO	75

Tabella 2: Rifiuti ENTRANTI su PLATEA

La platea è dotata di raccolta acque meteoriche, successivamente trattate.

La tettoia è divisa in due spazi, nello spazio prospiciente la strada trovano sede le terre e rocce da scavo, conferite come rifiuto e il materiale in attesa di verifica analitica.

L'altro spazio è stato diviso in zone, alcune da utilizzare per specifiche tipologie di rifiuto in alternativa, altre da utilizzare per il raggruppamento di due codici CER simili.

Studio Preliminare Ambientale

SOTTO TETTOIA - RIFIUTI ENTRANTI				
RIFERIMENTO IN PLANIMETRIA	Codice C.E.R.	Descrizione	MODALITA' DI MESSA IN RISERVA	QUANTITATIVO (ton)
TERRA/ROCCIA COLONNA A	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03- COLONNA A	CUMULO SU BOX	325
	20 02 02	terra e roccia		
TERRA/ROCCIA COLONNA B	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03- COLONNA B	CUMULO SU BOX	325
	20 02 02	terra e roccia		
B	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 materiali leggeri	NELLA ZONA B SI PUO' TROVARE O UN CUMULO DI UN UNICO RIFIUTO O TRE RIFUTI FISICAMENTE DISTINTI E CORRETTAMENTE INDIVIDUATI	20
	15 01 06	imballaggi in materiali misti		
	20 03 07	rifiuti ingombranti		
C	15 01 03	imballaggi in legno	CUMULO	40
	17 02 01	Legno		
D	15 01 02	imballaggi di plastica	CUMULO	15
	17 02 03	Plastica		
E	15 01 01	imballaggi di carta e cartone	NELLA ZONA E SI PUO' TROVARE O UN CUMULO DI UN UNICO RIFIUTO O DUE RIFUTI FISICAMENTE DISTINTI E CORRETTAMENTE INDIVIDUATI	15
	15 01 05	imballaggi compositi		
F	17 08 02	Cartongesso	CUMULO	30
CER 17 06 04	17 06 04	Guaina e altri materiali isolanti utilizzati nelle costruzioni (esempio: cappotti, pannelli sandwich ecc..)	CASSONE	20
CER 20 02 01	20 02 01	Rifiuti biodegradabili	CASSONE	15
CER 17 04 11	17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	CASSONE	2

Tabella 3: Rifiuti ENTRANTI sotto TETTOIA

Per un quantitativo di rifiuti entranti in messa in riserva di 1982 tonnellate

I rifiuti prodotti dall'attività di recupero sono identificati in planimetria tramite il codice CER di riferimento e si stima un loro quantitativo massimo di circa 800 kg.

2.1.3.1 Platea Inerti

La platea è prevista per ospitare la messa in riserva dei rifiuti, l'attività di recupero e il deposito del materiale in attesa di verifica.

La zona dedicata ha una forma rettangolare di 30 x 33 m, per un'area di 990 m², è in calcestruzzo, ed ha una pendenza tale da far convogliare le acque meteoriche in un pozzetto, per poi destinarle ad un impianto di depurazione.

Le acque meteoriche raccolte dalla platea sono trattate come indicato nel capitolo dedicato alla gestione delle acque.

2.1.3.2 Tettoia

La tettoia copre un'area di 400 m², ed è alta 8 m per consentire le operazioni al suo interno di carico /scarico dei cassoni e le manovre dei mezzi d'opera.

E' divisa in due setti: il primo setto ospita i rifiuti in sola messa in riserva, un'area per la cernita e i cassoni per i rifiuti prodotti dall'attività di selezione.

Il secondo setto ospita terra e roccia (codice CER 17 05 04 e 20 02 02) è diviso anch'esso in due distinguendo la terra in colonna A dalla terra in colonna B.

2.1.4 IMPIANTI

L'impianto di frantumazione sarà composto da:

- escavatore Kobelco SK240 con benna frantoio BF 90.3 S4;
- la benna frantoio scarica su un convogliatore;
- dal convogliatore parte un nastro trasportatore, completo di magneti per deferizzazione, abbattimento polveri;
- vaglio.

Al bisogno, per ridurre i pezzi derivanti dalla demolizione ad una dimensione corretta per la benna frantumatrice, si utilizza escavatore Benati 3.26 con benna o con pinza frantumatrice FR 20HS.

Per selezione terre/rocce: vaglio semovente completo di sistema di abbattimento.

Per l'attività in generale:

- 1 Pala Caricatrice: Pala Komatsu WA 320
- 1 Escavatore Piccolo (Sotto Tettoia) con pinza selezionatrice (per movimentazione materiali leggeri)

2.1.5 GESTIONE MATERIALE

I rifiuti in ingresso saranno tutti oggetto della seguente procedura:

2.1.5.1 Procedura Accettazione Rifiuti In Impianto

Arrivo rifiuti in impianto:

Previ accordi economico/commerciali i rifiuti arrivano in impianto tramite mezzi propri o mezzi di trasportatori terzi, iscritti all'Albo Gestori Ambientali.

La Mattiello Bruno Scavi S.n.c. è iscritta al numero VE/17254, iscrizione categoria 2-bis, 1-F e 4-E. I rifiuti identificati con codice a specchio, devono essere accompagnati da una classificazione di non pericolosità.

I rifiuti derivanti da attività di demolizione di edifici civili o commerciali si possono valere della documentazione di cui alla DGRV 1773 del 28 agosto 2012.

Verifica documentale

All'arrivo del mezzo all'impianto l'autista deposita, presso l'ufficio accettazione, il formulario che accompagna il carico trasportato; i dati contenuti nel FIR e la corrispondenza codice CER/rifiuto trasportato vengono tempestivamente controllati. In tale sede si verifica che il trasportatore sia iscritto all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Ove si riscontrassero delle irregolarità nel FIR, il carico viene trattenuto fino alla risoluzione (chiarimento) delle non conformità rilevate; qualora le "non conformità" non fossero risolte, il carico viene respinto.

Pesatura (peso lordo)

Per la determinazione del peso dei rifiuti in entrata, l'azienda si avvale sempre della propria pesa. Dopo l'operazione di pesatura il mezzo va a scaricare i rifiuti inerti nella piattaforma se visivamente privi di sostanze estranee o nell'area di selezione e cernita.

Ispezione visiva

Durante lo scarico dei rifiuti l'operatore controlla visivamente:

- La qualità dei materiali.
- L'assenza di rifiuti liquidi e/o gocciolanti.
- La non contaminazione evidente da sostanze pericolose.
- L'assenza di odori anomali (pungenti e fastidiosi).

Se non dovesse superare positivamente l'ispezione visiva, il carico viene ricaricato nel mezzo e respinto.

Pesatura (peso tara)

Per la determinazione del peso netto dei rifiuti in entrata, l'azienda fa ripassare il mezzo vuoto (tara) sopra la propria pesa.

Accettazione del carico

Dopo la seconda pesatura il rifiuto è considerato accettato e il trasportatore può abbandonare l'impianto soltanto ad esito favorevole di tutti i controlli previsti in fase di accettazione e dopo che il trasportatore abbia ricevuto le due copie del Formulario completate in tutte le sue parti.

Si provvede quindi all'archiviazione del Formulario e all'annotazione, nel registro di carico/scarico.

2.1.5.2 Materiale in Uscita - Linee guida SNPA

Ai sensi delle Linee Guida per l'applicazione della disciplina End of Waste di cui all'art. 184 ter comma 3 ter del D.Lgs. 152/2006 " , edite dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, con Delibera del Consiglio SNPA. Seduta del 23.02.2022. Doc. n. 152/22 - Linee Guida SNPA 41/2022, si possono distinguere due gruppi di rifiuti, identificati dai rispettivi codici CER:

- In tabella 4 sono riportati i rifiuti identificati dai codici CER per i quali si chiede solo R13 ed R12
- In tabella 5 sono riportati i rifiuti identificati dai codici CER per i quali si chiede l'effettivo recupero oltre ad R13 ed R12

I seguenti rifiuti rimangono tali in uscita o cambiano codice se accorpati con altri rifiuti aventi codice diverso:

15 01 01	imballaggi di carta e cartone
15 01 02	imballaggi di plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 05	imballaggi compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
17 02 01	Legno
17 02 03	Plastica
17 08 02	Cartongesso
17 06 04	Guaina e altri materiali isolanti utilizzati nelle costruzioni (esempio: cappotti, pannelli sandwich ecc..)
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 materiali leggeri
20 02 01	Rifiuti biodegradabili -
20 03 07	rifiuti ingombranti

Tabella 4: Rifiuti, identificati dal rispettivo codice CER, per i quali la ditta chiede solo R13 ed R12

Studio Preliminare Ambientale

I codici, di cui si chiede il recupero (R5), sono elencati nella tabella sottostante.

In tabella si indica la tipologia del D.M. 05/02/1998 di appartenenza e la coerenza fra l'attività di recupero richiesta nel presente studio e quella indicata nella tipologia del DM 05/02/1998.

CER	Descrizione	D.M. 5 2 1998 e s.m.i	ATTIVITA' RECUPERO	DI	Tabella 4.3 Linee Guida SNPA 41/2022
17 01 01	Cemento	TIPOLOGIA 7.1	L'attività di recupero illustrata è coerente con la tipologia 7.1		PUNTO 1 - Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 per quanto concerne tipologia/provenienza/caratteristiche del rifiuto, attività di recupero, caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti
17 01 02	Mattoni				
17 01 03	Mattonelle e ceramiche				
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06				
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 MATERIALI PESANTI				
17 05 08	pietrisco tolto d'opera	TIPOLOGIA 7.11	L'attività di recupero illustrata è coerente con la tipologia 7.11 in particolare 7.11.3 lettere c) e d)		PUNTO 2 - Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 per quanto concerne tipologia/provenienza/caratteristiche dei rifiuti, Attività di recupero, Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti. Viene esclusivamente richiesta una quantità massima recuperabile diversa (in termini di rifiuti trattati e/o di capacità di stoccaggio)
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	TIPOLOGIA 7.6 D.M. 69/2018	L'attività di recupero illustrata è coerente con la tipologia 7.6 in particolare 7.6.3 lettere b) e c) DM 69/2018		
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	TIPOLOGIA 7.2	L'attività di recupero illustrata è coerente con la tipologia 7.2 in particolare 7.2.3 lettere d) e f)		
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07				
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07				
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	TIPOLOGIA 7.3	L'attività di recupero illustrata è coerente con la tipologia 7.3 in particolare 7.3.3 lettera b)		
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03- COLONNA A e COLONNA B	TIPOLOGIA 7.31-BIS	L'attività di recupero illustrata non è in parte coerente con la tipologia 7.31-BIS		PUNTO 4 - Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 per quanto concerne tipologia/provenienza/caratteristiche del rifiuto e caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti. Vengono proposte attività di recupero diverse o modificate rispetto a quelle citate nei decreti tecnici di cui sopra.
20 02 02	terra e roccia COLONNA A e COLONNA B	NO IN D.M.	-		PUNTO 7 - Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98, con modifiche parziali di più di un aspetto (tipologia di rifiuti in ingresso, attività di recupero, caratteristiche delle materie prime/prodotti ottenuti)

Tabella 5: Rifiuti, identificati dal rispettivo codice CER, per i quali la ditta il recupero

Per quel che riguarda i **PUNTI 1 e 2**, quinta colonna della tabella antecedente, "Tabella 4.3 - Linee Guida SNPA 41/2022", in istruttoria tecnica si esplicheranno i **criteri dettagliati** riportati nelle lettere d)

Studio Preliminare Ambientale

ed e) di tabella 4.1 “*Sintesi degli aspetti da analizzare in fase di istruttoria tecnica per la predisposizione del parere ed elementi minimi da includere nel parere tecnico EoW*” delle linee guida SNPA.

Nel dettaglio:

Sezione “Criteri dettagliati” – lett d)

*Descrivere i contenuti minimi del **sistema di gestione**, ivi inclusa la documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso, di controllo del processo (se previste) e delle caratteristiche della sostanza o oggetto che cessa la qualifica. In caso di SG certificato valutare l’estratto, mentre valutare l’intero SG in caso si tratti di un sistema non riconosciuto da un Ente Terzo indipendente.*

Sezione “Criteri dettagliati” – lett e)

Deve essere visionato il modello di dichiarazione di conformità presentato dalla Ditta

Per quel che riguarda il **PUNTO 4**, quinta colonna della tabella antecedente, “**Tabella 4.3 - Linee Guida SNPA 41/2022**” in istruttoria tecnica le valutazioni devono concentrarsi su:

1. Compatibilità delle tipologie di rifiuti diverse in ingresso con il processo di recupero e con le caratteristiche finali delle materie prime e/o prodotti ottenuti (criterio dettagliato a);

criterio dettagliato a :

Elenco dei codici EER ammissibili in entrata ai fini dell’operazione di recupero, evidenziando le caratteristiche merceologiche/chimiche del rifiuto.

Si fa presente che il rifiuto entrante è accompagnato da analisi che colloca il terreno in colonna A o B.

2. Criteri dettagliati d) ed e) (sopra riportati)

Per quel che riguarda il **PUNTO 7**, quinta colonna della tabella antecedente, “**Tabella 4.3 - Linee Guida SNPA 41/2022**”, il codice EER 20 02 02 non è ricompreso nel D.M. 05/02/1998 e s.m.i.

Con questo codice si intendono tutti i terreni da scavo a cui il produttore attribuisce il codice dell’elenco EER 20 02 02.

Pertanto il processo di recupero e i criteri dettagliati da ottemperare per le Linee Guida End of Waste si considerano del tutto simili a quelli per il codice 17 05 04.

2.1.6 TABELLA RIFIUTI E ATTIVITA' DI RECUPERO

Codice C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Note	Codifica e gestione materiale in uscita
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13	Messa in riserva	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce (CER 01 04 07)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce (CER 01 04 07) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Accorpamento con i codici appartenenti alla tipologia 7.2 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
		R13- R12 -R5	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento Recupero tramite fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.2. lettera f) del DM 05.02.1998 Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 XX)
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13	Messa in riserva	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 (CER 01 04 10)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 (CER 01 04 10) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Accorpamento con i codici appartenenti alla tipologia 7.2 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
		R13- R12 -R5	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento Recupero tramite fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.2. lettera f) del DM 05.02.1998 Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 XX)
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13	Messa in riserva	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 (CER 01 04 13)

Studio Preliminare Ambientale

Codice C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Note	Codifica e gestione materiale in uscita
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	<p>rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 (CER 01 04 13)</p> <p>Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso</p> <p>Accorpamento con i codici appartenenti alla tipologia 7.2 D.M. 05/02/1998 e s.m.i.</p> <p>Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)</p>
		R13- R12 -R5	<p>Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento</p> <p>Recupero tramite fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata</p>	<p>MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.2. lettera f) del DM 05.02.1998</p> <p>Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205</p> <p>Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 XX)</p>
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R13	Messa in riserva	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico) (CER 10 12 08)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	<p>scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico) (CER 10 12 08)</p> <p>Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso</p> <p>Accorpamento con i codici appartenenti alla tipologia 7.3 D.M. 05/02/1998 e s.m.i.</p> <p>Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)</p>
		R13- R12 -R5	<p>Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento</p> <p>Recupero tramite fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata</p>	<p>MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.3. lettera d) del DM 05.02.1998</p> <p>Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205</p> <p>Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 XX)</p>
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	R13	Messa in riserva	Imballaggi di carta e cartone (CER 15 01 01)

Studio Preliminare Ambientale

Codice C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Note	Codifica e gestione materiale in uscita
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	Imballaggi di carta e cartone (CER 15 01 01) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
15 01 02	imballaggi di plastica	R13	Messa in riserva	Imballaggi di plastica (CER 15 01 02)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	Imballaggi di plastica (CER 15 01 02) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Accorpamento tra rifiuti simili con codice CER 17 02 03 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
15 01 03	imballaggi in legno	R13	Messa in riserva	Imballaggi in legno (CER 15 01 03)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	Imballaggi in legno (CER 15 01 03) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Accorpamento tra rifiuti simili con codice CER 17 02 01 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
15 01 05	imballaggi compositi	R13	Messa in riserva	Imballaggi compositi (CER 15 01 05)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	Imballaggi compositi (CER 15 01 05) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
15 01 06	imballaggi in materiali misti	R13	Messa in riserva	Imballaggi in materiali misti (CER 15 01 06)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	Imballaggi in materiali misti (CER 15 01 06) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
17 01 01 Cemento	Cemento	R13	Messa in riserva	Cemento (CER 17 01 01)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	Cemento (CER 17 01 01) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso

Studio Preliminare Ambientale

Codice C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Note	Codifica e gestione materiale in uscita
				Accorpamento con i codici appartenenti alla tipologia 7.1 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
		R13- R12 -R5	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento Recupero tramite fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1. lettera a) del DM 05.02.1998 Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 XX)
17 01 02 Mattoni	Mattoni	R13	Messa in riserva	Mattoni (CER 17 01 02)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	Mattoni (CER 17 01 02) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Accorpamento con i codici appartenenti alla tipologia 7.1 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
		R13- R12 -R5	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento Recupero tramite fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1. lettera a) del DM 05.02.1998 Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 XX)
17 01 03 Mattonelle e ceramiche	Mattonelle e ceramiche	R13	Messa in riserva	Mattonelle e ceramiche (CER 17 01 03)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	Mattonelle e ceramiche (CER 17 01 03) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Accorpamento con i codici appartenenti alla tipologia 7.1 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)

Studio Preliminare Ambientale

Codice C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Note	Codifica e gestione materiale in uscita
		R13- R12 -R5	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento Recupero tramite fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1. lettera a) del DM 05.02.1998 Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 XX)
17 01 07 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R13	Messa in riserva	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06 (CER 17 01 07)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06 (CER 17 01 07) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Accorpamento con i codici appartenenti alla tipologia 7.1 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
		R13- R12 -R5	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento Recupero tramite fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1. lettera a) del DM 05.02.1998 Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 XX)
17 02 01 Legno	Legno	R13	Messa in riserva	Legno (CER 17 02 01)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	Legno (CER 17 02 01) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Accorpamento tra rifiuti simili con codice CER 15 01 03 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
17 02 03 Plastica	Plastica	R13	Messa in riserva	Plastica (CER 17 02 03)

Studio Preliminare Ambientale

Codice C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Note	Codifica e gestione materiale in uscita
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	Plastica (CER 17 02 03) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Accorpamento tra rifiuti simili con codice CER 15 01 02 Plastica e gomma (CER 19 12 04) Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	Conglomerato bituminoso	R13	Messa in riserva	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01 (CER 17 03 02)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01 (CER 17 03 02) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
		R13- R12 -R5	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento Recupero tramite fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione delle frazioni indesiderate	Granulato di conglomerato bituminoso con le seguenti caratteristiche prestazionali definite dal D.M. 69/2017 Allegato 1, Parte b) lettera b.2) Rifiuti prodotti dal ciclo di recupero 19 12 XX
17 04 11 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R13	Messa in riserva	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10 (CER 17 04 11)
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10 (CER 17 04 11) Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 COLONNA A	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 COLONNA A	R13	Messa in riserva	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (CER 17 05 04)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (CER 17 05 04) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Accorpamento tra rifiuti simili con codice CER 20 02 02 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)

Studio Preliminare Ambientale

Codice C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Note	Codifica e gestione materiale in uscita
		R13- R12 -R5	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento Recupero mediante vagliatura	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 ANALISI CONFROMI A COLONNA A Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 XX)
17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 COLONNA B	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 COLONNA B	R13	Messa in riserva	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (CER 17 05 04)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (CER 17 05 04) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Accorpamento tra rifiuti simili con codice CER 20 02 02 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
		R13- R12 -R5	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento Recupero mediante vagliatura	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 ANALISI CONFROMI A COLONNA A Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 XX)
17 05 08	Pietrisco tolto d'opera	R13	Messa in riserva	Pietrisco tolto d'opera (CER 17 05 08)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	Pietrisco tolto d'opera (CER 17 05 08) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
		R13- R12 -R5	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento Recupero tramite fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 XX)
17 06 04 materiali isolanti,	Guaina e altri materiali isolanti utilizzati nelle costruzioni (esempio:	R13	Messa in riserva	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03 (CER 17 06 04)

Studio Preliminare Ambientale

Codice C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Note	Codifica e gestione materiale in uscita
diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	cappotti, pannelli sandwich ecc..)	R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03 (CER 17 06 04) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	Cartongesso	R13	Messa in riserva	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01 (CER 17 08 02)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01 (CER 17 08 02) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13	Messa in riserva	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 (CER 17 09 04)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 (CER 17 09 04) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
		R13- R12 -R5	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento Recupero tramite fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1. lettera a) del DM 05.02.1998 Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 XX)
20 02 01	Rifiuti biodegradabili – in particolare ceppaie e ramaglie derivanti dalla preparazione di cantieri	R13	Messa in riserva	Rifiuti biodegradabili (CER 20 02 01)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	Rifiuti biodegradabili (CER 20 02 01) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
20 02 02	Terra e Rocce COLONNA A	R13	Messa in riserva	terra e rocce (CER 20 02 02)

Studio Preliminare Ambientale

Codice C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Note	Codifica e gestione materiale in uscita
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	terra e rocce (CER 20 02 02) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Accorpamento tra rifiuti simili con codice CER 17 05 04 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)
		R13- R12 -R5	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento Recupero mediante vagliatura	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 ANALISI CONFROMI A COLONNA A Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 XX)
20 02 02	Terra e Rocce COLONNA B	R13	Messa in riserva	terra e rocce (CER 20 02 02)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	terra e rocce (CER 20 02 02) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Accorpamento tra rifiuti simili con codice CER 17 05 04
		R13- R12 -R5	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento Recupero mediante vagliatura	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 ANALISI CONFROMI A COLONNA B Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 XX)
20 03 07	rifiuti Ingombranti	R13	Messa in riserva	rifiuti Ingombranti (CER 20 03 07)
		R13- R12	Messa in riserva con selezione, cernita e accorpamento	rifiuti Ingombranti (CER 20 03 07) Accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo codice CER in ingresso Rifiuti prodotti dall'attività di recupero, operazioni di selezione e cernita (CER 19 12 XX)

2.2 GESTIONE ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali da gestire, oltre al ritiro, con conseguente stoccaggio e recupero, di rifiuti, che è stato ampiamente illustrato nei paragrafi precedenti, sono principalmente:

- emissioni in atmosfera;
- acque meteoriche e di processo;
- impatto acustico;
- traffico indotto.

Per ogni aspetto sono state predisposte delle modalità gestionali e degli studi specifici per valutarne gli impatti.

2.2.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quel che riguarda le emissioni in atmosfera è stato eseguito uno studio sulla dispersione in atmosfera dei due inquinanti più significativi: le polveri e gli ossidi di azoto. Lo studio, condotto dal dott. G. Malvasi, è riportato in Allegato 4.

Le **polveri** provengono da:

- Emissioni mezzi d'opera;
- movimentazione dei mezzi pesanti sulle strade sterrate e asfaltate interne al sito (vedere allegato 2.2 – Layout percorsi);
- carico e scarico del materiale (che sia esso rifiuto o materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto);
- attività di frantumazione, deferrizzazione e vagliatura;
- formazione e stoccaggio dei cumuli.

Per limitare la dispersione delle polveri, generate dalle fonti sopra individuate, è stato predisposto un impianto di irrigazione, composto da 15 irrigatori fissi a pioggia con getto a 3,5 bar e con gittata massima di 20 m. Si prevede che l'impianto funzionerà a regime durante periodi relativamente secchi, per garantire la bagnatura quotidiana delle strade non asfaltate e un contenuto di umidità almeno al 4% nei materiali movimentati.

In tali periodi l'azionamento degli irrigatori è indicato una volta all'ora per un tempo di 4 minuti. Considerando le otto ore lavorative si ha un tempo di funzionamento giornaliero totale di circa mezz'ora. Dalle elaborazioni del progettista dell'impianto si evince che, nei periodi di funzionamento a regime dell'attività sarà erogata una portata giornaliera di 8,55 m³.

L'acqua necessaria all'irrigazione sarà attinta da un bacino di accumulo di acqua piovana di circa 150 metri cubi, che, nei periodi particolarmente secchi e di attività condotta per otto ore al giorno, sarà sufficiente per un periodo massimo di 16 giorni. In alternativa verrà usata acqua da acquedotto. Per dettagli dell'impianto si veda Allegato 3.1 "Relazione idraulica – abbattimento polveri" a firma dell'ing. Crosara.

Di seguito un'immagine estratta dalla relazione citata che illustra la disposizione dei getti:

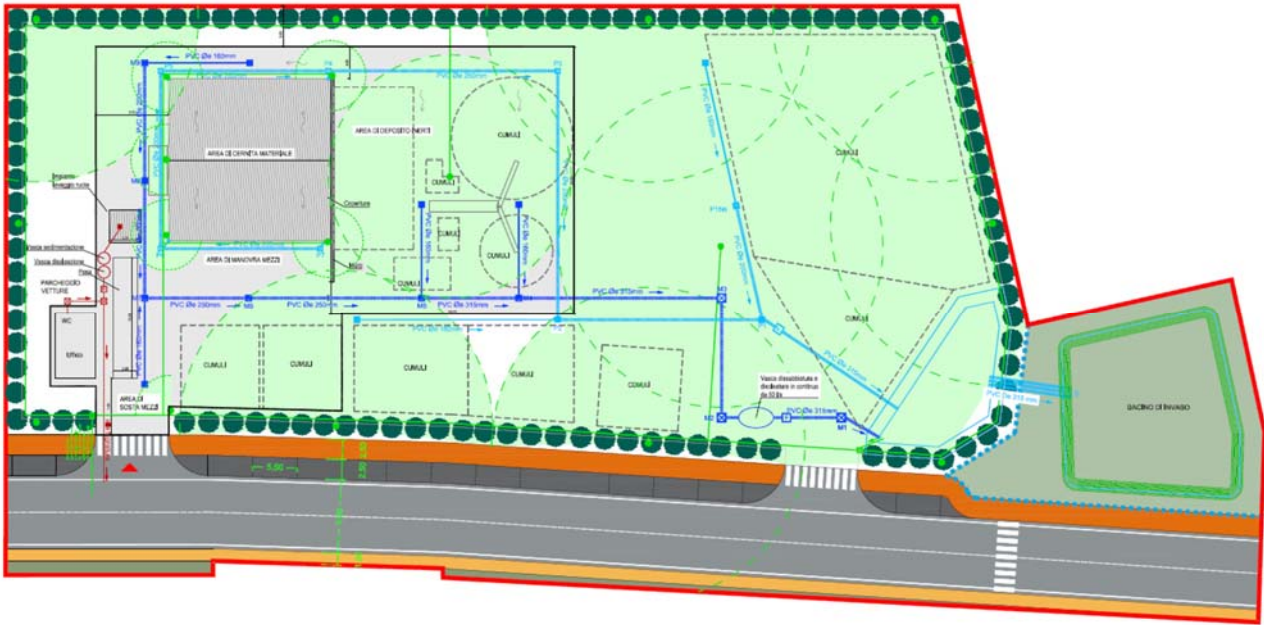


Figura 7: in verde chiaro le aree di pertinenza degli erogatori

Gli **ossidi di azoto** provengono dalle emissioni di scarico dei mezzi d'opera e dal traffico dei mezzi. Nello studio sulla dispersione i mezzi d'opera sono stati considerati al limite delle emissioni della classe EU Stage VI, e i risultati dimostrano che le concentrazioni di Ossidi di Azoto NOx esterne al perimetro aziendale possono ritenersi trascurabili.

2.2.2 ACQUE METEORICHE

La superficie totale del lotto in studio ha un'area di	7500	m ²
Di cui		
Impermeabilizzata	2390	m ²
Permeabile	5110	m ²

La superficie impermeabilizzata è così utilizzata:

tettoia per messa in riserva dei rifiuti e loro selezione	400	m ²
platea per stoccaggio rifiuti inerti, attività di recupero, stoccaggio rifiuti prodotti dall'attività di recupero, stoccaggio di materiale in attesa della verifica di conformità, strada di accesso e di scarico sulla platea, uffici	1990	m ²

La superficie permeabile ha le seguenti destinazioni di utilizzo:

siepe a confine del lotto:	649	m ²
----------------------------	-----	----------------

bacino di invaso acqua meteorica	782 m ²
cumuli di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto e loro gestione in piazzale non asfaltato	3.679 m ²

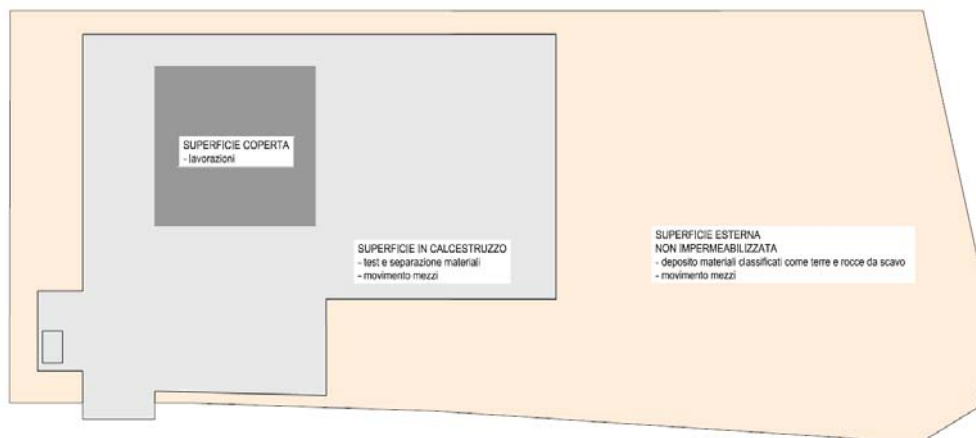


Figura 8: superfici impermeabilizzate all'interno del lotto

La raccolta delle acque meteoriche è divisa in due reti interne (Allegato 3.2 – Planimetria progetto acque):

1. la prima raccoglie le acque di pioggia di tutte le aree pavimentate, su cui insistono i rifiuti e le attività di recupero, tranne il tetto della tettoia. L'acqua viene convogliata in un impianto di disoleazione e disabbatura in continuo da 50 l/s, dotato, a valle, di pozzetto fiscale. L'acqua depurata è accumulata nel bacino di accumulo da 150 m³, per essere poi riutilizzata nell'impianto di abbattimento polveri;
2. la seconda rete raccoglie le acque del tetto della tettoia e le acque dei piazzali dove sono accumulati i materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto. La seconda rete convoglia nello stesso bacino di accumulo delle acque depurate della prima rete.

Il bacino di accumulo è dotato di troppo pieno, vedi Allegato 3.1 -“Relazione idraulica – abbattimento polveri” capitolo 3, che fa convogliare l'acqua nel bacino di invaso di laminazione adiacente. Da qui, l'acqua meteorica andrà a scaricare nel fosso di scolo presente lungo il confine nord-est dell'area di intervento il quale, a sua volta, si immette nel canale Bisatto, vedere “Valutazione di Compatibilità Idraulica, paragrafo 7.3”, in Allegato 5.1.

2.2.3 ACQUE DI PROCESSO

Per “acque di processo” si intendono le acque nebulizzate durante le attività di recupero per evitare la propagazione delle polveri e le acque dell'impianto di lavaggio ruote. Le acque nebulizzate, durante le attività di recupero, rimangono nel materiale e non costituiscono uno scarico continuo. In

ogni caso le attività di recupero avvengono sopra la platea che è presidiata da caditoie che convogliano all'impianto di depurazione in continuo.

Le acque dell'impianto di lavaggio ruote vengono trattate attraverso sistemi di sedimentazione e disoleazione prima di essere convogliate in fognatura. Alla fognatura si allacciano anche i servizi igienici, a valle del pozzetto fiscale della depurazione dell'acqua proveniente dal lavaggio ruote.

2.2.4 EMISSIONI ACUSTICHE

E' stata condotta una Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, riportata in Allegato 6, a firma del dott. Gianni Ravagnan, dove, è stata indagata la classe acustica del sito in oggetto di studio, individuati i recettori e le classi acustiche di appartenenza ed è stata effettuata una rilevazione acustica del sito ante operam. Il clima acustico dell'area e i recettori sono riportati anche in questo documento al paragrafo "Componente rumore".

Il progetto valutato è così descritto:

Il nuovo complesso verrà destinato prevalentemente a impianto produttivo per il recupero di inerti ed il deposito di materie prime. Il ciclo produttivo è così riassunto:

- scarico dei prodotti da lavorare da autocarro;
- movimentazione interna e cernita dei materiali;
- riduzione di volume del materiale tramite gruppo di frantumazione;
- movimentazione interna dei prodotti lavorati dal gruppo di frantumazione alle aree di carico;
- carico su cassoni dei prodotti lavorati e successiva spedizione.

Le conclusioni sono riportate nel paragrafo dedicato all'impatto acustico "Rapporto con il progetto – Componente rumore", alla fine della disamina si conclude che i limiti acustici saranno rispettati e che non vi è l'obbligo di mitigazioni acustiche.

2.2.5 TRAFFICO INDOTTO

E' stato condotto uno Studio di Impatto Viabilistico, riportata in Allegato 7, a firma dell'arch. Patt, finalizzato a definire il livello di servizio delle infrastrutture viarie di afferenza all'attività produttiva, sarà caratterizzato dai seguenti approfondimenti:

- descrizione delle principali tratte stradali limitrofe all'ambito di intervento;
- definizione della geometria delle tratte stradali interessate dall'attività produttiva;
- indagine e rappresentazione dei flussi di traffico diurno per fasce orarie divise per intervalli di 15 minuti, in un giorno infrasettimanale tipo, con evidenziazione dell'ora di punta;
- stima dei veicoli indotti generati dall'intervento;

- studio, analisi e verifica funzionale dettagliata dei nodi e delle intersezioni eseguita secondo i principi della “Teoria e Tecnica della Circolazione”.

La figura seguente descrive l’ambito di progetto.

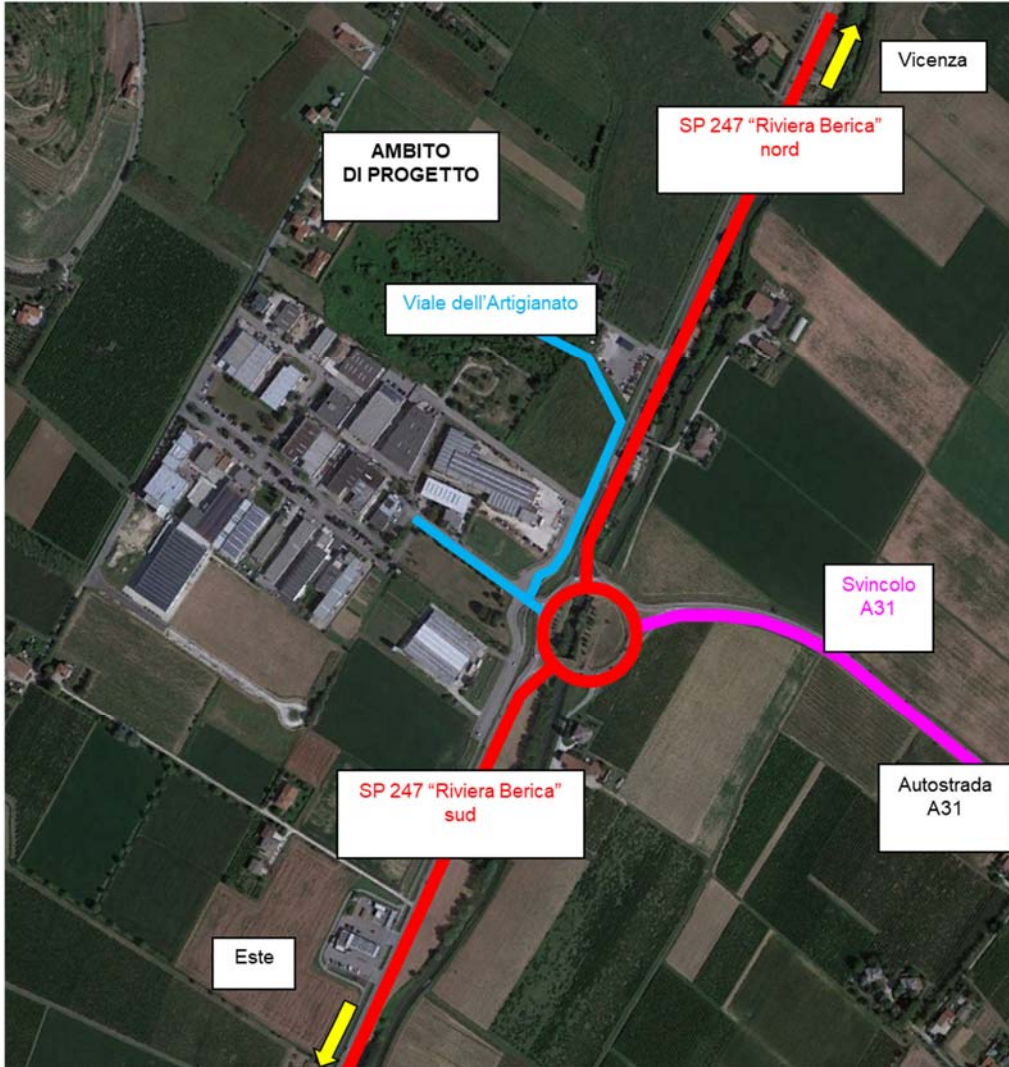


Figura 9: Ambito di progetto studio del traffico

Per la ricostruzione del quadro conoscitivo attuale è stata organizzata una campagna di rilievi sulla viabilità oggetto di verifica. Nello specifico sono state effettuate rilevazioni di traffico prendendo in esame un giorno infrasettimanale tipo in cui l’attività oggetto di studio dovrebbe essere operativa. A tal fine il rilievo dei dati di traffico è stato effettuato nella giornata di giovedì 29 aprile 2021, analizzando le singole manovre di svolta in corrispondenza dell’intersezione a rotatoria tra la SP247 “Riviera Berica”, lo Svincolo A31 e Viale dell’Artigianato

Le conclusioni sono riportate nel paragrafo dedicato alla Popolazione e salute pubblica “Rapporto con il progetto – Componente Popolazione e salute pubblica”, alla fine della disamina si conclude che la rete viabile non subirà alcun aggravio e i livelli di servizio della stessa rete rimarranno atti a soddisfare la domanda di mobilità.

2.3 RISCHI

Per la redazione dello Studio Preliminare Ambientale si possono considerare i rischi accidentali che possono avere delle conseguenze importanti sull'ambiente circostante.

Seguendo tale logica si valutano:

- Rischio incendio;
- Rischio sversamento;
- Rischio alluvione.

2.3.1 Rischio incendio

Per quel che riguarda il rischio incendio, si fa presente che l'azienda tratta rifiuti inerti e che si adeguerà alla normativa incendi.

2.3.2 Rischio sversamento

L'azienda non tratta rifiuti liquidi, ma solo solidi. Si valuteranno i rischi di sversamento nel caso l'attività sia dotata di prodotti liquidi.

2.3.3 Rischio alluvione

Per valutare il rischio Alluvione sono stati visionate le mappe del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, elaborati dall'Autorità di Bacino, che si riferiscono alle altezze idriche, con tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, e alle classi di rischio, con gli stessi tempi di ritorno.

Non sono evidenziate peculiarità.

2.4 LOCALIZZAZIONE

La ditta Mattiello Bruno Scavi snc di Dario, Gianluca & C, intende insediare su un terreno sito in zona produttiva del Comune di Longare (VI) in via dell'Artigianato, un impianto produttivo per il recupero di inerti ed il deposito di materie prime.



Figura 10: localizzazione impianto futuro

2.4.1 SENSIBILITA' AMBIENTALE DELL'AREA

La sensibilità ambientale dell'area è valutata non solo in base alla tipologia di uso del suolo che circonda l'attività oggetto d'indagine, ma anche alla conformità ai piani territoriali, considerando nello specifico il Piano di Assetto Territoriale di Longare, che recepisce vincoli, tutele e fragilità individuate nella pianificazione superiore.

Di seguito si inserisce una grafica che identifica la tipologia di uso del suolo contermina alla committente, delimitata in rosso.



Figura 11: Uso contermini

Di seguito la legenda per la figura precedente:

COLORE	SIGNIFICATO
ROSSO	SITO D'INTERESSE
AZZURRO	ZONA INDUSTRIALE/ AZIENDE
GIALLO	ZONA RESIDENZIALE/ CASE
VERDE	VIABILITA' VERSO AUTOSTRADA
BLU	VIABILITA' REGIONALE
ARANCIONE	DEPURATORE
FRECCIA BIANCA	STRADA IN FASE DI PROGETTAZIONE
GRIGIO	AZIENDA IN FASE DI COSTRUZIONE

2.4.2 **PTCP – Carta del Sistema insediativo infrastrutturale**

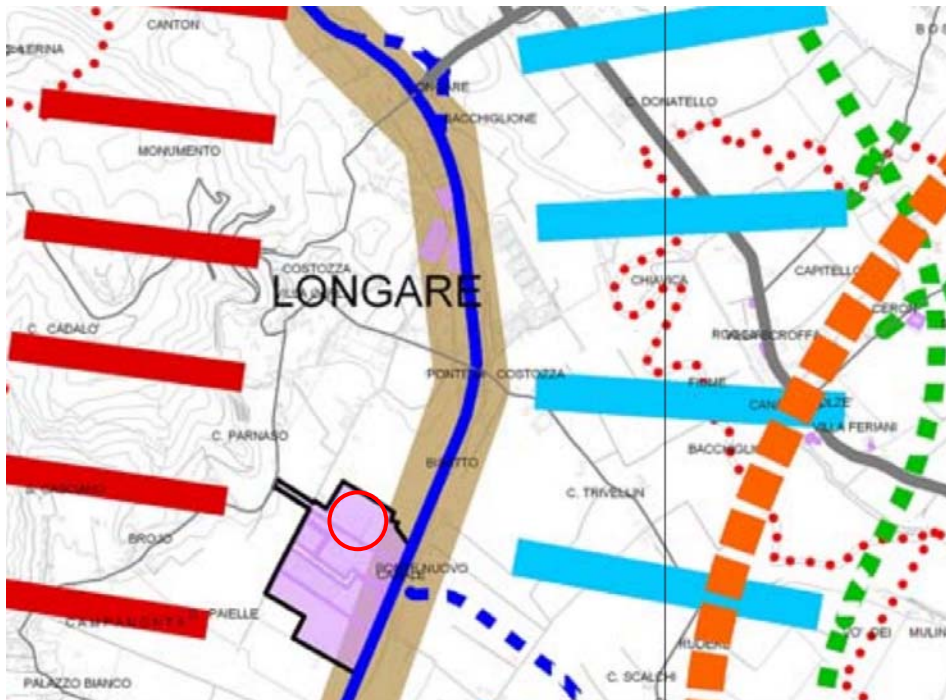





Figura 12: PTCP – Estratto Carta del sistema insediativo infrastrutturale

Legenda

	Confine del PTCP	VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)	
	Confini Comunali		Primo livello
SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE			Secondo livello
	Polo universitario		Terzo livello
	Polo Istituti Superiori		Caselli autostradali esistenti
	Fiera		Area critica per la viabilità
	Aeroporto	VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)	
	Porte della Montagna (Art.92)		Primo livello
	Porte dei Berici (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)		Secondo livello
AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI			Terzo livello
	Territori Valdastico Sud (Art.89)		Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
	Vi.Ver (Art.90)		Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
	Vicenza e il Vicentino (Art.91)		Caselli autostradali di progetto
	Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)	MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)	
	Bassano e prima cintura (Art.93)		Collegamento rapido di massa Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
	Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)		Assi di connessione Linea Alta Velocità/Alta capacità
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)		



Studio Preliminare Ambientale

SISTEMA PRODUTTIVO






-  Aree produttive (Art.66- Art.71)
-  Aree produttive ampliabili (Art.67)
-  Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94)
(PIANO D'AREA MONTI BERICI)


SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE

Territori, Piattaforme e Aree Produttive

-  Territori urbani complessi (Art.73)
-  Territori geograficamente strutturati (Art.73)

Territori strutturalmente conformati

-  Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)
-  Strade mercato (Art.78)
-  Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)
-  Presidio Ospedaliero ASL esistente
-  Presidio Ospedaliero ASL di progetto

-  Linea ferroviaria esistente
-  Nuovo collegamento ferroviario PTRC
-  Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
-  Stazioni ferroviarie esistenti
-  Stazioni ferroviarie SFMR
-  Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)
-  Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)
-  Terminal Intermodale da sviluppare
-  Aree sciistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
-  Aree sciistiche previste da piano regionale neve (Art.64)
-  PAT semplificati (Art.95)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera Regionale n. 708 del 02/05/2012.

Come è visibile dall'estratto sopra riportato la zona del nuovo insediamento fa parte di un'area produttiva ampliabile, art. 67 delle Norme Tecniche al PTCP.

ART. 67 - AREE PRODUTTIVE AMPLIABILI

1. Sono aree produttive ampliabili quelle rilevanti per ubicazione e collocazione rispetto alle reti infrastrutturali, la cui espansione è da privilegiare in ragione del ridotto impatto ambientale.

2.4.3 PIANO ASSETTO TERRITORIALE DI LONGARE

Il Comune di Longare, con D.C.C. nr. 33 del 17.04.2009 ha adottato il Piano di Assetto del Territorio (PAT), di seguito approvato con DGRV 2391 DEL 14.10.2010; con D.C.C. nr. 16 del 09.05.2011 lo stesso è stato adeguato, nei suoi elaborati, alla D.G.R.V. N. 2391 del 14.10.2010 con una specifica presa d'atto.

Con DCC nr. 86 del 13/12/2019 è stata approvata la variante 1^a al Piano di Assetto del Territorio di adeguamento al quantitativo di consumo del suolo assegnato dalla D.G.R.V. N. 668/2018 ai sensi della L.R. 14/2017 –

2.4.3.1 PAT LONGARE – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Di seguito si riporta un estratto della “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” del Comune di Longare (VI).

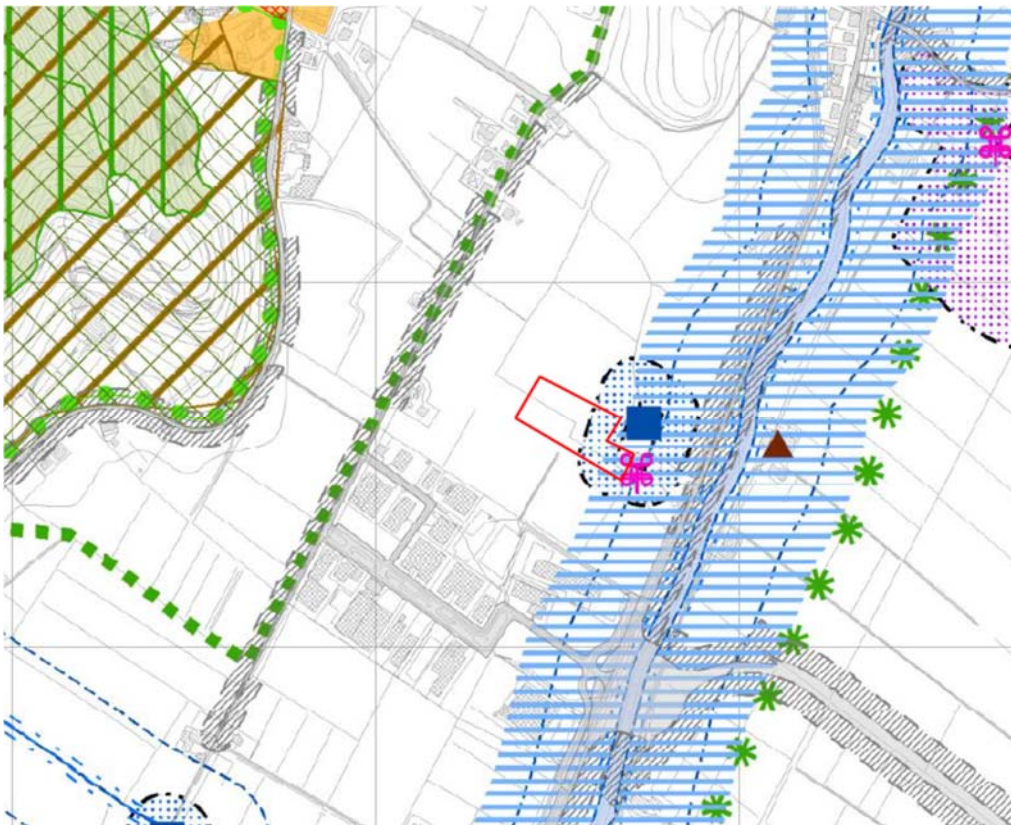


Figura 13: Estratto Carta dei Vincoli PAT Longare

Dall'estratto sopra riportato e la legenda, a pagina seguente, si evince che l'area in esame è interessata parzialmente da:

Studio Preliminare Ambientale

- Un vincolo paesaggistico – D.Lgs. 42/2004, Corsi d’acqua – art. 7, comma 2 lettera c) delle NT “fiumi, torrenti, corsi d’acqua, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”;
- Una fascia di rispetto dovuta alla presenza del depuratore art. 10 NT “*depuratori: l’attività degli impianti di depurazione delle acque è disciplinata dal D.Lgs. 152/06 e Delibera Comitato Interministeriale 04/02/1977. Nelle fasce di rispetto non sono consentite nuove edificazioni salvo opere relative agli impianti di depurazione e ai parcheggi.*”
- Un elemento generatore di vincolo: Impianti di comunicazione per la telefonia mobile art. 10 NT.

La risoluzione della Carta dei Vincoli e la sovrapposizione con un altro tematismo non permette di capire se il sito è interessato anche da:

- Un vincolo idrografico/ Rispetto idraulico – Servitù Idraulica – R.D. 368/1904 – R.D. 523/1904. Art 10 NT.

A tal proposito è già stata effettuata una Relazione Paesaggistica, in Allegato 8, ai fini del Progetto Unitario presentato.

Confrontando l’estratto con la legenda, riportata a pagina seguente, si nota il sito di importanza comunitaria Site Code: IT3220037, circa a 350 metri dall’area in studio.

LEGENDA	Norme Tecniche	
Confini comunali	Area di pertinenza fluviale (art.17 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico)	Art. 9
VINCOLI	ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO - FASCE DI RISPETTO	
Vincolo Monumentale D. Lgs 42/2004	ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO	
Vincolo Idrogeologico Forestale R.D. 3267/1923	Art. 7 Cave attive	Art. 10
Vincolo Sismico Zona 3 intero Territorio Comunale O.P.C.M. 3519/2006	Art. 7 Allevamenti zootecnici intensivi L.R.11/2004	Art. 10
Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 Area di notevole interesse pubblico (art.136)	Art. 7 Zona militare	Art. 10
Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua	Art. 7 Impianti di comunicazione per la telefonia mobile (SRB)	Art. 7
Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 Territori coperti da foreste e boschi (art.142, lett.g)	Art. 7 FASCE DI RISPETTO	
Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 Zone di interesse archeologico	Art. 7 Rispetto cimiteriale - R.D. 1265/1934 e s.m.i.	Art. 10
Vincolo di Destinazione Forestale (art.15 L.R. 52/78)	Art. 7 Viabilità / Rispetto stradale - D.Lgs.285/1992 - Circ.6/98 L.R.21/98	Art. 10
BIODIVERSITA'	Art. 7 Idrografia / Rispetto idraulico - Servitù idraulica - R.D.368/1904 - R.D.523/1904	Art. 10
Sito di Importanza Comunitaria	Art. 8 Zone di tutela - L.R. 11/04 art.41	Art. 10
1 - IT 3220037	Depuratore	Art. 10
2 - IT 3220040	Elettrodotti	Art. 10
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE		
Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19 N.d.A. del P.T.R.C.)	Art. 9	
Ambiti per l'istituzione di Parchi naturali-archeologici (art.27 N.d.A. del P.T.R.C.)	Art. 9	
Piano d'Area dei Monti Berici (art. 3 P.T.R.C. - approvazione D.C.R. n.31 del 09.07.2008)	Art. 9	
Centri storici (Zone "A" P.R.G.)	Art. 9	

2.4.3.2 PAT Longare- Carta delle Invarianti

Di seguito si riporta un estratto della “Carta delle Invarianti” del Comune di Longare (VI).



Figura 14: Estratto Carta delle Invarianti

L'area di interesse non è inserita in nessun contesto di invarianza.

LEGENDA

	Confini comunali
INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE	
	Corsi d'acqua
	Aree boschive
INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA / CONTESTI FIGURATIVI DEL SISTEMA STORICO MONUMENTALE	
	Ambiti del paesaggio collinare
	Ambiti del paesaggio agrario pedecollinare
	Ambiti del paesaggio fluviale
	Unità colturali e fondi agricoli di elevate dimensioni
	Terrazzamenti di interesse paesaggistico
	Pareti rocciose interessate dalla presenza di grotte e covoli

Nome Tecniche

INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE		
	Centri storici (Zone "A" P.R.G.)	Art. 13.1
	Edifici con valore storico ambientale interni ai centri storici	Art. 13.2
	Edifici con valore storico ambientale esterni ai centri storici	Art. 13.3
	Ville venete individuate nella pubblicazione dell'I.R.V.V.	Art. 13.4
	Parchi e giardini storici	Art. 13.5
	Strade e percorsi storici principali	Art. 13.6
	Grotte e covoli	Art. 13.7
	Principali manufatti idraulici	Art. 13.8
	Capitelli, edicole votive	Art. 13.9
Art. 11.1		
Art. 11.2		
Art. 12.1		
Art. 12.2		
Art. 12.3		
Art. 12.4		
Art. 12.5		
Art. 12.6		

2.4.3.3 PAT Longare Carta delle Fragilità

Di seguito si riporta un estratto della “Carta delle Fragilità” del Comune di Longare (VI).

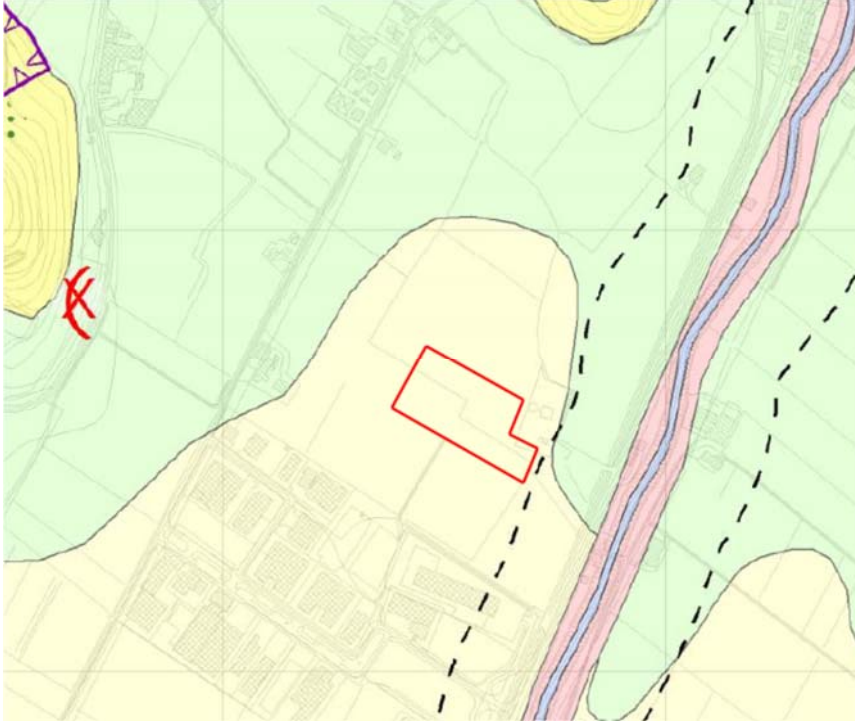


Figura 15: Estratto “Carta delle Fragilità”

Dall'estratto di tale Cartografia e dalla legenda riportata a pagina seguente, si nota come l'insediamento produttivo sia inserito in un contesto di area idonea a condizione per problematiche di tipo idrogeologico.

Si riporta di seguito l'Articolo 15.2 delle Norme Tecniche relativo alla compatibilità geologica:

“aree classificate come “terreno idoneo sotto condizione” nelle quali gli interventi di urbanizzazione ed edificazione sono condizionati alla verifica preventiva e puntuale della fattibilità geologica dell'intervento, determinata dalle specifiche e particolari condizioni locali. L'indagine deve essere svolta a norma della legislazione vigente allo scopo di definire sia la fattibilità dell'opera che le modalità esecutive per la realizzazione dell'intervento stesso e per la sicurezza 40dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti e deve concludersi con una certificazione ed assunzione di responsabilità del professionista:

1. per problematiche di tipo idrogeologico (Codice IDR): è obbligatoria specifica indagine per la precisazione del livello della falda acquifera, identificato come prossimo al piano campagna, al fine di determinare possibilità di realizzazione di volumetrie sotterranee, altrimenti vietate. Qualora l'intervento sia in prossimità di un corso d'acqua l'indagine deve riguardare la verifica dell'efficienza e stato di manutenzione delle opere arginali e di difesa idraulica e la presa d'atto delle misure compensative del rischio di inondazione fissate dallo Studio di Compatibilità Idraulica previsto dalla DGR 3637/2002;”

E' stata condotta una indagine geologica e geotecnica per il sito produttivo che verrà edificato accanto al lotto Mattiello.

LEGENDA



Confini comunali

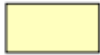
COMPATIBILITA' GEOLOGICA



Aree idonee

Norme
Tecniche

Art. 15.2



Aree idonee a condizione per problematiche di tipo idrogeologico

Art. 15.2



Aree idonee a condizione per problematiche di versante

Art. 15.2



Aree idonee a condizione per carsismo

Art. 15.2



Aree non idonee

Art. 15.2

AREE A DISSESTO IDROGEOLOGICO



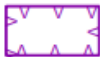
Aree di frana

Art. 15.3



Aree esondabili o a ristagno idrico

Art. 15.3



Aree soggette a caduta massi

Art. 15.3



Aree soggette a sprofondamento carsico

Art. 15.3

ZONE DI TUTELA



Aree di golena

Art. 17.1



Aree boschive

Art. 17.2



Corsi/specchi d'acqua

Art. 11.1



Zone di tutela - L.R. 11/04 art.41

Art. 10

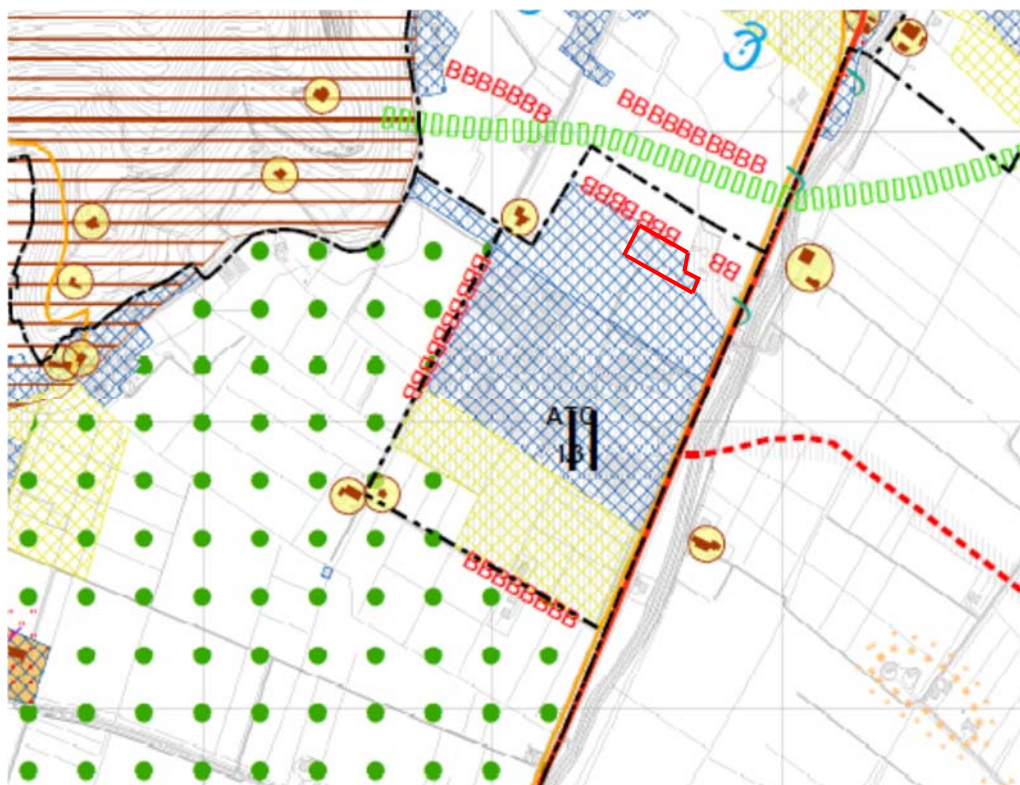


Sito archeologico (art.36 P.A.M.O.B.)

Art. 7

2.4.3.4 PAT Longare – Carta delle Trasformabilità



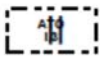
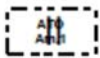


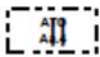
Si riporta, di seguito, l'estratto della Carta delle Trasformabilità del PAT con la relativa legenda.







LEGENDA

..... Confini comunali














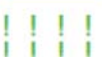




AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

	Longare		Lumignano
	Costozza		Bacchiglione-Tesina
	Produttivo		Colli Berici
	Secula		Scolo Settima-Mussolina
	Debba Bugano		Palazzo Rosso

AZIONI STRATEGICHE

	Aree di urbanizzazione consolidata
	Aree di urbanizzazione programmata
	Edificazione diffusa
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo
BBBBBB	Limiti fisici della nuova edificazione

Studio Preliminare Ambientale

	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale 1. Area ex base militare 2. Area USA-SETAF 3. Area ex cava di Costozza 4. Area ex cava di Lumignano
	Opere incongrue ed elementi di degrado
	Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza Nuovo Polo Scolastico
	Infrastrutture di maggior rilevanza esistenti
	Infrastrutture di maggior rilevanza di progetto di primo livello (autostrade)
	Infrastrutture di maggior rilevanza di progetto di secondo livello
	Percorsi della mobilità sostenibile
VALORI E TUTELE CULTURALI	
	Centri storici Centri storici (Zone "A" P.R.G.)
	Ville Venete individuate nella pubblicazione dell'I.R.V.V.
	Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale
	Pertinenze scoperte da tutelare
	Coni visuali (art.32 P.A.M.O.B.)
VALORI E TUTELE NATURALI	
RETE ECOLOGICA	
	Area nucleo (core area)
	Area di connessione naturalistica (buffer zone)
	Corridoio ecologico primario
	Corridoio ecologico secondario
	Isole ad elevata naturalità (stepping stones)
	Barriere infrastrutturali

L'area in cui andrà ad insediarsi la committente è identificata come ambito di urbanizzazione consolidata, in ATO produttivo, in cui è indicato con il tematismo lineare rosso il limite fisico alla nuova edificazione. Non emergono particolari elementi di attenzione. A circa 200 metri verso Nord dal sito in studio, è presente un corridoio ecologico secondario.

2.4.3.5 PAT Longare – Variante 1 Luglio 2019

Variante 1 al P.A.T. “Perimetrazione degli ambiti urbanizzazione consolidata (AUC) - art. 2, comma 1, lett. e), LR 14/2017 - aggiornata secondo le indicazioni e gli schemi esemplificativi forniti al Capitolo 3 dell'Allegato B alla D.G.R. 668/2018” del luglio 2019.

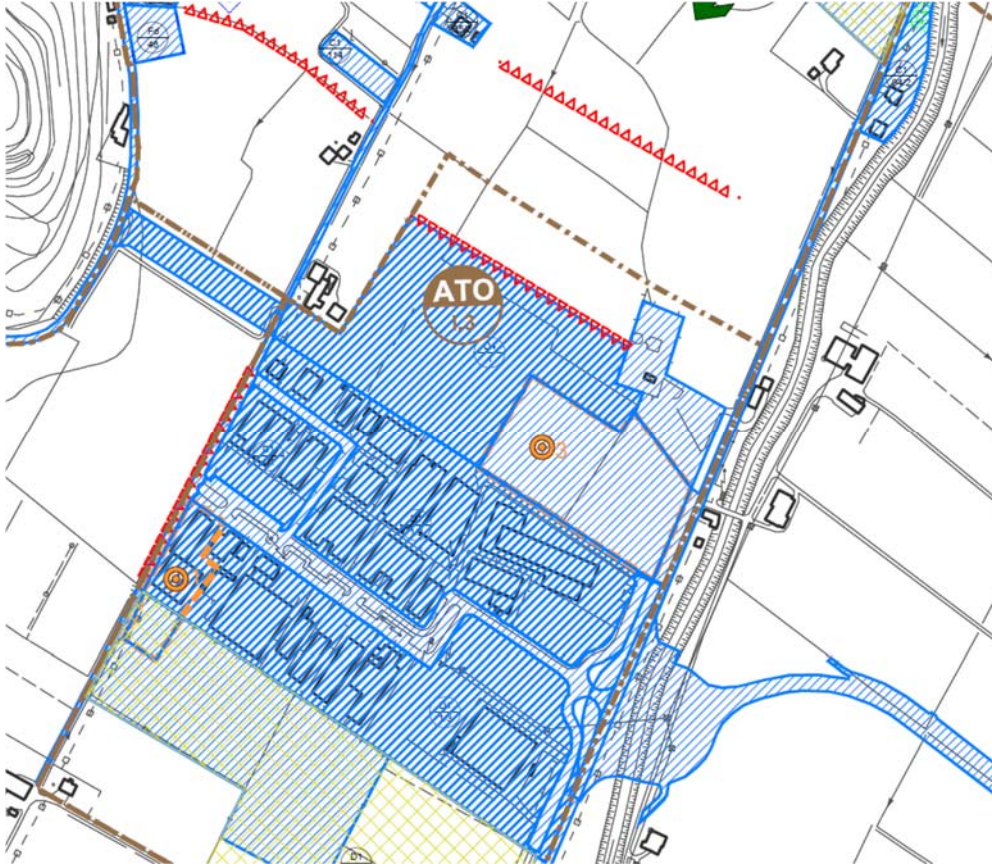


Figura 16: Estratto “Carta delle Trasformabilità” luglio 2019

Dall'estratto e dalla legenda riportata a pagina seguente, risulta evidente che il sito risulta in “Ambiti di urbanizzazione consolidata (A.U.C.), art. 2, comma 1, lett. e), L.R. 14/2017 desunti dal P.I. vigente”.

Intervento di Edilizia Prod. e Comm. in var. o in deroga allo strumento urb. gen. - PDR 160/2010 e L.R. 55/2012 a nome dell'azienda:

1. AL.MA. S.r.l. – D.C.C. di approvazione n. 3 del 11/02/2019
2. Ditta MATTIELLO BRUNO SCAVI SNC – D.C.C. di approvazione n.4 del 11/02/2019 (questo sito è riferito a via Mazzoni, non al progetto instudio);
3. SALIN S.R.L. - D.C.C. di approvazione del 03/04/2019

LEGENDA



Confine comunale

A.U.C. desunti dal P.I.



Ambiti di urbanizzazione consolidata (A.U.C.), art. 2, comma 1, lett. e), L.R. 14/2017 desunti dal P.I. vigente:



Perimetro Z.T.O.



Tipo di Z.T.O.
Numero di riferimento dell'area



Intervento di Edilizia Prod. e Comm. in var. o in deroga allo strumento urb. gen. - PDR 160/2010 e L.R. 55/2012 a nome dell'azienda:

1. AL.MA. S.R.L. - D.C.C. di approvazione n. 3 del 11/02/2019
2. Ditta MATTIELLO BRUNO SCAVI SNC - D.C.C. di approvazione n. 4 del 11/02/2019
3. SALIN S.R.L. - D.C.C. di approvazione del 03/04/2019



APP n. - Aree oggetto di proposte di Accordo art. 6 L.R. 11/2004
ATT n. - Aree oggetto di proposte di Atto unilaterale d'obbligo



Attività artigianali, industriali, commerciali, turistiche/ricettive esistenti da riqualificare (perimetro e numerazione)



Attività produttive da bloccare/Attività produttive da trasferire



Zona militare



Viabilità

Azioni strategiche Tav. 4b P.A.T.



Ambiti territoriali omogenei



Aree di urbanizzazione programmata di P.R.G.



Edificazione diffusa



Linee preferenziali di sviluppo insediativo



Limiti fisici della nuova edificazione

Aree oggetto di Varianti Verdi desunte dal P.I.



n. - Area oggetto di Variante Verde L.R. 4/2015 e anno di intervento della Variante

Figura 17: Legenda Carta delle Trasformabilità

Dalla Variante 1 delle Norme Tecniche del PAT si riportano le due schede riguardanti l'A.T.O. – I.3.

A.T.O. - I.3 Produttivo	Insieme con prevalenza dei caratteri insediativi
Identificazione	
<p>Superficie territoriale: mq. 307.234</p> <p>L'A.T.O. I.3 è collocato nell'area pedecollinare, ad ovest della "Riviera Berica". Accoglie la zona produttiva artigianale del Comune di Longare, nonché impianti di depurazione delle acque e raccolta rifiuti (ecocentro). È attualmente sguarnito di attrezzature di servizio specifiche, i servizi a supporto delle imprese risultano carenti.</p>	
Obiettivi locali	
<p>Ambiente</p> <p>Mitigazione dell'impatto negativo delle attività produttive verso il contesto ambientale circostante.</p> <p>Monitoraggio della produzione di rifiuti (civili ed industriali) e aumento del livello di raccolta differenziata.</p> <p>Sensibilizzazione della popolazione e degli operatori privati.</p> <p>Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) ai cicli produttivi.</p> <p>Insedamenti</p> <p>Consolidamento del sistema produttivo secondo le necessità di adeguamento delle attività esistenti, possibilità di ampliamento all'interno delle aree già individuate dal P.R.G. previgente, con eventuale accoglimento e ricollocazione di attività situate in "zona impropria".</p> <p>Adeguamento delle attrezzature di servizio specifiche, e inserimento di servizi a supporto delle imprese nel settore innovazione e formazione.</p> <p>Miglioramento dell'efficienza energetica (attiva e passiva) ed ambientale degli edifici produttivi, sperimentazione di fonti energetiche rinnovabili.</p> <p>Accorpamento degli impianti di depurazione delle acque e potenziamento dell'impianto locale.</p> <p>Accessibilità e mobilità locale</p> <p>Raccordo della viabilità di distribuzione interna con la nuova bretella di collegamento verso l'autostrada A-31 sud.</p>	
Funzioni attribuite	
Prevalentemente produttive e di supporto e sviluppo alle attività produttive	

Studio Preliminare Ambientale

A.T.O. - I.3 Produttivo		Insieme con prevalenza dei caratteri insediativi		
Dimensionamento				
Carico insediativo aggiuntivo		Standard urbanistici richiesti		
Residenziale	Volumetria Nuova costruzione e cambio d'uso	Standard (ab. teorico = mc 150)	Primari	Secondari
	mc 0		10 mq/ab	20 mq/ab
		Aree per servizi	mq 0	
Commerciale/ Direzionale	S.L.P.	Standard	100 mq/100mq S.L.P.	
	mq 6.000	Aree per servizi aggiuntive	mq 6.000	
Industriale/ Artigianale	Superficie di zona	Standard	10mq/100mq	
	mq 76.000	Aree per servizi aggiuntive	mq 7.600	
Turistico/ Ricettivo	Volumetria	Standard	15 mq/100 mc	
	mc 0	Aree per servizi aggiuntive	mq 0	
	Superficie	Standard	10 mq/100 mc	
	mq 0	Aree per servizi aggiuntive	mq 0	

Studio Preliminare Ambientale

Di seguito vengono riportati gli estratti degli articoli 20.7 ed 18.1 delle Norme tecniche – Variante 1 inerenti rispettivamente ai limiti fisici di nuova edificazione ed al corridoio ecologico secondario:

Art. 20.7:

“Il P.A.T. individua graficamente:

a. le linee preferenziali di sviluppo insediativo;

b. i limiti fisici di espansione connessi alle linee preferenziali di sviluppo o anche all'espansione dei centri secondo modalità non lineari.

2. Il P.I. può precisare tali limiti in considerazione delle caratteristiche tecnicoagronomiche e di integrità fondiaria del territorio e a seguito di approfondimenti progettuali degli interventi.

3. Ove tali elementi non siano graficizzati il P.I. può individuare eventuali zone di espansione secondo i criteri di consolidamento e ricucitura dei margini urbani, rispetto e tutela delle valenze storico-testimoniali e considerando quali limiti alla nuova edificazione in territorio agricolo i risultati derivanti della lettura coordinata e sistematica dei vincoli di legge e delle disposizioni relative alle invarianti e alle fragilità contenute nel P.A.T..

4. Il mantenimento dei corridoi ecologici secondari costituisce ulteriore parametro per l'individuazione dei limiti alla nuova edificazione, al fine di impedire la saldatura tra nuclei edificati, ai sensi dell'art. 10 del P.T.C.P..

5. La simbologia adottata negli elaborati grafici indica l'intorno significativo nel quale attuare le azioni e gli interventi previsti, e prevale su eventuali prescrizioni di inedificabilità derivanti dalla presenza di invarianti di natura ambientale o paesaggistica.

6. L'individuazione del perimetro delle aree di espansione da effettuarsi nel PI è ordinata dalle seguenti regole:

a. le nuove espansioni insediative non potranno superare i “limiti fisici della nuova edificazione” fatte salve variazioni di assestamento conseguenti alla definizione di maggior dettaglio di PI, nel rispetto della superficie agricola massima trasformabile di cui al successivo art. 27, dell'equilibrio ambientale e delle condizioni di sostenibilità evidenziate nella VAS;

b. l'organizzazione urbanistica, infrastrutturale ed architettonica dei nuovi insediamenti deve interfacciarsi, relazionarsi ed integrarsi organicamente con gli insediamenti esistenti per quanto riguarda le funzioni, la scena urbana e le relazioni viarie e ciclopedonali;

c. tutte le nuove aree di espansione dovranno essere soggette a PUA.”

Il sito individuato è coerente con la Pianificazione comunale.

2.4.3.6 PIANO DEGLI INTERVENTI LONGARE

Di seguito si riporta un estratto della Carta "Piano degli Interventi" del Comune di Longare (VI):

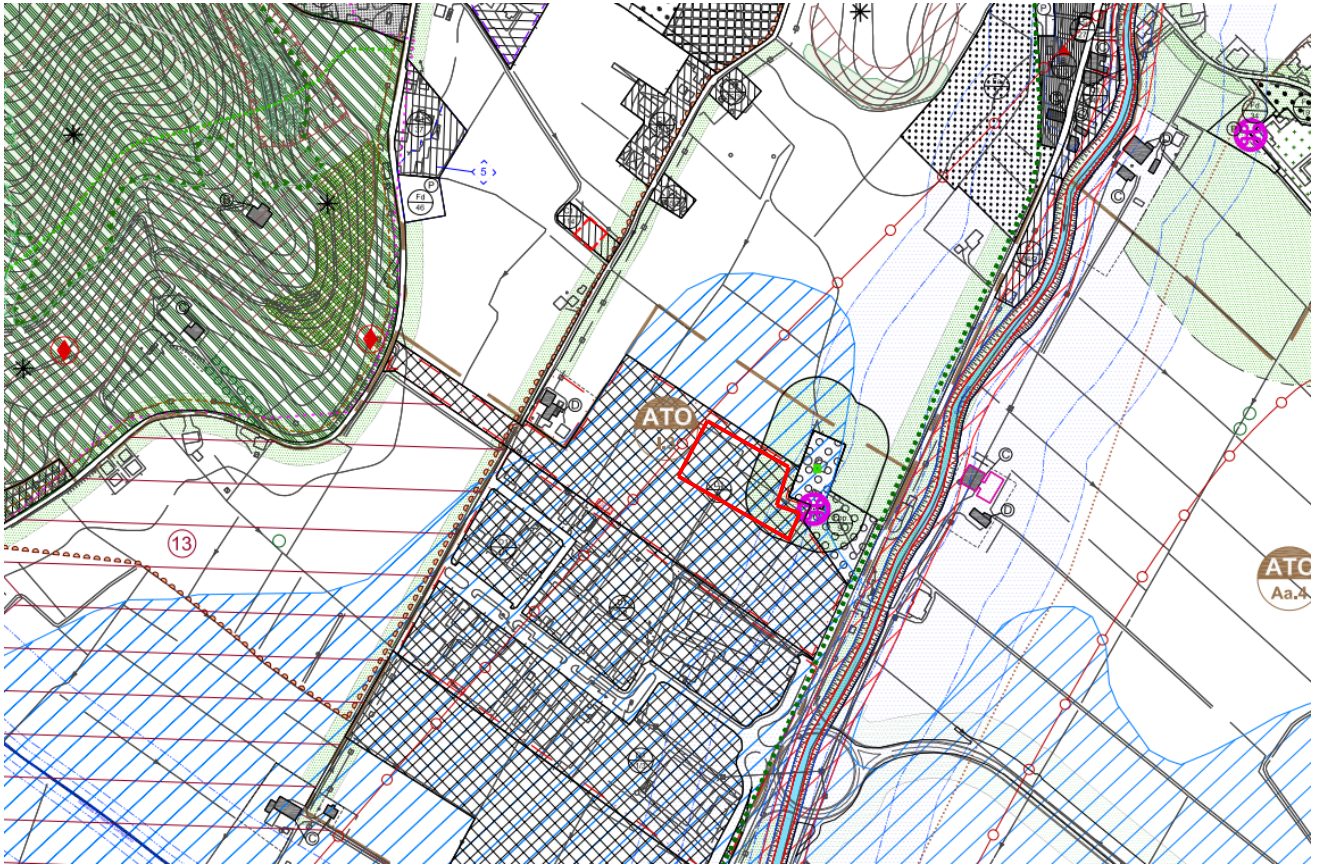































Figura 18: Estratto della Carta del "Piano degli Interventi"

Dalla disamina dell'estratto della Carta del Piano degli Interventi e dalla relativa legenda, riportata nelle pagine successive, si evince che:

- Il sito di interesse insiste in zona D1 – art. 50 delle NT;
- L'intero sito ricade in area di compatibilità geologica ed idraulica "Aree idonee a condizione per problematiche di tipo idrogeologico (Cod. IDR) – art. 35, 36 e 37";
- Il sito ricade all'interno della P.A.MB.B. "Martin Pescatore" art. 32;
- Per una parte di area, il sito di interesse ricade nelle zone "depuratori e relativo rispetto" art. 33 delle NT;
- Per una parte di area, il sito di interesse ricade nelle Zone di tutela: rispetto corsi d'acqua di 100 m, art. 33.

Studio Preliminare Ambientale

	Confini Comunali		N.T.O.
	Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. (Tav. 4 del P.A.T.)		2
	Identificazione delle zone/sottozone con riferimento al Repertorio Normativo allegato alle Norme Tecniche Operative	zona 	5
		sottozona 	
	ZONA A		42, 44
	ZONA B		48
	ZONA C1		48
	Interventi puntuali di nuova edificazione/ampliamento ad uso residenziale di 600 mc		49
	ZONA C2		48
	ZONA D1		50
	ZONA D2		51
	ZONA D3.1		52
	ZONA E		55
	APP - Aree oggetto di proposte di Accordo art. 6 L.R. 11/2004		10
AREE A SERVIZI			
	Fa - aree per l'istruzione		62
	Fbp - aree per attrezzature di interesse comune , civili e religiose		62
	Fbr - aree per attrezzature di interesse comune , civili e religiose		62
	Fc - aree a verde attrezzato a parco, e per il gioco e lo sport		62
	Fcp - aree a verde attrezzato a parco, e per il gioco e lo sport private		62
	Fd - parcheggi		62
	Cimiteri		63
	Depuratori		64
	Viabilità di esistente / di progetto		66, 67
	Piano Urbanistico Attuativo in attuazione del PRG previgente		8, 11, 12
	Aree per Iniziative pubbliche di edilizia residenziale		8, 11, 12
	Progettazione Urbanistica Unitaria, per ottenere l'unità formale e la coerenza tipologica degli interventi		8, 11, 12
	Progettazione Urbanistica Unitaria con PUA		54

Studio Preliminare Ambientale

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

	Corsi e specchi d'acqua / Aree di golenia	41
	Aree boschive	38, 39, 40
	Terrazzamenti di interesse paesaggistico	38, 39, 40
	Pareti rocciose interessate dalla presenza di grotte e covoli	38, 39, 40
	Parchi e giardini storici	38, 39, 40
	Sistemazioni agrarie di interesse paesaggistico	38, 39, 40
	Grotte e covoli	38, 39, 40
	Principali manufatti idraulici / Capifiumi, edicole votive	38, 39, 40
	Principali alberature / Emergenze arboree di interesse paesaggistico	38, 39, 40
	Piste ciclabili	38, 39, 40
	Sentieri	38, 39, 40

INTERVENTI SULL'ESISTENTE

	Edifici di interesse storico, architettonico e ambientale, e relativo grado di tutela e ambito di tutela	45
	Ville Venete E' consentita la fedele ricostruzione della preesistenza di valore crollata	32 / 45
	Edifici dismessi in zona agricola (numerazione)	56
	Attività artigianali, industriali, commerciali, turistiche/ricettive esistenti da riqualificare (perimetro e numerazione)	53
	Attività caratteristiche di ristoro, ricettive e turistiche	38
	Attività produttive da bloccare/Attività produttive da trasferire	54

COMPATIBILITA' GEOLOGICA ED IDRAULICA

	Aree non idonee	35, 36, 37
	Aree idonee a condizione per problematiche di tipo idrogeologico (Cod. IDR)	35, 36, 37
	Aree idonee a condizione per problematiche di versante (Cod. FRA-MAS)	35, 36, 37
	Aree idonee a condizione per carsismo (Cod. CAR)	35, 36, 37
	Aree esondabili o a ristagno idrico (Cod. IDR)	35, 36, 37
	Aree di frana (Cod. FRA)	35, 36, 37
	Aree soggette a caduta massi (Cod. MAS)	35, 36, 37
	Aree soggette a sprofondamento carsico (Cod. CAR)	35, 36, 37

VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

	Vincolo monumentale D.Lgs. n° 42/2004 art. 10	31
	Vincolo paesaggistico - Area di notevole interesse pubblico D.Lgs. n° 42/2004 - art.138	31
	Vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua D.Lgs. n° 42/2004 art. 142	31
	Vincolo paesaggistico - Zone di Interesse archeologico D.Lgs. n° 42/2004 art. 142	31
	Sito archeologico - art. 36 P.A.M.O.B.	32
	Vincolo idrogeologico Forestale R.D. 3267/1923	31
	Vincolo di Destinazione Forestale - art.15 L.R. 52/78 Zona di tutela - Aree boschive	31

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

	SIC - IT220037 "Cajli Bertli" SIC - IT220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe"	32
	Ambiti naturali di livello regionale (Monti Bertli e Bacchiglione) art. 19 N.d.A. del P.T.R.C.	32
	Ambiti per l'istituzione di Parchi naturali-archeologici - art. 27 del P.T.R.C. Area di tutela paesaggistica di Interesse regionale e competenza provinciale - art. 34 del P.T.R.C.	32
	Area di pertinenza fluviale art. 17 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	32
	Piano d'Area Monti Bertli art. 3 P.T.R.C. - approvazione DCR n. 31 del 09/07/2008	32
	P.A.M.O.B. aree: 	32
	PAMOB - Area di Interesse paesistico-ambientale 12-Gorli del Bacchiglione	
	PAMOB - Area di Interesse paesistico-ambientale 13-Quadrato di Monte Clement	

ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO E RELATIVE FASCE DI RISPETTO

	Zona militare		Cave attive	33
	Idrografia / Rispetto idraulico - Servizi idraulica R.D. 368/1904 - R.D. 523/1904			33
	Zone di tutela: rispetto corsi d'acqua di 100 m / protezione corsi d'acqua di 20 m (L.R. 11/94 art.41)			33
	Visibilità / Rispetto stradale D.Lgs. 285/1992 - Cir. 6/96 L.R. 21/98			33
	Elettrodotti e relativo rispetto			33
	Cimiteri e relativo rispetto cimiteriale R.D. 1265/1934 e s.m.l.			33
	Depuratori e relativo rispetto			33
	Impianti di comunicazione per la telefonia mobile (SRB)			33

In merito agli allevamenti e relative fasce di rispetto vedasi elaborati specifici redatti dal Dott. Agronomo Domenico Maltauro

	Allevamenti zootecnici		Ambito di tutela dell'allevamento dalle residenze civili sparse
	Distanza minima dai limiti della zona agricola		Ambito di tutela dell'allevamento dalle residenze civili concentrate

Da quest'ultima Carta di nota come l'area in esame sia inserita in un contesto di area classificata come terreno idoneo sotto condizione per problematiche di tipo idrogeologico.

Vi è inoltre il vincolo di un depuratore nella zona immediatamente adiacente al sito.

Di seguito si riporta l'Articolo 64 delle Norme tecniche del Piano degli interventi:

“Le aree indicate a servizi e le attrezzature tecnologiche comprendono impianti, centrali e cabine elettriche e telefoniche, impianti e cabine per l'erogazione del gas e dell'acqua, ecc. Oltre ai servizi indicati nelle planimetrie del PI, i servizi tecnologici possono essere realizzati anche nelle altre zone ed aree, previo consenso del Comune, garantendo comunque la tutela dell'ambiente naturale e degli edifici e manufatti di interesse storico, architettonico, ambientale. Oltre alle specifiche norme di legge, i manufatti devono rispettare le distanze stabilite dell'art.21 salvo i maggiori distacchi previsti da altre disposizioni vigenti. Nel caso di dismissione è obbligatorio procedere alla caratterizzazione ed alla eventuale bonifica ambientale dei siti.”

Inoltre vengono riportati gli articoli 35, 36, 37 inerenti alla compatibilità geologica:

Art. 35:

“...aree classificate come “terreno idoneo sotto condizione” nelle quali gli interventi di urbanizzazione ed edificazione sono condizionati alla verifica preventiva e puntuale della fattibilità geologica dell'intervento, determinata dalle specifiche e particolari condizioni locali. L'indagine deve essere svolta a norma della legislazione vigente allo scopo di definire sia la fattibilità dell'opera che le modalità esecutive per la realizzazione dell'intervento stesso e per la sicurezza dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti e deve concludersi con una certificazione ed assunzione di responsabilità del professionista:

1) per problematiche di tipo idrogeologico (Codice IDR): è obbligatoria specifica indagine per la precisazione del livello della falda acquifera, identificato come prossimo al piano campagna, al fine di determinare possibilità di realizzazione di volumetrie sotterranee, altrimenti vietate. Qualora l'intervento sia in prossimità di un corso d'acqua l'indagine deve riguardare la verifica dell'efficienza e stato di manutenzione delle opere arginali e di difesa idraulica e la presa d'atto delle misure compensative del rischio di inondazione fissate dallo Studio di Compatibilità Idraulica previsto dalla DGR 3637/2002; va comunque evitata la realizzazione di vani sotterranei.”

Art. 36:

Movimenti di terra

“L'esecuzione di movimenti di terra mediante scavo di sbancamento, colmata o riporto dei materiali lapidei o terrosi di risulta, deve avere riguardo delle condizioni di stabilità dei pendii naturali e delle scarpate pre-esistenti, sia quelli a monte della superficie di scavo quanto quelli sui quali viene messo in posto il materiale di riporto, a norma della legislazione vigente. il progetto dell'intervento dovrà essere supportato da verifiche di stabilità puntuali, tanto dei terreni interessati, quanto del corpo del rilevato da mettere in opera, oltre un sufficiente intorno. In particolare dovrà essere esaminata la condizione geologico-idraulica del sito prima dell'intervento e devono essere definite le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee quali risulteranno a completamento dell'intervento, mediante un'analisi estesa a tutta l'area che può risentire delle modifiche apportate ai luoghi, anche oltre l'area d'intervento.”

Art. 37:

Tutela idraulica

Studio Preliminare Ambientale

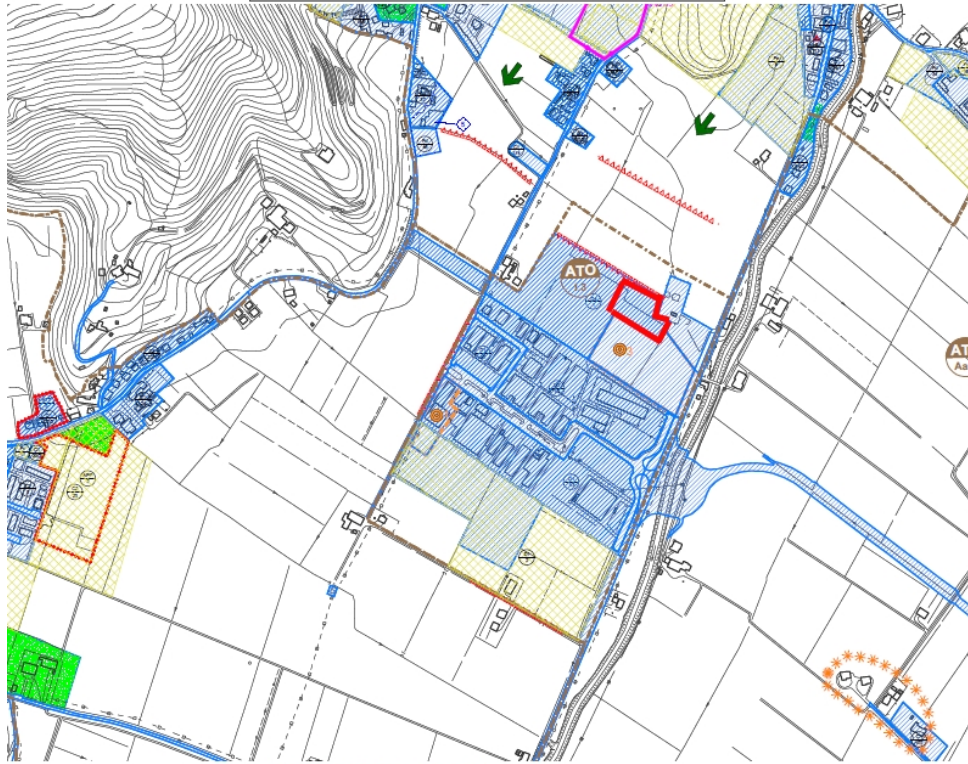
“Il PI recepisce, integra e dettaglia le direttive inerenti la Tutela idraulica del PAT e richiama le indicazioni e prescrizioni fornite dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica del PAT stesso. Il Comune, di concerto con i Consorzi di bonifica e Genio civile può individuare negli strumenti urbanistici operativi ed attuativi appositi invasi a carattere di interesse territoriale, per il drenaggio, la raccolta e lo scarico controllato delle piogge più intense, o per la laminazione delle portate di piena dei corsi d'acqua a rischio di esondazione. Per gli interventi finalizzati a contenere o risolvere le situazioni critiche, il PI valuta anche la possibilità di operare con programmi complessi e accordi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica.”

La variante 12 al PI, del gennaio del 2021, non apporta modifiche sostanziali al quadro urbanistico fino ad ora descritto.

Studio Preliminare Ambientale

TAVOLA A.U.C. E INTERVENTI DI P.I.

Perimetrazione degli ambiti urbanizzazione consolidata (AUC) - art. 2, comma 1, lett. e), LR 14/2017 - aggiornata secondo le indicazioni e gli schemi esemplificativi forniti al Capitolo 3 dell'Allegato B alla D.G.R. 668/2018 DI VAR. 1 PAT E INTERVENTI DI P.I.



LEGENDA DI VAR. 1 P.A.T.

Confine comunale

A.U.C. desunti dal P.I.

Ambiti di urbanizzazione consolidata (A.U.C.), art. 2, comma 1, lett. e), L.R. 14/2017 desunti dal P.I. vigente:

Perimetro Z.T.O. Tipo di Z.T.O. N° Numero di riferimento dell'area

Intervento di Edilizia Prod. e Comm. in var. o in deroga allo strumento urb. gen. - PDR 160/2010 e L.R. 55/2012 a nome dell'azienda:
 1. ALMA S.R.L. - D.C.C. di approvazione n. 3 del 11/02/2019
 2. Bitta MATTELO BRINO SCAVI SNC - D.C.C. di approvazione n. 4 del 11/02/2019
 3. SALIN S.R.L. - D.C.C. di approvazione del 03/04/2019

APP n. - Aree oggetto di proposte di Accordo art. 6 L.R. 11/2004
 ATT n. - Aree oggetto di proposte di Atto unilaterale d'obbligo

Attività artigianali, industriali, commerciali, turistiche/ricettive esistenti da riqualificare (perimetro e numerazione)

Attività produttive da bloccare/Attività produttive da trasferire

Zona militare

Viabilità

Azioni strategiche Tav. 4b P.A.T.

Ambiti territoriali omogenei

Aree di urbanizzazione programmata di P.R.G.

Edificazione diffusa

Linee preferenziali di sviluppo insediativo

Limiti fisici della nuova edificazione

Aree oggetto di Varianti Verdi desunte dal P.I.

n. - Area oggetto di Variante Verde L.R. 4/2015 e anno di intervento della Variante

INTERVENTI DI P.I.

n. Ambito di intervento di P.I.

3 COMPONENTI DELL'AMBIENTE.

Si riporta di seguito il testo della Premessa delle Linee Guida SNPA n. 28/2020, sulla “Valutazione di Impatto Ambientale. Norme Tecniche per la Redazione degli Studi di Impatto Ambientale”:

“A seguito del recepimento della Direttiva VIA 2014/52/UE e in attuazione di quanto previsto dal comma 4 dall’art. 25 del D.Lgs. 104/2017 la Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali del MATTM con nota DVA_8843 del 05/04/2019 ha incaricato SNPA, attraverso ISPRA, di predisporre la seguente norma tecnica.

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) deve restituire i contenuti minimi previsti dall’art. 22 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e deve essere predisposto secondo le indicazioni e i contenuti di cui all’allegato VII della Parte seconda del suddetto decreto, come integrato dalle presenti norme tecniche, e sulla base del parere espresso dall’Autorità competente a seguito della fase di consultazione prevista dall’art. 21 del medesimo, qualora attivata.

Lo Studio di Impatto Ambientale è redatto per le opere riportate negli allegati II e III della parte seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Dalla norma tecnica si evincono le tematiche ambientali da affrontare:

- A Popolazione e salute umana
- B Biodiversità
- C Suolo, Uso del suolo e patrimonio agroalimentare
- D Geologia e acque
- E Atmosfera
- F Sistema paesaggistico ovvero Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni ambientali
- G Agenti fisici
 - G 1 Rumore - Clima Acustico
 - G 2 Vibrazioni
 - G 3 Radiazioni non ionizzanti
 - G 4 Inquinamento luminoso e ottico
 - G 5 Radiazioni ionizzanti

3.1 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Dal sito www.tuttitalia.it si evincono le seguenti informazioni sulla struttura della popolazione del comune di Longare.

3.1.1 Struttura della popolazione dal 2002 al 2020

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: “giovani” 0-14 anni, “adulti” 15-64 anni e “anziani” 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo “progressiva”, “stazionaria” o “regressiva” a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI LONGARE (VI) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	761	3.669	907	5.337	41,5
2003	781	3.747	921	5.449	41,4
2004	780	3.796	934	5.510	41,5
2005	787	3.792	962	5.541	41,7
2006	788	3.745	983	5.516	41,8
2007	775	3.731	1.012	5.518	42,2
2008	810	3.715	1.045	5.570	42,4
2009	829	3.690	1.070	5.589	42,6
2010	842	3.671	1.116	5.629	42,9
2011	840	3.671	1.135	5.646	43,3
2012	837	3.643	1.177	5.657	43,6
2013	807	3.631	1.186	5.624	43,9
2014	816	3.639	1.207	5.662	44,1
2015	810	3.652	1.220	5.682	44,3

Studio Preliminare Ambientale

2016	810	3.630	1.248	5.688	44,5
2017	807	3.634	1.290	5.731	44,8
2018	770	3.618	1.296	5.684	45,3
2019*	715	3.547	1.311	5.573	45,9
2020*	694	3.563	1.311	5.568	46,1
2021*	678	3.615	1.325	5.618	46,4

(*) popolazione post-censimento

3.1.2 Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Longare.

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	119,2	45,5	136,3	92,4	20,0	11,1	6,9
2003	117,9	45,4	132,4	91,6	19,5	11,5	6,8
2004	119,7	45,2	125,2	96,1	20,8	9,6	8,1
2005	122,2	46,1	132,3	98,2	21,4	11,2	10,3
2006	124,7	47,3	117,4	100,6	21,6	8,7	7,8
2007	130,6	47,9	126,4	103,8	21,2	10,6	7,8
2008	129,0	49,9	134,0	108,2	22,2	9,0	7,0
2009	129,1	51,5	142,1	112,4	22,3	12,3	6,6
2010	132,5	53,3	129,4	118,0	23,8	6,4	5,7
2011	135,1	53,8	144,1	126,2	22,4	9,9	4,1
2012	140,6	55,3	136,3	130,6	22,6	6,6	8,0
2013	147,0	54,9	121,5	134,4	20,4	9,2	8,7
2014	147,9	55,6	123,9	140,5	20,7	8,1	7,6
2015	150,6	55,6	128,4	142,3	18,9	8,4	8,8
2016	154,1	56,7	118,7	143,6	20,2	7,9	4,9
2017	159,9	57,7	117,4	147,4	20,5	7,4	8,8
2018	168,3	57,1	125,4	151,9	19,9	4,1	7,8
2019	183,4	57,1	118,6	155,0	17,0	6,6	11,0
2020	188,9	56,3	116,7	155,2	16,7	5,0	10,4
2021	195,4	55,4	125,5	155,5	15,7	-	-

3.1.3 Glossario

Indice di vecchiaia

Studio Preliminare Ambientale

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Longare dice che ci sono 195,4 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Longare nel 2021 ci sono 55,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Longare nel 2021 l'indice di ricambio è 125,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

3.1.4 Relazione con il progetto – Componente Popolazione e salute umana

Come impatto rilevante sulla componente Popolazione e salute umana, per l'intervento richiesto, si è valutata l'incidenza del traffico, con uno Studio di Impatto Viabilistico in Allegato 7.

Di seguito si riportano le conclusioni.

La verifica della compatibilità viabilistica dell'intervento è stata condotta partendo dalla quantificazione della domanda di trasporto attuale che impegna il comparto viario oggetto dello studio, prevedendo i seguenti approfondimenti:

- *descrizione delle principali tratte stradali limitrofe all'ambito di intervento;*

Studio Preliminare Ambientale

- *definizione della geometria delle tratte stradali interessate dall'attività produttiva;*
- *indagine e rappresentazione dei flussi di traffico diurno per fasce orarie divise per intervalli di 15 minuti, in un giorno infrasettimanale tipo, con evidenziazione dell'ora di punta;*
- *stima dei veicoli indotti generati dall'intervento;*
- *studio, analisi e verifica funzionale dettagliata dei nodi e delle intersezioni eseguita secondo i principi della "Teoria e Tecnica della Circolazione".*

La verifica comparativa effettuata tra i due scenari analizzati (attuale e futuro) ha permesso di stabilire che l'impatto derivante dall'intervento di insediamento dell'attività produttiva sia da considerarsi marginale e tale da non generare criticità sul sistema infrastrutturale limitrofo alla zona produttiva posta in fregio alla SP 247 "Riviera Berica" nel comune di Longare (VI).

I risultati ottenuti dallo studio hanno dimostrato come nell'ora di punta rilevata nella mattinata della giornata tipo del giovedì, dalle ore 07:30 alle ore 08:30, la situazione viabile dell'intersezione e della rete stradale analizzate sia sostanzialmente fluida: ciò vale sia allo stato attuale che nelle condizioni di simulazione futura. Infatti sia i livelli di servizio che i coefficienti di utilizzo dell'intersezione oggetto di verifica hanno dimostrato come il traffico veicolare rimarrà pressoché invariato anche dopo l'insediamento dell'attività produttiva.

In conclusione la rete viabile non subirà alcun aggravio e i livelli di servizio della stessa rete rimarranno atti a soddisfare la domanda di mobilità. Gli impatti ad un aumento delle emissioni e del traffico sono considerati trascurabili nel contesto. La realizzazione di quanto richiesto dall'istanza non influirà negativamente sulla popolazione.

3.2 BIODIVERSITA'

Il territorio comunale di Longare, come verrà meglio descritto dal paragrafo relativo al sistema paesaggistico, ricade ampiamente all'interno del SIC IT3220037 – Colli Berici ed è marginalmente interessato dal SIC IT3220040 – Bosco di Dueville e risorgive limitrofe.

Il SIC IT3220037 – Colli Berici è un comprensorio collinare parzialmente carsico rivestito da boschi (acero-tilieti, ostrieti e boschi di fondovalle); presenza di prati aridi (Festuco-Brometalia) e ambienti umidi tra i quali un lago eutrofico di sbarramento alluvionale con ampio lemneto, canneti e cariceti. Scogliera olocenica con pareti verticali, grotte, sorgenti profonde forre; vegetazioni rupestri termofile. È un ambiente di notevole interesse per la presenza di specie rare e relitte sia di carattere xero che microtermo. Vede la presenza di endemismi e fauna troglobia, di ambienti umidi di massima importanza per la presenza di tipica fauna stanziale e migrante.

Le principali vulnerabilità sono costituite da inquinamento, urbanizzazione, escursionismo, discariche, attività industriali, attività ricreative, sport di roccia, danneggiamento ambienti ipogei, alterazione delle rive e disturbo delle specie svernanti negli ambienti umidi.

Il SIC IT3220040 – Bosco di Dueville e risorgive limitrofe è caratterizzato dalla presenza residuale di rare specie floristiche igrofile e microterme, presenza di associazione endemica molto rara. Vi è inoltre la presenza di specie faunistiche rare o in forte diminuzione.

Le principali vulnerabilità sono costituite da cambi culturali, antropizzazione diffusa, aree umide soggette a rischi di inquinamento, alterazione del regime idrico, interrimento a causa delle adiacenti attività agricole e urbane.

In entrambe le aree tutelate non si rilevano particolari criticità quanto piuttosto elementi di valore ambientale da tutelare e valorizzare. Oltretutto, il sito oggetto delle richieste della committenza è posto a circa 345 m dal più vicino SIC (IT3220037 “Colli Berici”) e non ricade dunque all'interno di esso.

3.2.1 Relazione con il progetto – Componente biodiversità

Nella realizzazione delle opere di progetto, non si prevede nessuna riduzione di superficie boscata o verde d'interesse. Le formazioni vegetali interessate dalle opere infatti sono riconducibili ad arbusti sviluppatasi in un'area lasciata incolta ed abbandonata.

Non si segnalano dunque elementi di rarità paesaggistica particolari poiché, per quanto concerne la componente vegetazionale, gli esemplari arborei interessati dall'intervento non sono elementi di particolare pregio: tra questi non si segnalano esemplari di alberi monumentali.

Si reputa che la componente biodiversità non risenta in modo tangibile dell'attuazione delle richieste del sito in studio, visto che non vi sono interferenze con corridoi ecologici, soppressione o modifica di habitat, riduzione di superfici vegetate o disturbi alla fauna.

3.3 SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE

Le percentuali attuali di uso del suolo nel Comune di Longare, rispetto all'estensione dell'intero territorio comunale (22,77 Km²) sono così riassumibili:

- 8% di urbanizzazione consolidata;
- 6,2% zone residenziali (circa 1.400.000 m²);
- 0,9% zone produttive (circa 212.000 m²);
- 0,9% servizi (circa 200.000 m²);
- 1,9 % viabilità (circa 440.000 m²).

Le aree dell'urbanizzazione programmata equivalgono a 575.000 m², e sono inferiori alla quantità del PRG previgente. Infatti la zona a servizi "Fcp/2" non è stata confermata in quanto interessata dal passaggio di un elettrodotto ed esposta a campo elettromagnetico.

Le aree occupate da nuove infrastrutture si possono stimare pari a circa 326.000 m², si tratta ad ogni modo di opere per le quali il PAT, nello specifico, non ha potere decisionale diretto relativamente alle scelte di progetto.

Per descrivere l'evoluzione del territorio oggetto di studio è utile analizzare la copertura vegetale, l'uso del suolo e valutare la transizione tra le diverse categorie individuate; in particolar modo risulta significativo distinguere le trasformazioni che convertono la copertura naturale in funzione antropica, visto che sono le transizioni che possono causare impatti potenzialmente negativi quali modificazioni microclimatiche (effetto isola di calore), alterazione del ciclo idrogeologico (impermeabilizzazioni), riduzione della biodiversità e frammentazione di habitat naturali.

Il progressivo aumento del fabbisogno nel campo delle infrastrutture, dei trasporti e dell'energia, determinato dall'incremento delle aree urbane, comporta una maggiore pressione sull'ambiente, in particolare a causa delle emissioni di inquinanti atmosferici e climalteranti, nonché dell'inquinamento acustico, luminoso ed infine delle acque superficiali.

In questo contesto così dinamico, il Settore Uso Sostenibile delle Risorse Naturali del Servizio Parchi e Risorse Naturali dell'APAT ha avviato un approfondimento sulle transizioni nelle tipologie di uso del suolo e di copertura vegetazionale avvenute in Italia tra il 1990 e il 2000, utilizzando i database CORINE Land Cover dei rispettivi anni.

CORINE Land Cover è espressione del Sistema Europeo di Monitoraggio della Superficie Terrestre Copernico: i dati vengono raccolti da varie sorgenti, inclusi sistemi di osservazione satellitari e sensori in situ. I dati sono in seguito processati e rendono disponibili elementi aggiornati riguardanti diverse aree tematiche.

Studio Preliminare Ambientale

<p>Legenda del CORINE Land Cover 2000</p> <p>1. SUPERFICI ARTIFICIALI</p> <p>1.1. Zone urbanizzate di tipo residenziale</p> <p> 1.1.1. Zone residenziali a tessuto continuo</p> <p> 1.1.2. Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado</p> <p>1.2. Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali</p> <p> 1.2.1. Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati</p> <p> 1.2.2. Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche</p> <p> 1.2.3. Aree portuali</p> <p> 1.2.4. Aeroporti</p> <p>1.3. Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati</p> <p> 1.3.1. Aree estrattive</p> <p> 1.3.2. Discariche</p> <p> 1.3.3. Cantieri</p> <p>1.4. Zone verdi artificiali non agricole</p> <p> 1.4.1. Aree verdi urbane</p> <p> 1.4.2. Aree ricreative e sportive</p>	<p>2. SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE</p> <p>2.1. Seminativi</p> <p> 2.1.1. Seminativi in aree non irrigue</p> <p> 2.1.2. Seminativi in aree irrigue</p> <p> 2.1.3. Risaie</p> <p>2.2. Colture permanenti</p> <p> 2.2.1. Vigneti</p> <p> 2.2.2. Frutteti e frutti minori</p> <p> 2.2.3. Oliveti</p> <p>2.3. Prati stabili (foraggiere permanenti)</p> <p> 2.3.1. Prati stabili (foraggiere permanenti)</p> <p>2.4. Zone agricole eterogenee</p> <p> 2.4.1. Colture temporanee associate a colture permanenti</p> <p> 2.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi</p> <p> 2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti</p> <p> 2.4.4. Aree agroforestali</p>
<p>3. TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI</p> <p>3.1. Zone boscate</p> <p> 3.1.1. Boschi di latifoglie</p> <p> 3.1.2. Boschi di conifere</p> <p> 3.1.3. Boschi misti di conifere e latifoglie</p> <p>3.2. Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea</p> <p> 3.2.1. Aree a pascolo naturale e praterie</p> <p> 3.2.2. Brughiere e cespuglieti</p> <p> 3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilla</p> <p> 3.2.4. Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione</p> <p>3.3. Zone aperte con vegetazione rada o assente</p> <p> 3.3.1. Spiagge, dune e sabbie</p> <p> 3.3.2. Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti</p> <p> 3.3.3. Aree con vegetazione rada</p> <p> 3.3.4. Aree percorse da incendi</p> <p> 3.3.5. Ghiacciai e nevi perenni</p>	<p>4. ZONE UMIDE</p> <p>4.1. Zone umide interne</p> <p> 4.1.1. Paludi interne</p> <p> 4.1.2. Torbiere</p> <p>4.2. Zone umide marittime</p> <p> 4.2.1. Paludi salmastre</p> <p> 4.2.2. Saline</p> <p> 4.2.3. Zone intertidali</p> <p>5. CORPI IDRICI</p> <p>5.1. Acque continentali</p> <p> 5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie</p> <p> 5.1.2. Bacini d'acqua</p> <p>5.2. Acque marittime</p> <p> 5.2.1. Lagune</p> <p> 5.2.2. Estuari</p> <p>5.2.3. Mari e oceani</p>

Si inseriscono, alla pagina seguente, gli estratti delle mappe Corine Land Cover, redatte negli anni 2012 e 2018, che descrivono in modo sintetico la copertura del suolo dell'area di interesse: le aree agricole risultano predominanti rispetto al tessuto urbano, agglomerato nei centri principali; seminativi in aree non irrigue, colture permanenti di vigneti ed aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti risultano le classificazioni più diffuse all'interno del territorio comunale; per quanto riguarda specificatamente l'area di progetto non si

evidenziano variazioni nell'utilizzo del suolo della medesima, classificata in entrambi i casi come terreno seminativo in area non irrigua.

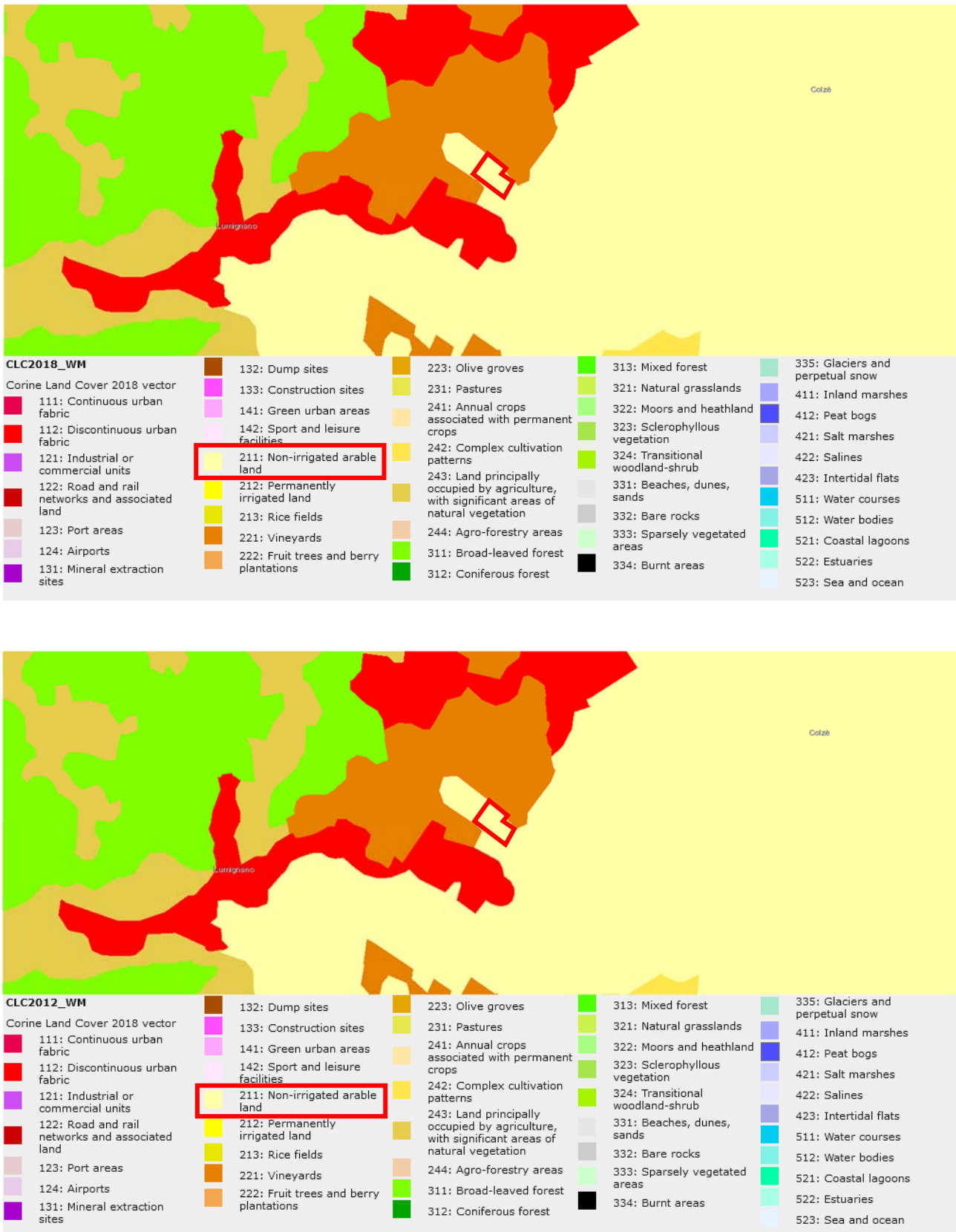


Figura 19: Estratti della cartografia sull'uso del suolo derivanti dal progetto Corine Land Cover riferiti al 2012 ed al 2018. (Fonte - Copernicus: <https://land.copernicus.eu/pan-european/corine-land-cover>)

A prescindere dalle classificazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione, l'uso attuale del suolo delle aree in cui si inserisce il progetto è agricolo per una porzione della zona interessata dall'intervento, e per la restante parte si tratta di terreni incolti.

A conferma di quanto affermato vengono di seguito riportate delle ortofoto satellitari che mostrano che il sito scelto per l'insediamento dell'attività ha mantenuto questa configurazione nel corso degli anni.

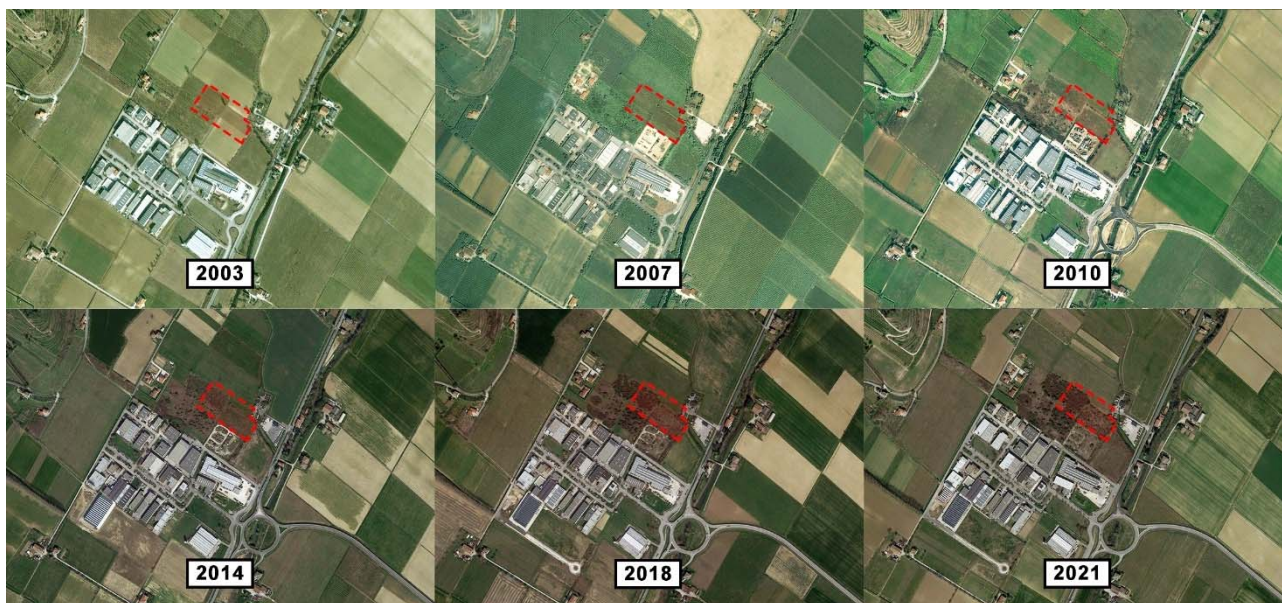


Figura 20: Ortofoto dal 2003 al 2021 che mostrano il sito oggetto di studio

Entrambi i sistemi di analisi adottati non hanno dunque rilevato significative variazioni nell'uso del suolo areale nell'arco di tempo 2003 - 2021.

Per quanto evidenziato dallo studio dell'uso del suolo del sito, è possibile ritenere che il profilo che attualmente si riscontra nella zona presa in esame sia il risultato delle lavorazioni, concimazioni, avvicendamenti colturali, ecc., dettate dalle pratiche agricole che da sempre sono presenti del territorio. Le porzioni quindi di frazione organica ed inorganica, di acqua e di aria, contenute nel suolo sono state molto probabilmente modificate per favorire le colture agrarie.

3.3.1. Relazione con il progetto – Componente Suolo, Uso del suolo e Patrimonio agroalimentare

L'attività che s'intende insediare nella zona industriale del Comune di Longare (VI), e più precisamente nel sito individuato di viale dell'Artigianato, è un'attività artigianale in generale compatibile con le aree produttive, non essendo previste lavorazioni particolari di materiali.

Il progetto s'inserisce in una zona produttiva prevista dal piano urbanistico comunale. Si tratta del completamento della zona produttiva di Longare, in gran parte attuata.

La realizzazione di quanto richiesto dall'istanza non prevede dunque l'introduzione di elementi estranei al contesto paesaggistico in considerazione del fatto che i manufatti s'inseriscono come completamento di un ambito produttivo consolidato.

Come dimostrato dalle analisi del precedente paragrafo, l'intervento interessa terreni ad uso agricolo o incolti, ragion per cui essi si trovano in disponibilità immediata, con caratteristiche adatte all'utilizzo. A tal proposito si ritiene opportuno precisare che nel territorio comunale non si sono trovate altre aree e immobili con caratteristiche simili disponibili e adatti allo scopo.

La richiesta dell'istanza rispetta la c.d. Legge sul contenimento del consumo del suolo LR 14/2017. La presenza del vicino ecocentro comunale ha contribuito ad uno stato di degrado dell'area, che vede al suo interno la presenza diffusa di rifiuti a cielo aperto, in particolare localizzate nelle porzioni di terreno non coltivate e abbandonate. L'intervento in esame andrà quindi ad integrarsi con strutture e manufatti già presenti da anni e permetterà la sistemazione di un'area fonte di evidente degrado. Per quanto riguarda la componente in oggetto al precedente paragrafo, il progetto:

- non determinerà la suddivisione di sistemi agricoli o urbani, andando invece a collegare spazi pubblici attualmente privi di collegamento e tali da migliorare sensibilmente l'attuale viabilità;
- non prevede una progressiva introduzione di elementi estranei nell'ambito in cui si inserisce;
- non comporterà l'interruzione di processi ecologici ed ambientali.

Per quanto presupposto, si ritiene che l'impatto della realizzazione di quanto richiesto dall'istanza sulla componente suolo, sul suo uso e sul patrimonio agroalimentare che ospita, sia pressoché trascurabile. L'intervento si configura invece come migliorativo di un ambito suscettibile di generare ulteriore degrado.

3.4 GEOLOGIA E ACQUE

3.4.1. Geolitologia

La fascia collinare dei Monti Berici di pertinenza del comune di Longare è in gran parte costituita da una formazione calcarea risalente all'epoca oligocenica, compresa cioè tra 34 e 23 milioni di anni fa. Questo complesso calcareo superficiale poggia a sua volta su sottostanti e precedenti calcari grigi marnosi formati nell'Eocene, tra 55 e 34 milioni di anni fa.

Entrambe le formazioni calcaree derivano dalla sedimentazione biochimica e organogena attuatasi in un ambiente lagunare caratterizzato da acque tropicali ben ossigenate e con temperature dell'acqua marina comprese tra 25 e 29 gradi. La barriera corallina, che andava a formare il margine sud-orientale degli attuali Colli Berici, separava la laguna dal mare aperto che doveva estendersi fino ai vicini Colli Euganei. In queste rocce sono presenti in modo visibile resti e scheletri di coralli, idrozoi e alghe calcaree.

I fenomeni erosivi che hanno operato sulla matrice calcarea superficiale hanno dato luogo a processi di dissoluzione carsica che hanno generato una fitta serie di cavità, grotte e covoli. Questi a Costozza sono stati tra loro collegati in una rete di ventidotti che incanalano tuttora l'aria fresca proveniente dalle viscere dei colli a una temperatura costante di circa 12-14 gradi e ne permettono la fruizione negli ambienti di pianura a ridosso dei colli. Questa caratteristica era già nota e famosa nei secoli XVI-XVII e fu sfruttata per fornire un sistema di condizionamento dell'aria utile per rinfrescare le ville e i palazzi nobiliari durante la calura estiva.

Oltre alle formazioni calcaree organogeniche, la struttura comprende anche formazioni di antica origine vulcanica, coeve a quelle dei non lontani Monti Lessini, di cui resta traccia anche nel neck (o tappo vulcanico) del diametro di circa 400 metri ancora riscontrabile in località Munarini di Lumignano.

Per analizzare la componente geologia, in riferimento al sito individuato per l'insediamento dello stabilimento, la figura sottostante riporta un estratto della Carta Geolitologica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza, approvato con D.G.R. 708 del 2012. Il cerchio individua il sito in oggetto, che si trova in un'area indicata in legenda come "Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa".

Studio Preliminare Ambientale

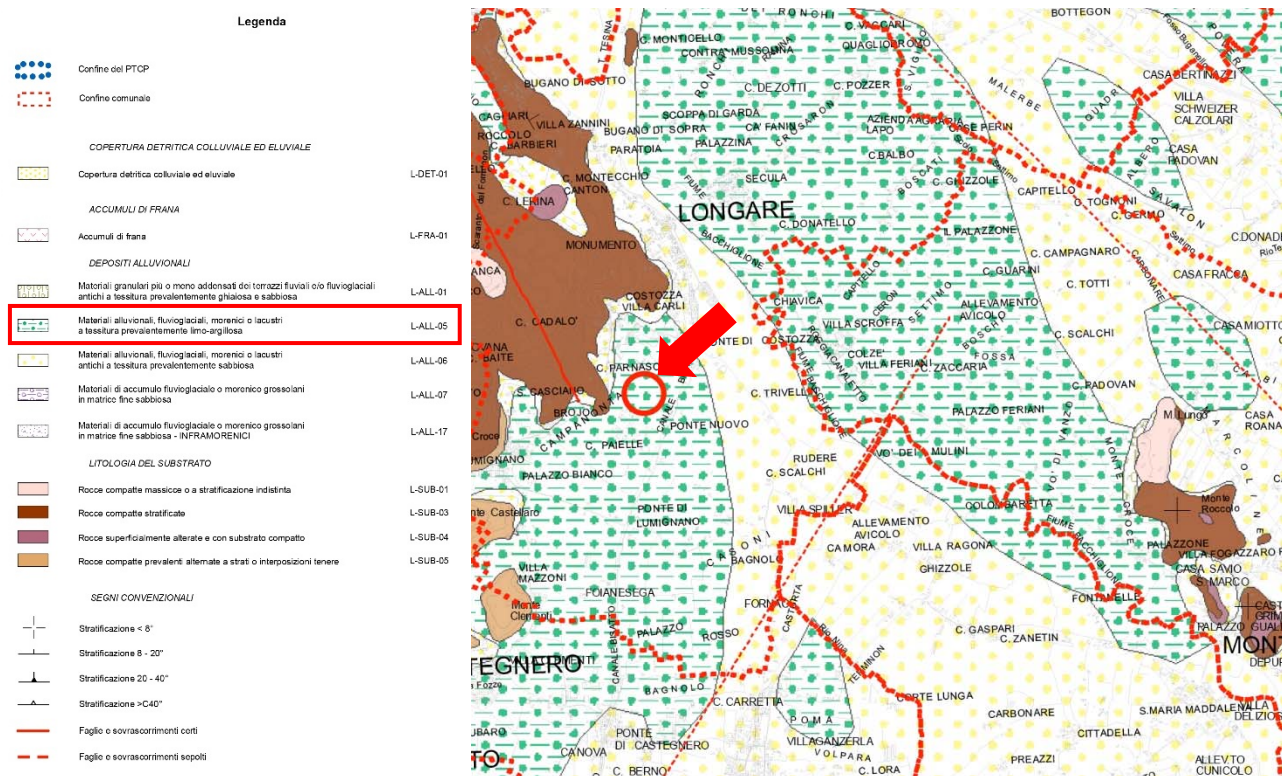


Figura 21: Estratto della Carta Geolitologica del PTCP 2012 della Provincia di Vicenza

Secondo quanto riportato dall'approfondimento tematico "Aspetti Geologici", allegato alla relazione del PTCP, i *materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici, o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa* (identificati anche in legenda dal dominio L-ALL-05) sono così definibili:

"[...] Depositi alluvionali di pianura sono costituiti da potenti sequenze di materiali alluvionali derivati soprattutto dall'erosione degli accumuli morenici durante le diverse glaciazioni quaternarie. La loro rappresentazione cartografica tende ad evidenziarne i caratteri superficiali, sino alla profondità di circa 30 m (sulla base di stratigrafie di pozzi), con indicazione della granulometria e sulla permeabilità. [...]"

Un ulteriore aspetto da considerare relativamente alla componente oggetto del presente paragrafo è la compatibilità geologica dei suoli agli interventi di edificazione, di norma analizzata dalla *Tavola 3 – Carta delle Fragilità* del Piano di Assetto del Territorio comunale, la quale definisce l'idoneità del territorio alla trasformazione urbanistica, mediante la sua classificazione in terreni Idonei, terreni Idonei a condizione e terreni non Idonei, indicando le aree in cui sono attivi fenomeni geologici, idraulici e sismici (sulla base della risposta sismica locale e della classificazione sismica di riferimento) tali da condizionarne la trasformabilità urbanistica.

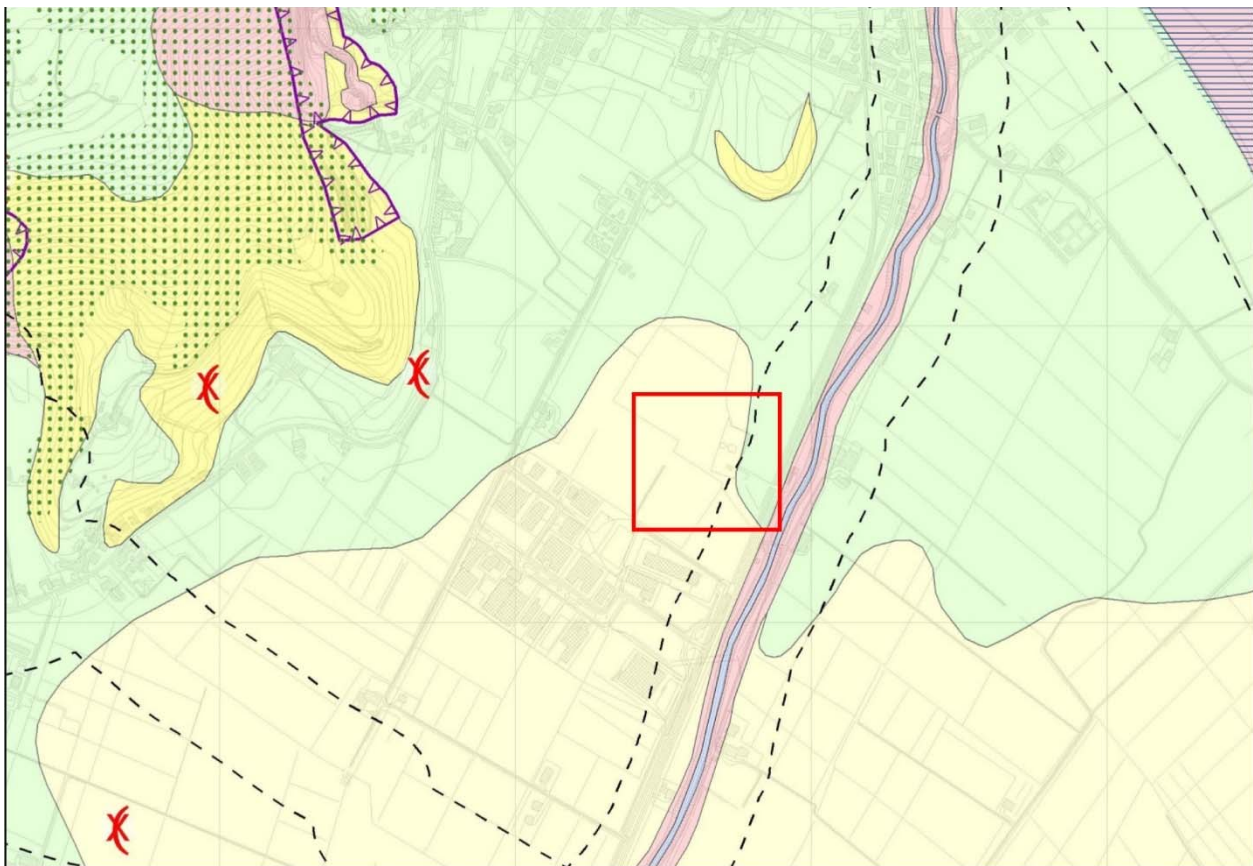


Figura 22: Estratto della Tavola 3 – Carta delle Fragilità del PAT del Comune di Longare

Com'è possibile osservare dall'estratto della tavola descritta, sopra riportato, l'area di intervento si trova interamente tra le aree idonee a condizione per problematiche idrogeologiche, per le quali sono previste delle prescrizioni e degli accorgimenti dal punto b dell'art. 15.2 delle Norme tecniche del PAT.

L'art. 15.2 riguardo l'Idoneità edificatoria dei terreni cita quanto segue:

“Il P.A.T. suddivide il territorio comunale in aree contraddistinte da differente grado di rischio geologico-idraulico e differente idoneità ad essere urbanizzato, per le caratteristiche geologico-tecniche e idrogeologiche-idrauliche, distinguendo tra:

Studio Preliminare Ambientale

a. aree classificate come “terreno idoneo” nelle quali non c'è alcun limite all'edificazione. Sono obbligatorie indagini geognostiche previste della legislazione vigente. Zone non esposte a rischio geologico idraulico;

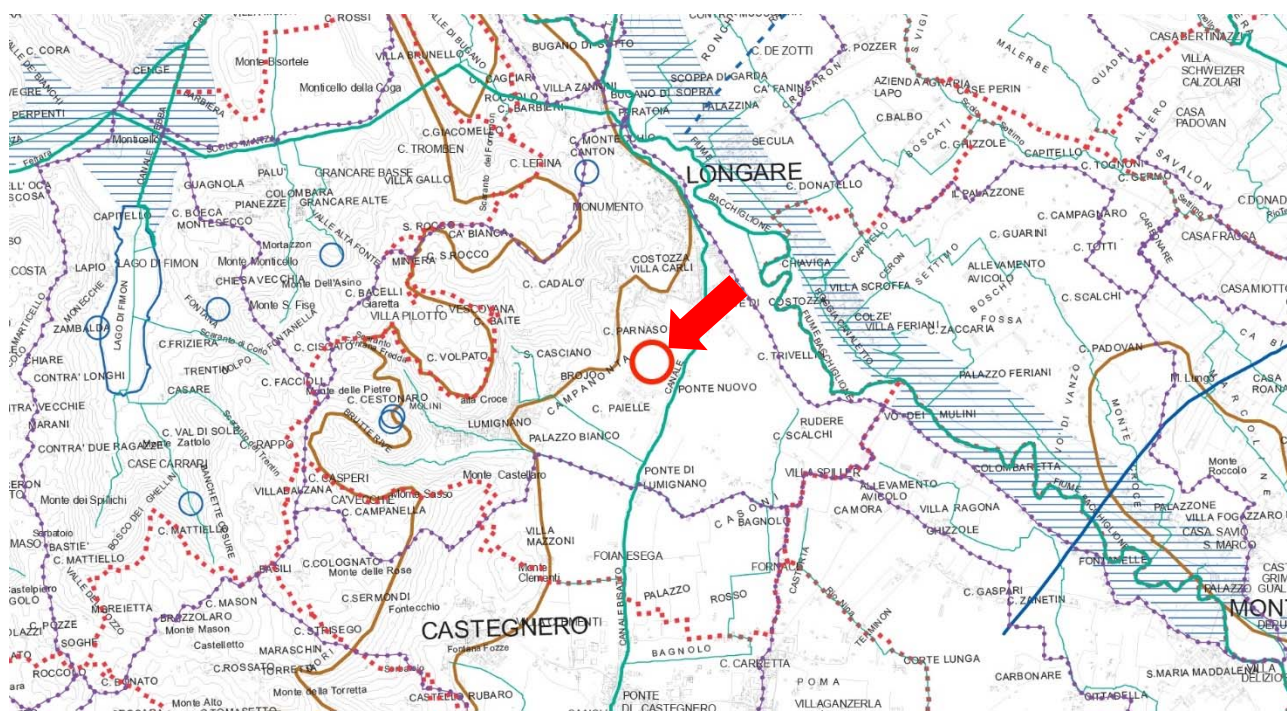
b. aree classificate come “terreno idoneo sotto condizione” nelle quali esistono limiti all'edificazione solo per edifici particolari. Sono obbligatorie indagini geognostiche, a norma della legislazione vigente allo scopo di definire sia la fattibilità dell'opera che le modalità esecutive per la realizzazione dell'intervento stesso e per la sicurezza dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti. Sconsigliata l'utilizzazione di volumi abitativi sotterranei;

c. aree classificate come “terreno non idoneo” nelle quali l'edificazione è da precludere per l'elevatissima penalizzazione. Sono ammissibili solo gli interventi volti alla riparazione e al consolidamento dell'esistente o alla stabilizzazione e alla protezione dell'area e opere e infrastrutture di interesse pubblico. Zona molto esposta a rischio geologico idraulico. [...].

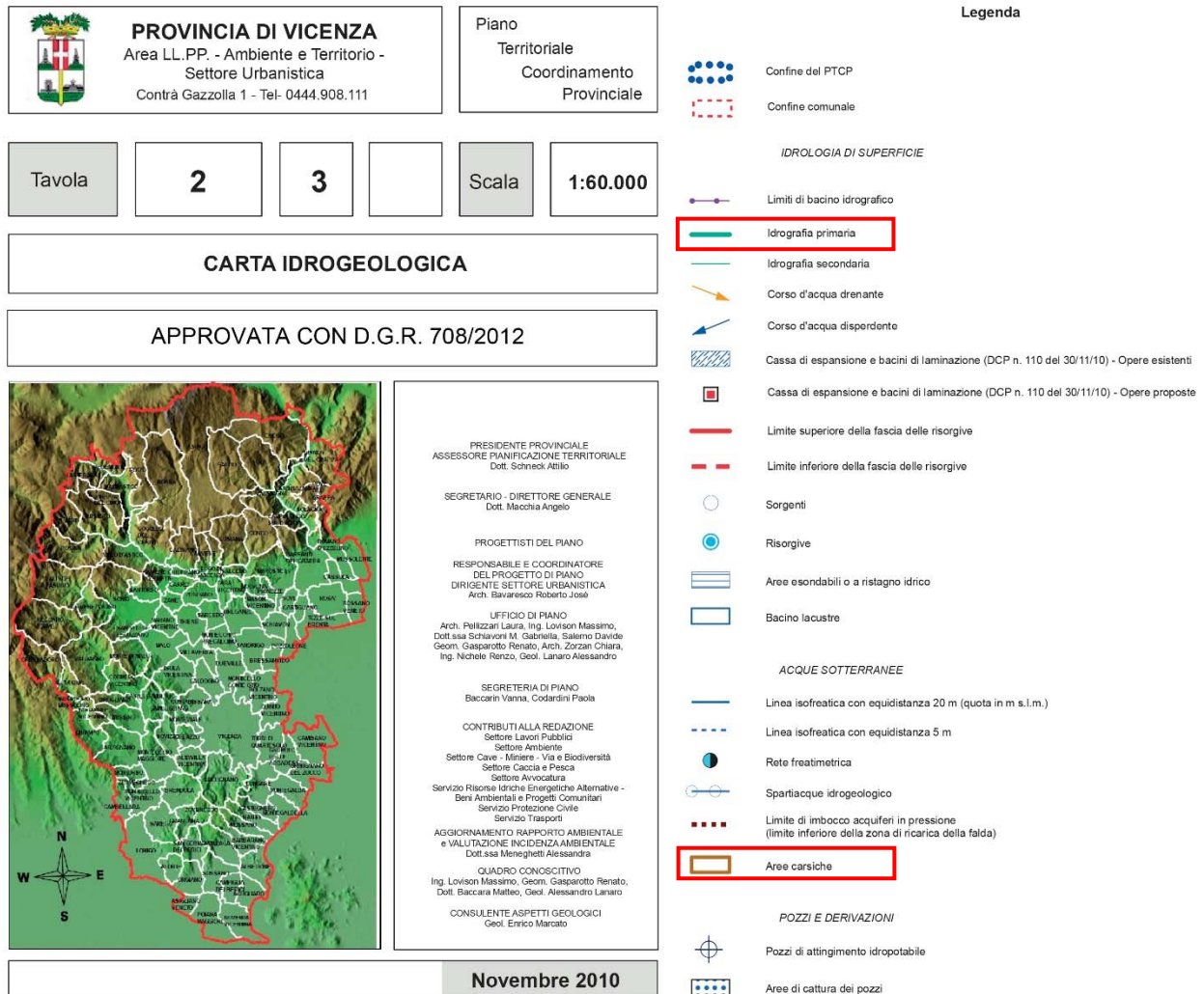
3.4.2. Idrogeologia

Per analizzare la componente idrogeologia, in riferimento al sito individuato per l'insediamento dello stabilimento, la figura sottostante riporta un estratto della Carta Idrogeologica del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza, approvato con D.G.R. 708 del 2012.

Com'è possibile osservare dall'estratto cartografico riportato, l'idrografia superficiale dell'ambito territoriale in esame è caratterizzata dalla presenza del Canale Bisatto. Questo corso d'acqua è vincolato ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004, che individua pertanto una fascia di rispetto paesaggistico di 150 m rispetto al piede dell'argine. Tale fascia interessa una porzione molto limitata dell'area di intervento, per la quale è stato necessario redigere un'apposita relazione paesaggistica, allegata al presente studio. Inoltre, si ritiene opportuno precisare che poco più ad ovest dell'ambito il territorio è attraversato da uno dei limiti delle aree carsiche presenti.



Studio Preliminare Ambientale



La presenza della fascia di rispetto del Canale Bisatto su una piccola parte a sud-ovest del sito individuato per l'insediamento dell'attività della ditta, è evidenziata anche dalla Tavola 1 del PAT del Comune di Longare, ovvero all'interno della *Carta dei vincoli e della pianificazione Territoriale* di cui si riporta di seguito un estratto.



Studio Preliminare Ambientale

LEGENDA		Norme Tecniche
	Confini comunali	
VINCOLI		
	Vincolo Monumentale D. Lgs 42/2004	Art. 7
	Vincolo Idrogeologico Forestale R.D. 3267/1923	Art. 7
	Vincolo Sismico Zona 3 Intero Territorio Comunale O.P.C.M. 3519/2006	Art. 7
	Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 Aree di notevole interesse pubblico (art.136)	Art. 7
	Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua	Art. 7
	Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 Territori coperti da foreste e boschi (art.142, lett.g)	Art. 7
	Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 Zone di interesse archeologico	Art. 7
	Vincolo di Destinazione Forestale (art.15 L.R. 52/78)	Art. 7
BIODIVERSITA'		
	Sito di Importanza Comunitaria 1 - IT 3220037 2 - IT 3220040	Art. 8
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE		
	Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19 N.d.A. del P.T.R.C.)	Art. 9
	Ambiti per l'istituzione di Parchi naturali-archeologici (art.27 N.d.A. del P.T.R.C.)	Art. 9
	Piano d'Area dei Monti Berici (art. 3 P.T.R.C. - approvazione D.C.R. n.31 del 09.07.2008)	Art. 9
	Centri storici (Zone "A" P.R.G.)	Art. 9
	Area di pertinenza fluviale (art.17 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico)	Art. 9

ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO - FASCE DI RISPETTO		
ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO		
	Cave attive	Art. 10
	Allevamenti zootecnici intensivi L.R.11/2004	Art. 10
	Zona militare	Art. 10
	Impianti di comunicazione per la telefonia mobile (SRB)	Art. 7
FASCE DI RISPETTO		
	Rispetto cimiteriale - R.D. 1265/1934 e s.m.i.	Art. 10
	Viabilità / Rispetto stradale - D.Lgs.285/1992 - Circ.6/98 L.R.21/98	Art. 10
	Idrografia / Rispetto idraulico - Servitù idraulica - R.D.368/1904 - R.D.523/1904	Art. 10
	Zone di tutela - L.R. 11/04 art.41	Art. 10
	Depuratore	Art. 10
	Elettrodotti	Art. 10

Figura 23: Estratto della Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PAT del Comune di Longare

Relativamente alla componente in oggetto al presente paragrafo, si ritiene opportuno riportare un estratto del rapporto ARPAV “Qualità delle Acque Sotterranee – 2019”. Il sito in studio ricade nel corpo idrico sotterraneo n. 30, la cui sigla è IT05BPSB, ed il cui nome è Bassa Pianura Settore Brenta.

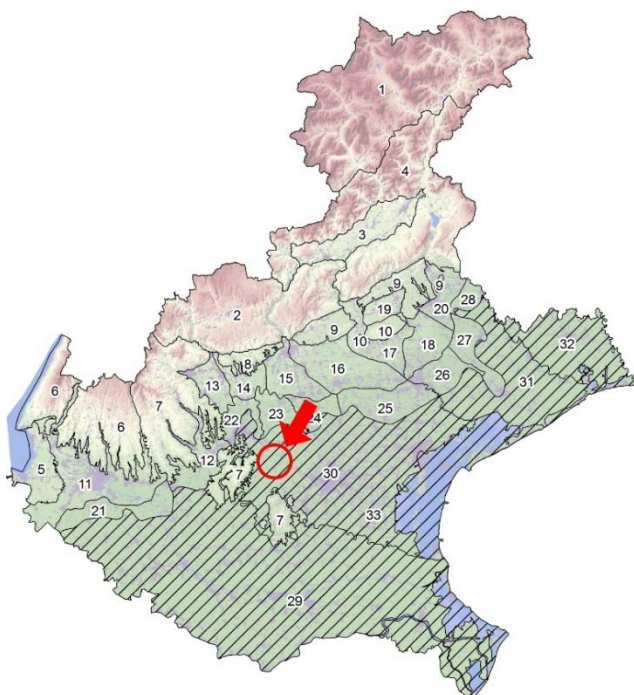


Figura 24: Estratto figura 2 del rapporto “Qualità delle Acque Sotterranee – 2019” di ARPAV - Corpi idrici sotterranei del Veneto

Studio Preliminare Ambientale

Di seguito si riporta una sintesi della tabella 8 dell'Appendice A del Rapporto "Elenco dei punti monitorati" e della tabella 11 dell'Appendice C del Rapporto "Qualità chimica". Si rileva che è stato monitorato un solo punto nel corpo idrico sotterraneo BPSB, il punto identificato dal numero 155 della stazione di monitoraggio di Torri di Quartesolo (VI), il quale presenta qualità buona e non presenta sostanze con superamento dei valori limite/di soglia.

Tabella 1 – Sintesi delle tabelle 8 e 11 del Rapporto "Qualità delle Acque Sotterranee – 2019" di ARPAV: "Elenco dei punti monitorati" e "Qualità chimica"														
Prov.	Comune	Cod.	Tipo	Prof.	Q	Parametri								
						NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Pfas	Sostanze
VI	Torri di Quartesolo	155	L	4,7	B	o	o	o	o	o	o	o	o	

Dove:

- **Cod.** = codice identificativo del punto di monitoraggio
- **Tipo** = tipologia di punto:
 - C = falda confinata;
 - L = falda libera;
 - SC = falda semiconfinata;
 - S = sorgente;
- **Prof.** = profondità del pozzo in metri
- **Q** = qualità:
 - B = buona;
 - P = scadente;
- **NO₃** = nitrati;
- **Pest** = pesticidi;
- **VOC** = Composti Organici Volatili;
- **Me** = metalli;
- **Ino** = inquinanti inorganici;
- **Ar** = composti organici aromatici;
- **CIB** = clorobenzeni;
- **Pfas** = composti perfluorurati;
- **Sostanze** = nome/sigla delle sostanze con superamento;
- **SQ/VS SQ** = standard di Qualità;
- **VS** = Valore Soglia.

Per completare la trattazione relativa alla componente si ritiene necessario analizzare anche i contenuti del P.A.I., ovvero del Piano di Assetto Idrogeologico, redatto relativamente ai Bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta - Bacchiglione, da parte delle Autorità Competenti e delle Autorità di Bacino.

Dalla consultazione della cartografia della pericolosità idraulica allegata al PAI, com'è possibile vedere dall'*estratto del Foglio 55 della Carta della pericolosità idraulica*, aggiornata al 2012, sotto riportata, si verifica che l'intero territorio del Comune di Longare, in particolare il territorio della frazione di Costozza, è esterno alle aree classificate a pericolosità idraulica.

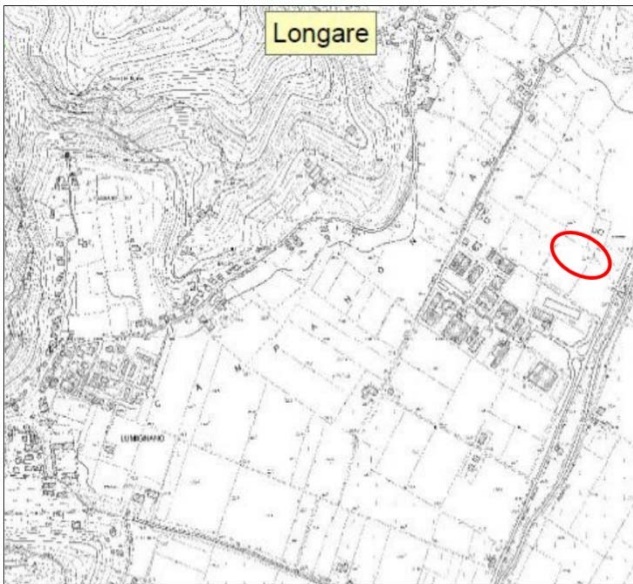


Figura 25: Estratto Foglio 55 della Carta della pericolosità idraulica PAI 2012 del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione

È necessario precisare che i contenuti del P.A.I. sono stati recepiti e aggiornati all'interno del PGRA, ovvero del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2021-2027, adottato a partire dal 21 dicembre 2021 dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs n. 152/2006. Dall'analisi della nuova cartografia viene confermato che né il sito oggetto di studio, né il suo circondario, presentano rischio idraulico o sono suscettibili di allagamenti nel corso dei tre diversi scenari di probabilità.

A dimostrazione di quanto affermato, viene di seguito riportato un estratto del Foglio AF18 della Carta delle altezze idriche scenario di bassa probabilità - TR 300 anni del PGRA 2021-2027, che mostra l'assenza di tiranti nell'intera zona artigianale del Comune di Longare (VI).

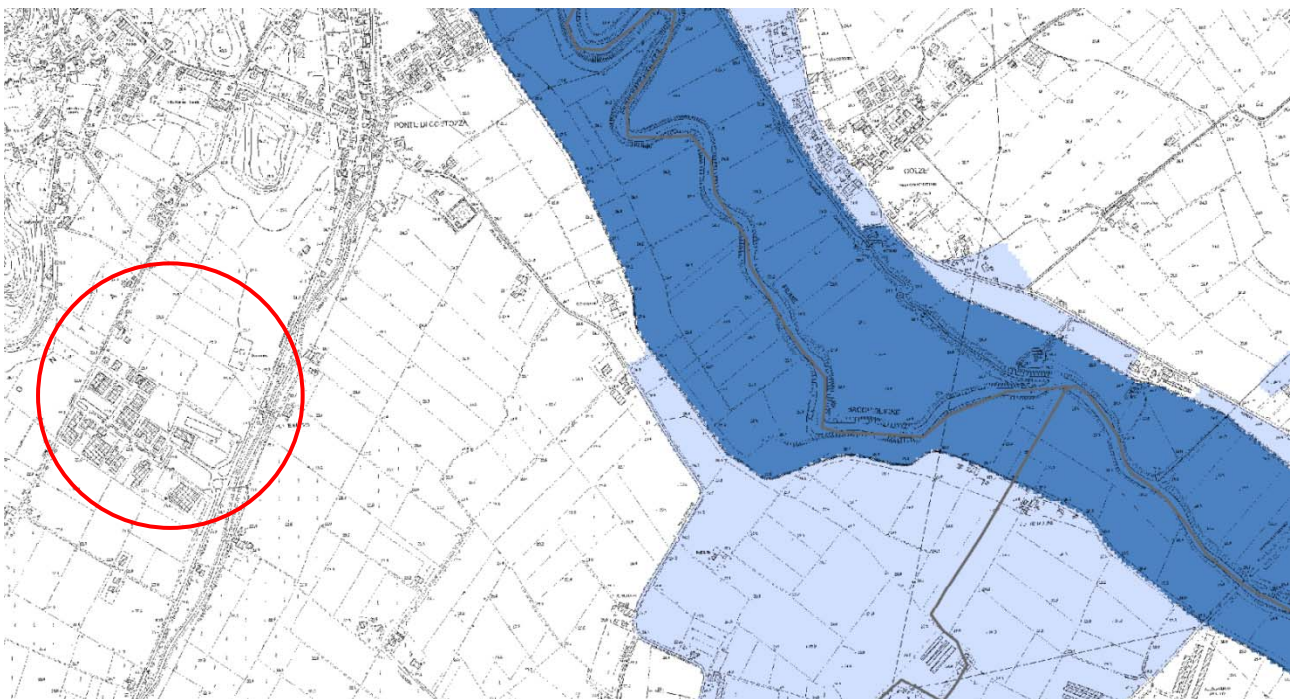


Figura 26: Estratto Foglio AF18 della Carta delle altezze idriche scenario di bassa probabilità - TR 300 anni del PGRA 2021-2027

3.4.3. Relazione con il progetto – Componente Geologia e Acque

Con riferimento alla componente precedentemente analizzata, si ritiene necessario, relativamente alla realizzazione del progetto precisare che:

- con riferimento al nuovo impianto previsto, ai fini dell'ottenimento dei titoli edilizi, sono state effettuate delle indagini geologiche, idrogeologiche e geotecniche con la classificazione sismica del sottosuolo;
- nel progetto non vi sono ipotesi di costruzioni di piani interrati/scantinati dove è possibile la presenza costante di persone;
- la zona in cui verrà realizzato l'impianto produttivo non è interessata dal vincolo idrogeologico;
- in fase di esercizio dell'impianto, non risultano attività che possano influire sull'assetto idrogeologico dell'area;
- sono previsti interventi migliorativi per la gestione delle acque meteoriche con l'introduzione di un sistema di captazione, laminazione e corretto trattamento delle acque di prima e seconda pioggia.

Geologia

Nel sito adiacente a quello in studio è stata eseguita una "Relazione Preliminare di fattibilità Geologica, idrogeologica e geotecnica, con classificazione sismica del sottosuolo" a firma del dott. geologo Roberto Rech. Nelle conclusioni si dichiara la compatibilità geomorfologica, geolitologica, idrogeologica e geotecnica del sito sul quale è in progetto la costruzione del Complesso produttivo e delle relative infrastrutture, pertanto il sito è idoneo ad ospitare le strutture di progetto.

Si fa presente che il sito per cui è stata elaborata tale relazione è assolutamente adiacente al sito Mattiello e prevede la costruzione di un capannone industriale.

Acque – qualità

Come già illustrato nel paragrafo "Gestione degli Aspetti Ambientali" si propone un impianto in continuo per il controllo e la depurazione delle acque meteoriche incidenti le zone impermeabilizzate al suolo. Le acque incidenti sulla tettoia saranno direttamente convogliate al bacino di laminazione.

Acque – quantità

Al fine di limitare l'impatto idraulico dell'intervento è stata redatta una valutazione di compatibilità idraulica per il dimensionamento della rete di raccolta e laminazione delle acque meteoriche, a firma del dott. ing. Giovanni Crosara e del dott. ing. Riccardo Ballerini, riportata in Allegato 5.

Come citato all'interno della suddetta valutazione, l'intervento di progetto dovrà essere accompagnato dalla realizzazione di misure compensative dell'impatto idraulico in grado di invasare un volume complessivo minimo, il quale è stato stimato dover essere pari a circa 620 m³.

Studio Preliminare Ambientale

La capacità di invaso temporaneo richiesta sarà ricavata mediante la realizzazione di un bacino di invaso a cielo aperto e un sistema di condotte sovradimensionate.

Il volume di invaso temporaneo necessario alla mitigazione idraulica sarà posizionato su un'area a verde ribassata a cielo aperto in grado di accumulare 401 mc, mentre il sistema di condotte collocate lungo la nuova viabilità sarà in grado di immagazzinare 220 mc.

Una volta raccolte nel bacino e nelle condotte, le acque provenienti dalla superficie impermeabilizzata e dalla nuova rete meteorica saranno reimmesse, previa laminazione, nel fosso di scolo privato e poi confluiranno nel vicino canale Bisatto.

Per maggiori dettagli riguardanti il sistema di gestione delle acque si rimanda alla più ampia e puntuale valutazione di compatibilità idraulica citata. Per la rappresentazione grafica di dettaglio della geometria e della posizione del bacino si rimanda agli elaborati grafici.

In seguito alle analisi sopra riportate, è possibile affermare che gli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto sulla componente sono stati dettagliatamente valutati e saranno opportunamente contenuti dalle misure di mitigazione previste.

3.5 ATMOSFERA

Il territorio su cui insiste l'Azienda è inserito nella regione climatica "Padano-Veneta" e presenta un clima definibile di tipo "continentale di transizione" (classificazione Peguy). Facendo riferimento all'indice IC, indice di continentalità elaborato da Gorczynsky e calcolato a partire dai dati di escursione termica annua e dalla latitudine, nella Pianura Padana prevale un moderato grado di continentalità caratterizzato da inverni rigidi ed estati calde.

L'aspetto saliente del territorio è l'elevato tasso di umidità, specialmente su terreni irrigui, che rende afosa l'estate e dà luogo a nebbie frequenti durante l'inverno.

Le precipitazioni sono distribuite in modo uniforme, con l'eccezione della stagione invernale, che risulta più secca.

Le stagioni intermedie sono caratterizzate dal passaggio di perturbazioni atlantiche, mentre d'estate sono frequenti i temporali, spesso a carattere grandinigeno. Prevale, in inverno, una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda al suolo.

Come conseguenza si ha la formazione di nebbie, mentre la concentrazione di inquinanti rilasciati al suolo tende ad aumentare soprattutto nelle aree urbane.

Per descrivere brevemente la componente meteoroclimatica si è cercato, nel sito ARPAV, uno studio sulla qualità dell'aria eseguito in anni recenti, ed è stata considerata la "Relazione Qualità dell'Aria Longare 2019", di cui si riportano degli estratti.

"La campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con stazione rilocabile si è svolta nel semestre invernale dal 20/02/2019 al 01/04/2019 e nel semestre estivo dal 21/08/2019 al 07/10/2019. L'area sottoposta a monitoraggio si trova nel comune di Longare ed è di tipologia "Fondo Urbano" in ambiente residenziale. Il comune di Longare ricade nella zona "Agglomerato Vicenza", ai sensi della zonizzazione regionale approvata con DGR n. 2130/2012."

3.5.1. Contestualizzazione meteo climatica

La situazione meteorologica è stata analizzata mediante l'uso di diagrammi circolari nei quali si riporta la frequenza dei giorni con caratteristiche di piovosità e ventilazione definite in tre classi:

- in rosso (precipitazione giornaliera inferiore a 1 mm e intensità media del vento minore di 1.5 m/s): condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti;*
- in giallo (precipitazione giornaliera compresa tra 1 e 6 mm e intensità media del vento nell'intervallo 1.5 m/s e 3 m/s): situazioni debolmente dispersive;*
- in verde (precipitazione giornaliera superiore a 6 mm e intensità media del vento maggiore di 3 m/s): situazioni molto favorevoli alla dispersione degli inquinanti.*

I valori delle soglie per la ripartizione nelle tre classi sono stati individuati in maniera soggettiva in base ad un campione pluriennale di dati.

Per la descrizione della situazione meteorologica nel periodo di svolgimento della campagna, si è scelto di utilizzare i dati della stazione meteorologica della rete ARPAV di Montegalda (codice 149 - VI), che dista dal sito della campagna poco più di 5 km ed è dotata di anemometro a 5 m.

Periodo invernale

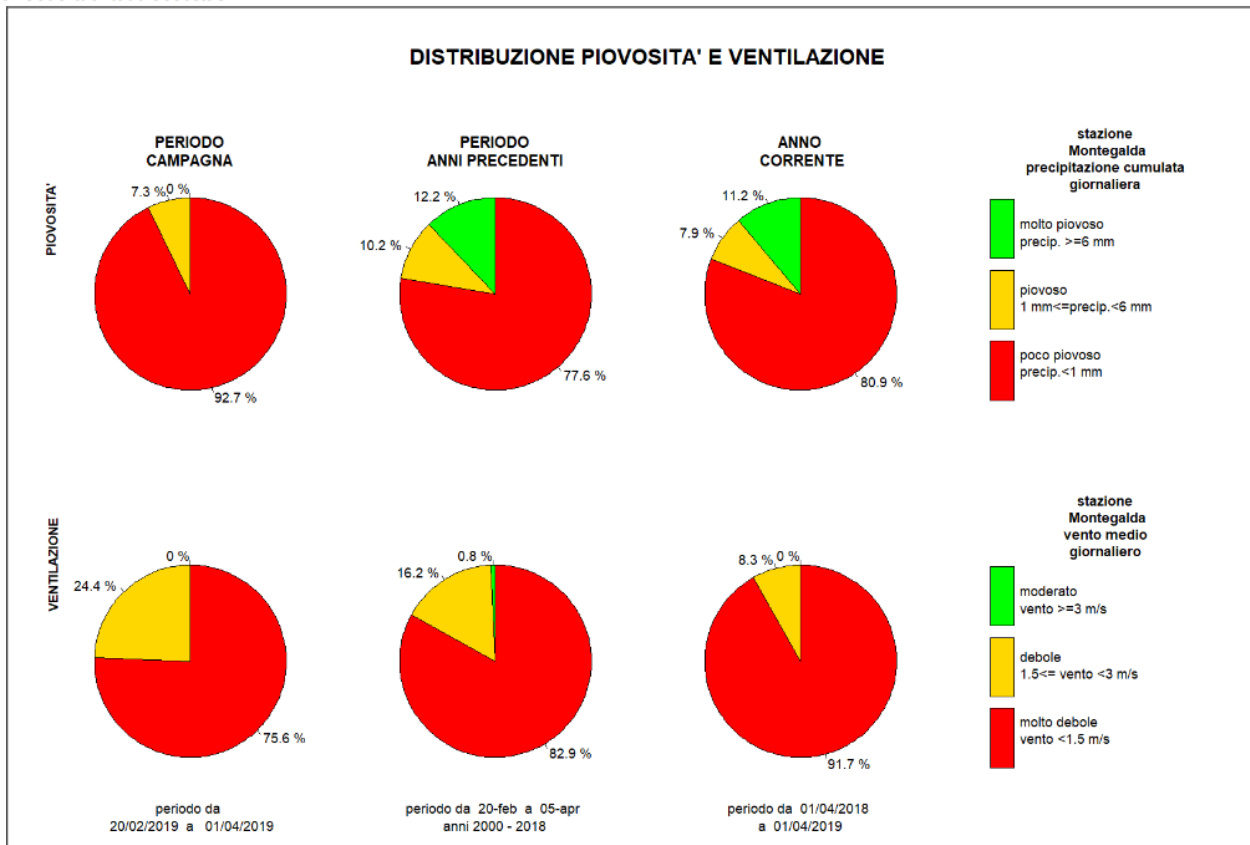


Figura 27: Distribuzione piovosità e ventilazione – periodo invernale

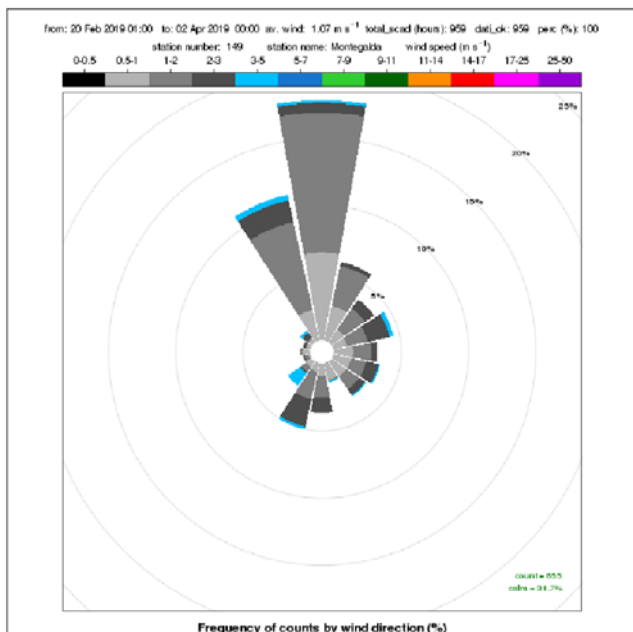
“Nella Figura 24 si mettono a confronto le caratteristiche di piovosità e ventilazione ricavate dai dati rilevati presso la stazione meteorologica ARPAV di Montegalda in tre periodi:

- 20 febbraio – 1 aprile 2019, periodo di svolgimento della campagna di misura;
- 20 febbraio – 5 aprile dall’anno 2000 all’anno 2018 (pentadi di riferimento, cioè PERIODO ANNI PRECEDENTI);
- 1 aprile 2018 – 1 aprile 2019 (ANNO CORRENTE).

Dal confronto dei diagrammi circolari risulta che durante il periodo di svolgimento della campagna di misura:

- i giorni poco piovosi sono stati più frequenti rispetto sia allo stesso periodo degli anni precedenti sia all’anno corrente, e, d’altra parte, i giorni molto piovosi sono del tutto assenti;
- i giorni con vento molto debole sono stati meno frequenti rispetto ad entrambi i periodi di riferimento, con uno scarto maggiore rispetto all’anno corrente.”

Studio Preliminare Ambientale



In Figura 25 si riporta la rosa dei venti registrati presso la stazione di Montegalda durante lo svolgimento della campagna di misura: da essa si evince che la direzione prevalente di provenienza del vento è nord (circa 18% dei casi), seguita da nord-nordovest (circa 11%). La frequenza delle calme (venti di intensità inferiore a 0.5 m/s) è stata pari a circa 32%; la velocità media pari a circa 1.1 m/s.

Figura 28: Rosa dei venti registrati presso la stazione meteorologica di Montegalda nel periodo 20 febbraio - 1 aprile 2019 (periodo invernale)

Periodo estivo

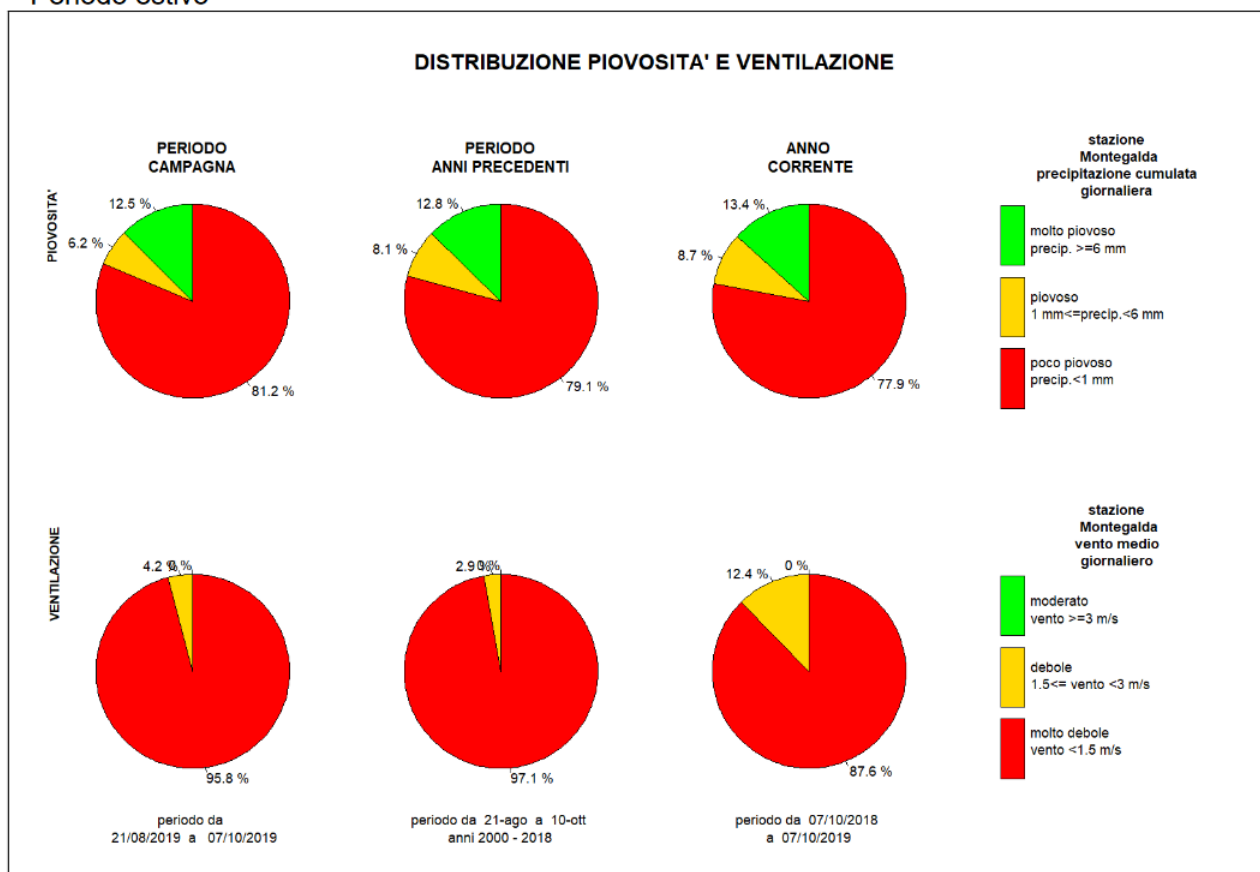


Figura 29: Distribuzione piovosità e ventilazione – periodo estivo

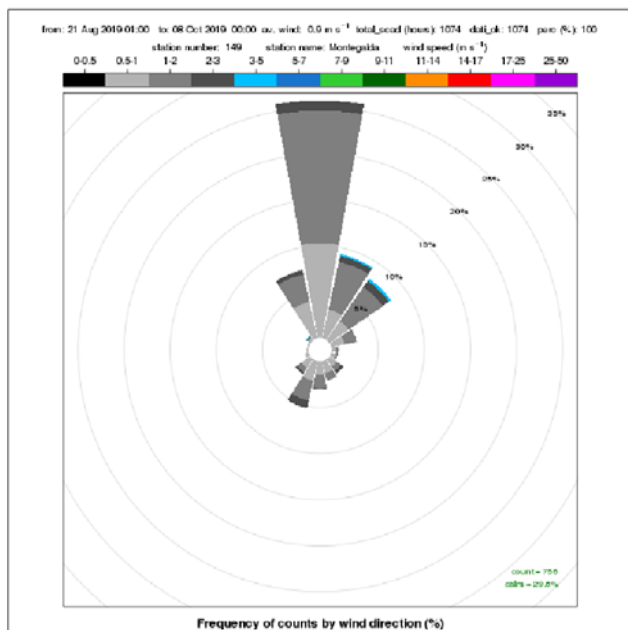
Nella Figura 26 si mettono a confronto le caratteristiche di piovosità e ventilazione ricavate dai dati rilevati presso la stazione meteorologica ARPAV di Montegalda in tre periodi:

- 21 agosto – 7 ottobre 2019, periodo di svolgimento della campagna di misura;
- 21 agosto – 10 ottobre dall'anno 2000 all'anno 2018 (pentadi di riferimento, cioè PERIODO ANNI PRECEDENTI);
- 7 ottobre 2018 – 7 ottobre 2019 (ANNO CORRENTE).

Studio Preliminare Ambientale

Dal confronto dei diagrammi circolari risulta che durante il periodo di svolgimento della campagna di misura:

- la distribuzione delle giornate in base alla piovosità è simile a quella di entrambi i periodi di riferimento, salvo una frequenza lievemente superiore dei giorni poco piovosi;
- i giorni con vento molto debole sono più frequenti rispetto all'anno corrente, mentre la distribuzione dei giorni in base alla ventosità è simile a quella dello stesso periodo degli anni precedenti.



In Figura 27 si riporta la rosa dei venti registrati presso la stazione di Montegalda durante lo svolgimento della campagna di misura: da essa si evince che la direzione prevalente di provenienza del vento è nord (circa 26% dei casi), seguita da nord-nordest (9%) e nord-nordovest e nord-est (entrambe circa 8%). La frequenza delle calme (venti di intensità inferiore a 0.5 m/s) è stata pari a circa 30%; la velocità media pari a circa 0.9 m/s.

Figura 30. Rosa dei venti registrati presso la stazione meteorologica di Montegalda nel periodo 21 agosto – 7 ottobre 2019 (periodo estivo)

3.5.2. Qualità dell'aria

Inquinanti monitorati e normativa di riferimento.

La stazione rilocabile è dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente inerente all'inquinamento atmosferico e più precisamente: monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), polveri sottili (PM₁₀). Con la stessa strumentazione del benzene viene monitorato anche il toluene (C₇H₈), inquinante non compreso nella normativa di riferimento per la qualità dell'aria.

Nella frazione PM₁₀ è stata effettuata l'analisi in laboratorio degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), con riferimento al benzo(a)pirene.

La normativa in vigore per gli inquinanti monitorati, eccetto il toluene, è il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155, attuazione della Direttiva 2008/50/CE.

Per il toluene il riferimento disponibile è la linea guida "WHO Air Quality Guidelines for Europe, Second Edition, 2000"¹, che prevede un valore guida di 260 µg/m³ come media settimanale.

Nelle Tabelle seguenti si riportano, per ciascun inquinante monitorato, i limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010, suddivisi in limiti di legge a mediazione di breve periodo, correlati all'esposizione acuta della popolazione e limiti di legge a mediazione di lungo periodo, correlati all'esposizione cronica della popolazione.

Studio Preliminare Ambientale

Limiti di legge relativi all'esposizione acuta		
Inquinante	Tipologia	Valore
SO ₂	Soglia di allarme (*)	500 µg/m ³
	Limite orario da non superare più di 24 volte per anno civile	350 µg/m ³
	Limite di 24 h da non superare più di 3 volte per anno civile	125 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme (*)	400 µg/m ³
	Limite orario da non superare più di 18 volte per anno civile	200 µg/m ³
PM10	Limite di 24 h da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m ³
CO	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	10 mg/m ³
O ₃	Soglia di informazione (Media 1 h)	180 µg/m ³
	Soglia di allarme (Media 1 h)	240 µg/m ³
	Valore obiettivo per la protezione civile della salute umana da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni (altrimenti su 1 anno) Media su 8 h massima giornaliera	120 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana Media su 8 h massima giornaliera	120 µg/m ³

Tabella 6: Limiti di legge relativi all'esposizione acuta

(*) misurato per 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria in un'area di almeno 100 Km², oppure in un'intera zona o agglomerato nel caso siano meno estesi.

Limiti di legge relativi all'esposizione cronica		
Inquinante	Tipologia	Valore
NO ₂	Valore limite annuale	40 µg/m ³
PM10	Valore limite annuale	40 µg/m ³
Benzene	Valore limite annuale	5.0 µg/m ³
B(a)pirene	Valore obiettivo (media su anno civile)	1.0 ng/m ³

Tabella 7: Limiti di legge relativi all'esposizione cronica

In tabella seguente sono indicati i limiti di legge stabiliti dal D.Lgs. 155/2010 per la protezione degli ecosistemi.

Limiti di legge per la protezione degli ecosistemi		
Inquinante	Tipologia	Valore
SO ₂	Livello critico per la protezione della vegetazione Anno civile e inverno (01/10 – 31/03)	20 µg/m ³
NO _x	Livello critico per la protezione della vegetazione Anno civile	30 µg/m ³
O ₃	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione AOT40 su medie di 1 h da maggio a luglio Da calcolare come media su 5 anni (altrimenti su 3 anni)	18.000 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione AOT40 su medie di 1 h da maggio a luglio	6.000 µg/m ³ h

Tabella 8: Limiti di legge per la protezione degli ecosistemi

3.5.3. Polveri atmosferiche inalabili

La concentrazione media di polveri PM10 semestre invernale è stata $47 \mu\text{g}/\text{m}^3$ mentre nel semestre estivo è stata $22 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ed infine la media ponderata dei due periodi è stata $34 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Il numero di campioni estivi leggermente superiore a quelli invernali potrebbe incidere modestamente sul valore della media ponderata, tuttavia il campionamento di entrambi i periodi è sufficiente per il confronto con i dati ottenuti negli stessi giorni presso le stazioni fisse. Il limite massimo giornaliero per la protezione della salute umana, di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, è stato superato per 17 giorni, di cui 16 nel periodo invernale. Il superamento del valore limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media giornaliera nel periodo estivo è avvenuto il 31/08/2019, quando presso le stazioni fisse non si è verificato alcun superamento. La massima media giornaliera è stata di $143 \mu\text{g}/\text{m}^3$, misurata il 20/02/2019, quando, nello stesso giorno, presso le stazioni fisse i valori sono stati $147 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a Vicenza e $128 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a Schio.

In Tabella 9 sono riportati i dati delle medie e dei superamenti del limite massimo giornaliero riguardanti il sito di Longare ed i dati rilevati negli stessi periodi dalle stazioni fisse di Vicenza quartiere Italia e di Schio.

		PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)		
		Longare	Vicenza quart. Italia	Schio via Vecellio
		Fondo Urbano	Fondo Urbano	Fondo Urbano
Semestre Invernale dal 20/02 al 01/04	MEDIA	47	56	41
	n° superamenti	16	19	14
	n° dati	41	41	41
	% superamenti	39%	46%	34%
Semestre Estivo dal 21/08 al 07/10	MEDIA	22	20	17
	n° superamenti	1	0	0
	n° dati	46	46	46
	% superamenti	2%	0%	0%
Semestre Estivo e Invernale	MEDIA PONDERATA	34	37	28
	n° superamenti	17	19	14
	n° dati	87	87	87
	% superamenti	20%	22%	16%

Tabella 9: Tabella di confronto delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Longare con quelle misurate a Schio e a Vicenza – quartiere Italia. Semestri “invernale” e “estivo”.

3.5.4. Conclusioni

I valori di monossido di carbonio, biossido di zolfo, biossido di azoto misurati durante il monitoraggio a Longare rispettano ampiamente quanto previsto dalla normativa vigente.

Le misure di PM10 e ozono hanno evidenziato delle criticità rispetto al D.Lgs 155/2010.

La criticità relativa al PM10 è stata il superamento del limite massimo della media giornaliera di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, che si è verificato per 17 giorni, di cui 16 nel periodo invernale. Il superamento avvenuto nel periodo estivo rappresenta probabilmente un evento locale, in quanto nello stesso giorno, il 31/08/2019, i valori misurati presso le stazioni fisse erano molto inferiori. Il D.L.gs 155/2010 prevede che il limite relativo alla massima media giornaliera non dovrebbe essere superato più di 35 giorni all'anno. Utilizzando i dati di monitoraggio, attraverso l'algoritmo di calcolo, che tiene conto dei dati annuali della stazione di riferimento di Vicenza quartiere Italia, è stata eseguita una stima della concentrazione di PM10 per il sito di Longare. La stima della concentrazione media annuale di PM10 è risultata 31 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, inferiore al limite come media annuale, mentre la stima del numero di superamenti della media giornaliera è risultata superiore al limite massimo di 35 giorni per l'anno 2019.

Dal confronto con i dati di PM10 misurati nella precedente campagna, condotta nel 2005, si osserva che in entrambi i monitoraggi la percentuale di superamenti del valore limite previsto per la massima media giornaliera è sostanzialmente simile a quanto accaduto negli stessi periodi a Vicenza quartiere Italia.

Relativamente all'ozono, i superamenti riguardano il valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (concentrazione massima di ozono uguale a 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ come media mobile 8 ore), che è stato superato per 7 giorni ai margini della stagione estiva, in un periodo in cui la criticità di questo inquinante va decrescendo. Non vi sono stati superamenti delle soglie di allarme e di informazione. Va comunque ricordato che l'ozono rappresenta in estate una criticità ampiamente diffusa.

Per quanto riguarda il benzene ed il benzo(a)pirene, nel periodo estivo sono stati rilevati singoli episodi di concentrazione più elevata rispetto al consueto ciclo stagionale, che vede di norma per entrambi gli inquinanti valori molto bassi in estate e valori marcatamente più elevati in inverno.

Le medie di periodo del benzene risultano sostanzialmente in linea con quanto misurato presso le stazioni fisse, dove però si dispone solo di misure giornaliere effettuate con una frequenza non quotidiana. Il monitoraggio del benzene presso Longare mette a disposizione dati di concentrazione oraria, dai quali si è potuto cogliere tre episodi di picco, con un massimo di 90 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, misurato alle 20:00 ora solare del 06/09/2019, che ha contribuito a raggiungere la media giornaliera di 4.7 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Tali episodi non rientrano tra le criticità rispetto al D.L.gs 155/2010, che per il benzene prevede un limite massimo come media annuale di 5.0 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Considerazioni simili a quanto esposto per il benzene, valgono anche per gli IPA, con riferimento normativo al benzo(a)pirene (B(a)P). Nel periodo invernale, di prassi considerato indicatore di eventuali criticità, la media di B(a)P misurata a Longare risulta inferiore ad entrambi i valori misurati presso le centraline fisse, dove il valore obiettivo di 1.0 ng/m^3 , indicato dal DLgs 155/2010 come massima media annua, è stato talvolta violato a Vicenza e sempre rispettato a Schio. La media misurata a Longare nel periodo estivo è invece superiore a quella misurata presso le due stazioni fisse, ma di entità modesta, che nel complesso non altera il risultato della media ponderata rispetto alle due centraline fisse. Di conseguenza l'aumento di concentrazione nel periodo estivo non condiziona la valutazione rispetto ad un arco temporale ampio come l'intero monitoraggio, che pure risulta breve rispetto al valore obiettivo riferito alla media annuale. Tuttavia nel periodo estivo si sono verificati uno o più eventi di picco, la cui entità non è ricostruibile, ma che nell'arco di 8 giornate non consecutive ha dato luogo a valori medi giornalieri equivalenti ai valori tipici della fase più critica del periodo invernale. Anche per gli altri componenti degli IPA monitorati si possono constatare le stesse osservazioni.

Ad una osservazione generale, gli episodi di picco hanno riguardato il benzene, il B(a)P e in misura minore il PM10 ed il monossido di carbonio all'interno del periodo 30 agosto – 09 settembre, durante il quale, nello stesso sito, si è svolta, dal 30/08 al 08/09/2019 la "Sagra dei Ossi de Mas-cio". Gli

episodi temporanei sono probabilmente da ricondursi all'attività legata alla sagra, e risultano quindi di carattere puntuale e non rappresentativo dell'intera area comunale.

Durante il monitoraggio invernale la pioggia si è manifestata con minor frequenza rispetto ai periodi di riferimento, mentre il vento, pur essendo più frequente è stato debole, contribuendo nel complesso all'accumulo tipico del periodo. Durante il periodo estivo le condizioni meteorologiche sono state simili ai periodi di riferimento.

Infine il calcolo degli indici di qualità dell'aria (che tiene conto dei soli dati automatici di ozono - biossido di azoto - PM10) indica come più frequenti i giorni con giudizio "accettabile" e "mediocre" (rispettivamente per 60 e 17 giorni). La qualità dell'aria ha ottenuto i giudizi "scadente", per 4 giorni, e "pessima", per 1 giorno, solo il periodo invernale. Il giudizio "buona" riguarda 4 giorni, tutti nel periodo estivo.

3.5.5. Relazione con il progetto – Componente atmosfera

Durante la fase di cantiere, prevedendo il progetto la realizzazione di opere di urbanizzazione (strada, ciclabile, parcheggi, bacino di laminazione e marciapiede) ed opere interne al lotto urbanizzato, quali la realizzazione di una recinzione, di una pavimentazione per una parte del lotto di circa 2.390 m², oltre alla posa in opera di un elemento prefabbricato ad uso ufficio e di una tettoia aperta su 4 lati a copertura di alcune attività previste, i potenziali elementi di pressione sulla componente ambientale sono da individuarsi principalmente in emissioni indirette in atmosfera provenienti dal traffico veicolare indotto.

Gli inquinanti emessi sono quelli tipici della combustione: NO_x (ossidi di azoto), VOC (composti organici volatili), PM10 (particolato atmosferico) e CO (monossido di carbonio) che rappresentano un'interferenza del tutto trascurabile vista l'entità e lo scarso impatto previsto per la realizzazione delle opere.

Durante la fase di costruzione potrebbero inoltre verificarsi interferenze ambientali connesse alla polverosità conseguente alle attività di costruzione (movimenti di terra, accumulo di materiali polverulenti, ecc.); tali interferenze però, vista la durata limitata delle fasi di movimentazione delle terre e vista l'estensione superficiale dell'area da edificare, non si ritengono significative.

Per quanto riguarda invece la fase di esercizio, come già esposto nel paragrafo "Gestione degli Aspetti Ambientali" è stato eseguito uno studio sulla dispersione in atmosfera di due inquinanti considerati più significativi.

Considerando che

- L'impianto è dotato di una rete di ugelli nebulizzatori per l'abbattimento delle polveri;
- Il sito è contornato da di un filare alberato di mitigazione lungo tutto il perimetro dell'area composto prevalentemente da arbusti e alberatura di medio-alto fusto.

Si riportano le conclusioni dello studio:

- o *la concentrazione di PM10 media annua su tutti i ricettori e per tutti gli scenari non supera i limiti di legge;*

Studio Preliminare Ambientale

- o anche sommando le concentrazioni di PM10, risultanti dal modello, con i valori di fondo della media annua, si prevede che non si verificheranno superamenti dei vigenti limiti di legge (D.lgs. n. 155/2010);*
- o sempre in relazione al valore medio annuo di PM10, le concentrazioni risultanti dal modello non superano la soglia di significatività presso i ricettori identificati;*
- o il 35esimo massimo annuo di concentrazione giornaliera di PM10, su tutti i ricettori e per tutti gli scenari, non supera né i limiti di legge, né la soglia di significatività;*
- o le concentrazioni medie annue di NO2 risultanti dal modello possono ritenersi trascurabili, non superando in nessun ricettore la soglia di significatività, in riferimento alle linee guida ANPA 2001 pari nello specifico al 5% dei valori limite di legge.*
- o Anche il valore del 18esimo massimo annuale della media oraria di NO2 non supera in nessun caso il limite di legge ed in alcuni ricettori neanche la soglia di significatività. Tuttavia nel caso specifico il superamento della soglia di significatività deve ritenersi del tutto teorico e non può, neanche addizionato al valore di fondo ambientale, comportare il rischio di un superamento del limite previsto dal D.lgs. n. 155/2010.*
- o Le concentrazioni di Ossidi di Azoto NOx esterne al perimetro aziendale possono ritenersi trascurabili*

3.6 SISTEMA PAESAGGISTICO OVVERO PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI AMBIENTALI

L'area d'indagine, com'è possibile desumere dall'Atlante Ricognitivo del Paesaggio del PTRC del Veneto, s'inserisce all'interno dell'ambito di paesaggio n.17 "Gruppo collinare dei Berici", in particolare nella porzione nord-orientale del medesimo, al confine con l'ambito di paesaggio n. 29 "Pianura tra Padova e Vicenza".

L'area dell'ambito n.17, in cui ricade il sito oggetto di studio, si caratterizza per la presenza del rilievo collinare dei Berici e delle valli ad esso afferenti.



Figura 31: Panoramica fotografica dell'ambito di paesaggio n.17 "Gruppo collinare dei Berici"

Fisiografia

La delimitazione nord ricalca la morfologia dei rilievi collinari; verso ovest segue il tracciato autostradale della Milano – Venezia (A4), da Altavilla Vicentina fino a Montebello, mentre all'altezza di Lonigo si appoggia sul corso del fiume Guà; il confine sud si innesta sulla viabilità pedecollinare di collegamento; il limite est, infine, allargandosi a comprendere le ultime propaggini collinari di Albettono, segue la strada statale n.247 "Riviera Berica" che costeggia il Canale Bisatto fino a Longare.

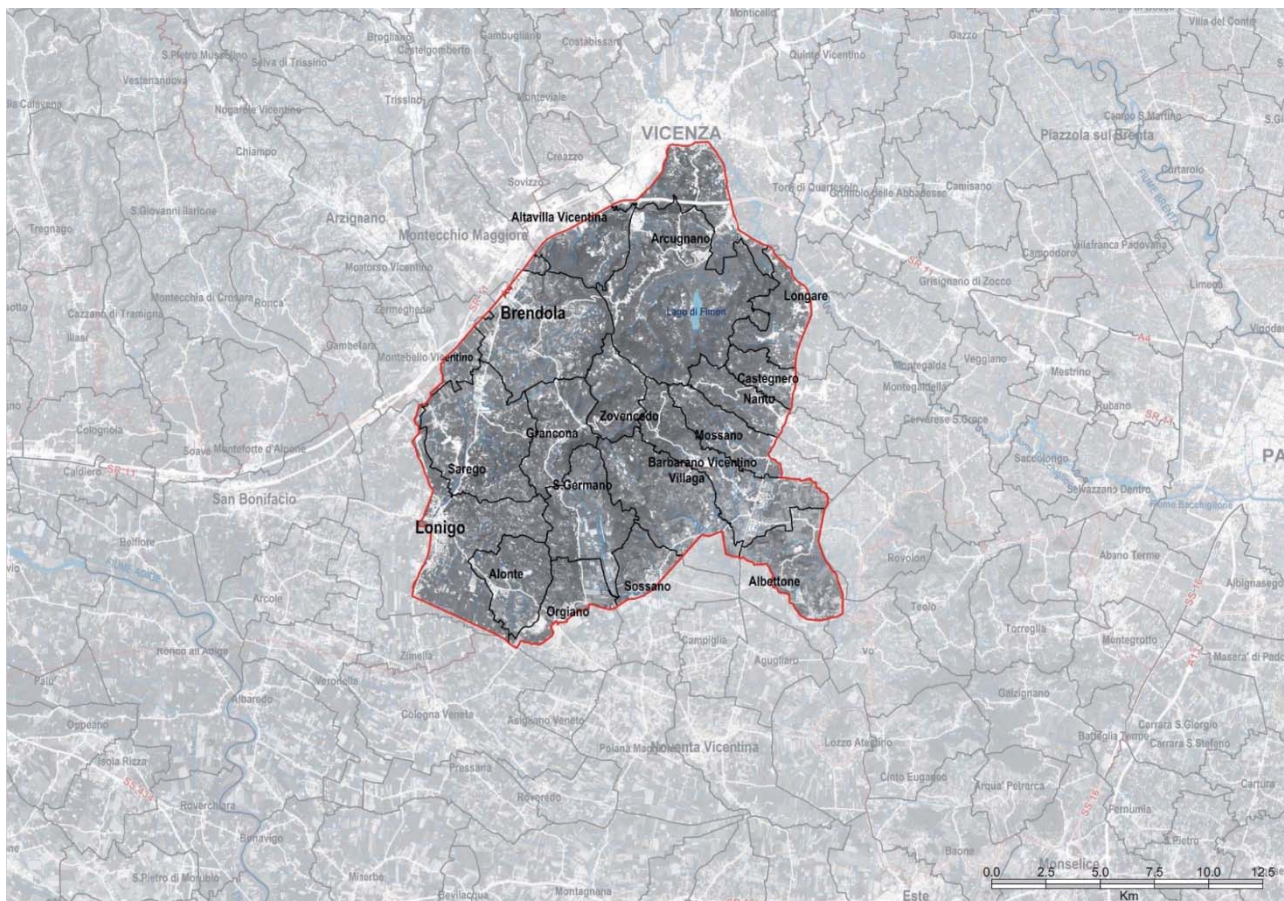


Figura 32: Delimitazione su base cartografica dell'ambito di paesaggio n.17 "Gruppo collinare dei Berici"

Inquadramento Normativo

Questo territorio è interessato dal Piano di Area dei Monti Berici (P.A.MO.B.), approvato dalla Regione Veneto nel luglio 2008, che riguarda buona parte dei territori dei comuni Agugliaro, Albettono, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga e Zovencedo.

Geomorfologia e Idrografia

I Colli Berici sono uno dei due gruppi collinari isolati (insieme ai vicini Colli Euganei, dai quali però si diverficiano notevolmente) che si elevano nella pianura veneta.

La litologia dei Colli Berici si presenta essenzialmente composta da formazioni sedimentaria carbonatiche e in particolare da calcari stratificati, marne e calcari compatti. I Colli sono strutturati in lembi di altopiano separati da ampie valli, che lo incidono profondamente sia da nord che da sud. Le morfologie tipiche delle zone sommitali dell'altopiano sono i ripiani fortemente ondulati costituiti dall'alternarsi di doline e di rilievi arrotondati e tronco-conici. Nella parte a ovest l'altopiano degrada con versanti ondulati con pendenze medio-basse su marne. A est invece i versanti sono assai ripidi, con scarpate e pareti in roccia. Nelle valli a nord, sud ed est, si trovano aree palustri bonificate e pedecollinari, pianeggianti, ad accumulo di sostanza organica in superficie; a nordest il Lago di

Fimon occupa la valle omonima. I rilievi sono tutti caratterizzati da fenomeni carsici intensi e diffusi, tra cui "covoli" e grotte, doline e depressioni che convogliano le acque meteoriche nel sottosuolo. Le acque sotterranee vengono alla luce solo più a valle formando sorgenti e complessi di risorgiva.

Il gruppo collinare dei Colli Berici, infatti, è caratterizzato da corsi d'acqua quasi insignificanti, che assumono qualche importanza solo alla base dei rilievi. I caratteri dell'idrografia sono quindi legati alla presenza di una serie di canali e scoli artificiali di cui i più importanti sono il Bisatto, lo scolo Liona e il canale Debba che alimenta il lago Fimon; attorno ai Berici scorrono corsi d'acqua quali il Retrone, il Brendola ed il Guà, legati ad un più ampio sistema sub-regionale.

Vegetazione e uso del suolo

Il paesaggio agroforestale si presenta articolato in numerose e diversificate tipologie, ora più termofile, ora più microterme: dai versanti ripidi dell'altopiano coperti da ceduo o da formazioni termofile (come sulle scarpate orientali), ai prati e seminativi alternati a lembi di bosco delle zone dorsali e sommitali (dove il mosaico degli appezzamenti segue l'alternarsi di conche e dossi, tipici dell'altopiano carsico), ai versanti collinari sud-occidentali con vigneti specializzati.

Lungo il versante orientale i vigneti si estendono fino al piede delle pareti verticali delle scarpate sovrastanti; frequentemente sono affiancati da olivi piantati su antichi terrazzamenti o piccole incisioni vallive. Nelle aree di pianura ai piedi dei colli si nota l'elevata presenza di seminativi.

La copertura vegetale mostra caratteristiche naturalistiche di un certo pregio, a causa delle diverse condizioni ambientali che si riscontrano a breve distanza, e/o in corrispondenza di alcune situazioni ambientali particolari (ad es. il Lago di Fimon, o le pareti in roccia del versante orientale).

Insedimenti e infrastrutture

Gli insediamenti presentano caratteristiche formali assai diverse a causa del loro naturale adattamento alle specifiche condizioni dei siti su cui sorgono. In genere risultano ubicati lungo la linea di contatto fra le colline e la pianura, quasi mai sulle alture.

I nuclei sorti al contatto con la pianura nella maggioranza dei casi presentano una struttura consistente, ma ancora lontana da quella urbana, fatta esclusione per il centro di Lonigo. Lungo il versante orientale, alla maggior parte di questi centri (Costozza, Lumignano, Castegnero, Nanto, Mossano, Barbarano), corrisponde una località sita in posizione più distante dai colli, lungo la strada Riviera Berica, all'altezza di ciascun ponte sul canale Bisatto, chiamata appunto Ponte di Costozza, Ponte di Lumignano, Ponte di Castegnero, ecc. Dal secondo dopoguerra la popolazione, spinta dalle profonde trasformazioni economiche in atto nelle vicine aree urbane, ha progressivamente abbandonato le zone collinari interne e si è concentrata intorno alle zone strettamente connesse alla viabilità principale ed alla città, cosicché gli originari centri abitati hanno subito profonde trasformazioni sia nelle loro caratteristiche morfologiche che in quelle strutturali. Spesso, sono

proprio le località di "ponte" a crescere più vistosamente, assumendo caratteristiche di insediamento lineare simili a quelli della pianura veneta centrale.

Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

Il valore naturalistico-ambientale dell'ambito è identificabile nell'elevata presenza di boschi di latifoglie di tipologia varia e nell'elevata diversità di habitat dovuta alla varietà delle condizioni morfologiche. Nel complesso il paesaggio naturale si presenta vario con alternanza di diverse tipologie naturalistiche ed ecologiche tra cui boschi, zone umide, aree di risorgiva, anfratti e grotte, prati aridi. Da segnalare l'elevata superficie occupata da seminativi, uliveti e vigneti.

L'ambito è quasi interamente occupato dal sito Natura 2000 denominato Colli Berici, che comprende svariate tipologie di habitat di diversa importanza e ruolo ecologico.

Numerose sono anche le aree naturalistiche minori, tra le quali vanno citate: l'alta Valle Bassona, modesto altopiano che mostra la presenza di boschi di quercu-carpineti; la Valle dei Calvi, campagna coltivata caratterizzata da una abbondanza d'acqua che contribuisce allo sviluppo di un suolo torboso a cui si associano cenosi vegetali caratteristiche di questi ambienti; i Palù e l'invaso della Val Liona, ambiente di campagna parzialmente incolta e quasi perennemente inondato. Altre aree che presentano un certo interesse dal punto di vista naturalistico sono le numerose grotte e le pareti calcaree di Lumignano - alte pareti rocciose formate da calcare massiccio di barriera corallina - su cui si scorgono nicchie rupestri. Interessanti sono anche le emergenze botaniche e la presenza di prati aridi steppici ricchi di elementi a distribuzione mediterranea. Nell'ambito sono presenti numerose località occupate da polle di risorgiva contornate dalla vegetazione caratteristica di questi habitat e da campagna incolta delimitata da siepi arborate. Da ricordare anche il Lago di Fimon, formazione lacustre che occupa l'omonima vallata; poco profondo e tendente all'impaludamento, conserva interessanti caratteri botanici e faunistici.

Il paesaggio rurale tradizionale di altopiano presenta una struttura del tutto originale (condivisa con altri altopiani carsici in zona mediterranea), legata alla stretta relazione tra forme dell'uso del suolo e morfologie carsiche; presenta inoltre alcuni elementi minori di valore, tra cui ad esempio i muretti a secco, o i sistemi di raccolta e gestione delle risorse idriche (pozze, cisterne, fontane).

Per quanto concerne i valori storico-culturali presenti, eccettuato il centro storico di Lonigo che riveste importanza urbana - città fortificata già dall'anno Mille e successivamente cinta di mura a opera di Cangrande della Scala - gli altri centri storici rilevanti risultano interessare solo marginalmente l'ambito (Vicenza e Montebelluna).

Numerose sono le ville, in particolare quelle palladiane, che interessano il territorio compreso nell'ambito, come pure gli opifici idraulici, le corti rurali e le fornaci, che solo in pochi casi conservano ancora intatte le caratteristiche originarie.

Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- la zona umida del Lago di Fimon;
- le doline e i fenomeni carsici dei Colli Berici;

Studio Preliminare Ambientale

- le sorgenti termo-minerali di Barbarano, Mossano e Villaga;
- le antiche vie d'acqua circumcollinari, i canali artificiali e le relative opere idrauliche;
- la grotta di San Bernardino a Mossano e le grotte della Guerra e della Mura a Lumignano i ventidotti di Costozza;
- i manufatti di interesse storico: il Palazzo dei Canonici di Barbarano, l'Eremo di S. Cassiano, l'antica Chiesa di S. Maiolo e l'Oratorio di S. Maria della Neve a Lumignano;
- le città murate di Lonigo e Vicenza;
- il sistema delle ville, in particolare quelle palladiane, tra cui Villa Capra detta la Rotonda;
- i Covoli e le abitazioni rupestri di Castegnero, Costozza, Mossano, Nanto e Zovencedo;
- le valli dei mulini:
- il borgo di Campolongo a San Germano dei Berici;
- i villaggi palafitticoli di Fimon;
- i solchi di Riveselle (Toara), scavati dai carri per il trasporto della pietra.

Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

La presenza del vasto sito Natura 2000 e delle numerose aree naturalistiche assicurano un'attenzione particolare al mantenimento dell'integrità naturalistica.

Le variazioni di assetto colturale di molti appezzamenti agricoli posti soprattutto nelle aree al piede dei colli a favore di coltivazioni intensive a seminativo e a vigneto hanno causato l'aumento della frammentazione paesaggistica e la banalizzazione delle aree di pianura e pedecollinari. Anche nelle aree collinari si osserva l'aumento del vigneto, spesso legato ad una modificazione profonda degli appezzamenti, tramite profondi sbancamenti e movimenti di terra e, riduzione dei terrazzamenti.

Per quanto concerne l'integrità storico-culturale, l'ambito è caratterizzato dalla presenza di elementi storico-testimoniali di rilevante interesse, tra cui spiccano numerose le ville. Si rileva anche lo stato di buona conservazione, dovuto soprattutto alla localizzazione territoriale, del borgo di Campolongo (San Germano dei Berici) e di alcune contrade rurali collinari (Contrà Calto a Pozzolo di Villaga, la Valle dei Mulini di Mossano e di Grancona).

Più in generale si evidenzia come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano reso meno riconoscibile il sistema storico-insediativo tradizionale. Se in area collinare gli strumenti urbanistici hanno ormai posto regole precise per lo sviluppo delle nuove edificazioni, in pianura vaste aree vengono adibite a nuove destinazioni: è il caso delle aree artigianali e industriali, che dominano il paesaggio agrario della pianura attorno ai colli. Oggi l'edificato si è sviluppato non solo lungo le direttrici stradali principali (in particolare lungo gli assi viari di maggior afflusso, ossia lungo le strade provinciali n. 247 Riviera Berica e n. 500 Alte di M.M. - Lonigo) e sulle aree situate nei pressi degli accessi autostradali alla A4 Milano - Venezia (Altavilla Vicentina, Montecchio Maggiore e Brendola), ma anche a completamento delle aree disponibili e per lo più associato a tipologie edilizie di scarso valore.

Anche il sistema idrografico lamenta un pesante stato di trascuratezza. Lo sviluppo dell'abitato spesso non ha tenuto conto della presenza degli organi di scolo e si è disordinatamente posizionato in aree a margine di canali e fossi. Analogo discorso si può fare per le zone industriali, dove scoline e fossati sono stati tombinati. Simili situazioni nel caso di precipitazioni abbondanti e continuative,

producono allagamenti nelle zone di pianura, perché le acque piovane non trovano condotte adeguate a riceverle, né una rete di scolo sufficiente a consentirne il deflusso.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e gestione forestale), allo spopolamento delle contrade collinari a favore dei centri maggiormente industrializzati della pianura, alla presenza di numerose attività di cava, nonché a un'espansione degli insediamenti, in particolare quelli produttivi, disordinata e spesso dettata da politiche di sviluppo che perseguono logiche campanilistiche anziché di interesse generale. Problematico risulta anche il possibile inquinamento delle falde freatiche per l'uso ripetuto delle cavità naturali e delle cave abbandonate come discariche incontrollate per rifiuti di ogni natura.

La costruzione, in corso, del tratto autostradale Valdastico Sud e la realizzazione della viabilità di accesso impongono sicuramente di prestare particolare attenzione alle trasformazioni territoriali e paesaggistiche indotte nella zona pedecollinare.

Per quanto concerne la diffusione dell'attività estrattiva su concessione mineraria, la situazione si è aggravata nel 1989 con l'istituzione del Parco Regionale dei Colli Euganei, che ha di fatto posto un freno all'attività estrattiva in quel complesso collinare, dirottando buona parte delle nuove richieste di concessione sui vicini Colli Berici.

Profilo I

Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole.

Sulla base della indicazione congetturale proveniente dall'analisi di biopermeabilità, si tratta dei paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione.

Obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Fra gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica, al punto 26 è riportata la lista di obiettivi per la "Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi":

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato;

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

Relativamente al sito in cui la ditta intende insediare il proprio stabilimento, nelle vicinanze del medesimo sono presenti anche alcuni impianti di proprietà comunale tra i quali l'ecocentro ed il depuratore, che verranno serviti dalla nuova strada di progetto. Sull'area adiacente è stato rilasciato

un provvedimento unico in data 12 giugno 2019 per la realizzazione di un polo produttivo/commerciale.

3.6.1. Relazione con il Progetto – Componente Paesaggio

La zona, oggetto della modifica in progetto, si colloca nella porzione meridionale del Comune di Longare, in viale dell'Artigianato, all'interno della Zona Industriale di Costozza, ed è parzialmente visibile dalla Strada Statale della "Riviera Berica".

L'uso attuale del suolo delle aree in cui si inserisce il progetto è agricolo per una porzione della zona interessata dall'intervento e per la restante parte si tratta di terreni incolti.

Il sistema paesaggistico in cui si inserisce l'opera in progetto è un paesaggio di pianura ove l'agricoltura e gli insediamenti si sono sviluppati approfittando delle superfici piane e dei terreni fertili. Sono inoltre presenti attività artigianali di diverso tipo collocate nella zona artigianale che lambisce anche l'area di progetto. Il contesto è complessivamente consolidato e le opere di progetto si inseriscono in una porzione di ambito antropico già consolidato.

Come evinto dall'analisi degli elaborati del PAT del Comune di Longare, ed in particolare dell'estratto della *Carta della Trasformabilità* del medesimo, l'area in cui andrà ad insediarsi la committente è identificata come ambito di urbanizzazione consolidata, e più precisamente in ATO I.3 – Produttivo. Tale ambito è collocato nell'area pedecollinare, ad ovest della "Riviera Berica", accoglie la zona produttiva artigianale del Comune di Longare, nonché impianti di depurazione delle acque e raccolta rifiuti (ecocentro). È attualmente sguarnito di attrezzature di servizio specifiche ed i servizi a supporto delle imprese risultano carenti. La presenza dell'ecocentro, inoltre, ha contribuito al forte stato di degrado dell'area, che vede al suo interno la presenza diffusa di rifiuti a cielo aperto, in particolare localizzate nelle porzioni di terreno non coltivate e abbandonate.

Dal punto di vista paesaggistico è necessario sottolineare che:

- non sono localizzabili nell'area di intervento elementi di particolare pregio geomorfologico;
- Non si segnalano elementi di rarità paesaggistica particolari poiché, per quanto concerne la componente vegetazionale, gli esemplari arborei interessati dall'intervento non sono elementi di particolare pregio: tra questi non si segnalano esemplari di alberi monumentali.
- In riferimento ai valori storico-architettonici si esclude la presenza di elementi di pregio vincolati o manufatti di particolare valore locale nell'area.
- A circa 200 m dal sito in oggetto il territorio comunale è attraversato dal passaggio di un corridoio ecologico secondario; La distanza dal medesimo e la coerenza con le previsioni della pianificazione comunale, garantisce la legittimità dell'intervento;
- La zona in cui verrà realizzato l'impianto produttivo non è interessata dal vincolo idrogeologico;

- L'idrografia superficiale dell'ambito territoriale in esame è caratterizzata dalla presenza del Canale Bisatto. Questo corso d'acqua è vincolato ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004, che individua pertanto una fascia di rispetto paesaggistico di 150 m rispetto al piede dell'argine. Tale fascia interessa una porzione molto limitata dell'area di intervento. A tal proposito è stata redatta una relazione paesaggistica, la cui valutazione ha dimostrato che la realizzazione dell'intervento consente di mantenere la qualità paesaggistica, essendo concentrato su un ambito già destinato ad attività produttiva ed essendo state adottate le mitigazioni possibili (abbassamento quote di costruzione rispetto alla quota dei piazzali per ridurre le altezze, adozione di cromatismi e rafforzamento del verde), e che esso può essere considerato compatibile;
- L'area di progetto è posta ad una distanza di circa 345 metri dal sito della Rete Ecologica Natura 2000 più vicino, ovvero dal SIC "Colli Berici" (IT3220037), che risulta dunque esterno all'ambito d'intervento; tra la suddetta area tutelata e l'area di progetto non sussistono perciò relazioni di tipo sistemico-ambientale diretto o indiretto.

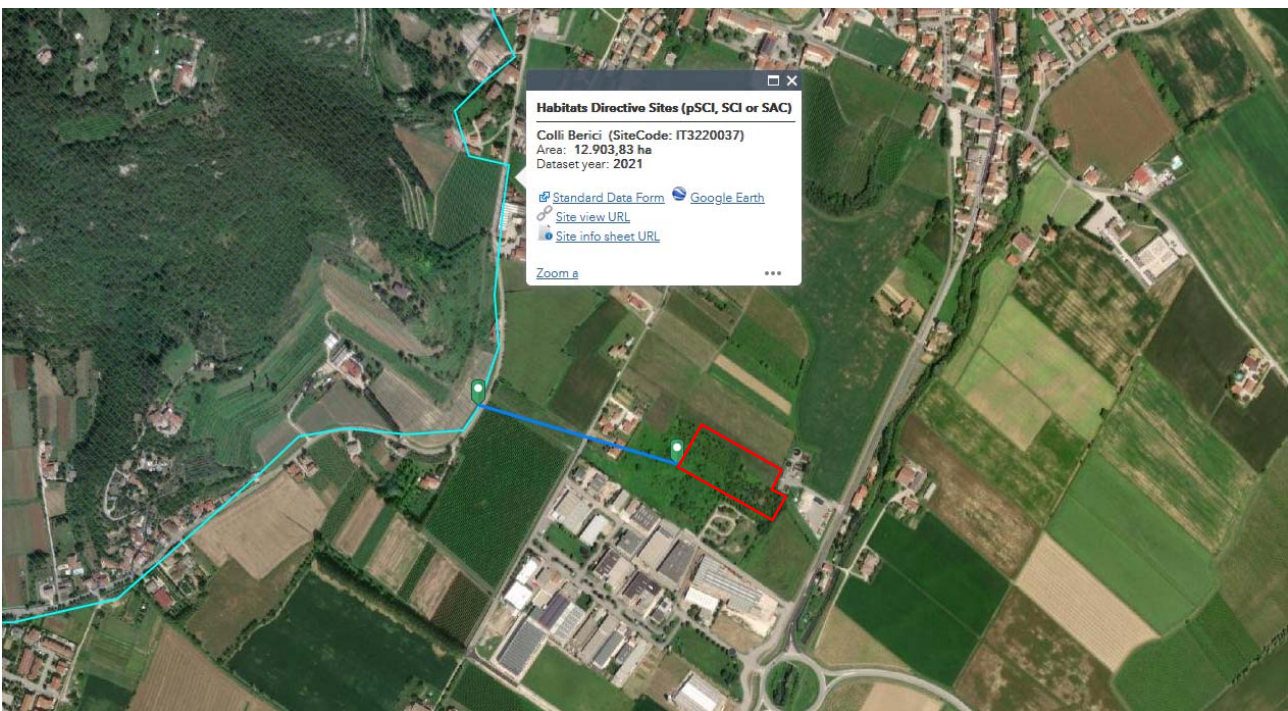


Figura 33: Prossimità dell'area d'intervento ai siti della Rete ecologica Natura 2000

- Il sito in cui s'intende insediare lo stabilimento, secondo quanto riportato dalla Carta della Natura dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) vede la presenza di colture intensive (biotopo identificato dal codice VEN39530), presenta valore ecologico, sensibilità e fragilità molto basse, ed un'elevata pressione antropica; non si riscontra pertanto la presenza di habitat di interesse particolare;

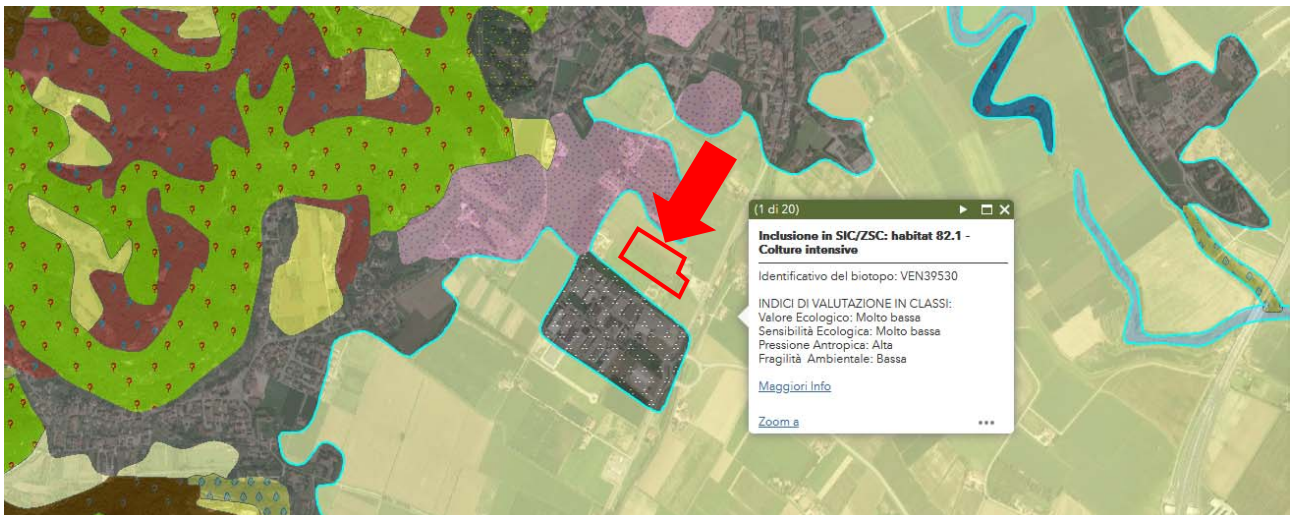


Figura 34: Estratto della Carta della Natura (Fonte: ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)

Per quanto concerne il patrimonio culturale:

- Nelle immediate vicinanze dell’area di intervento, così come mostra il visualizzatore cartografico del sito del MiC, non si rilevano manufatti appartenenti al patrimonio culturale e architettonico e/o al patrimonio insediativo storico e tradizionale sparso che possano essere in qualche modo intaccati e/o compromessi dalla realizzazione del progetto in esame;

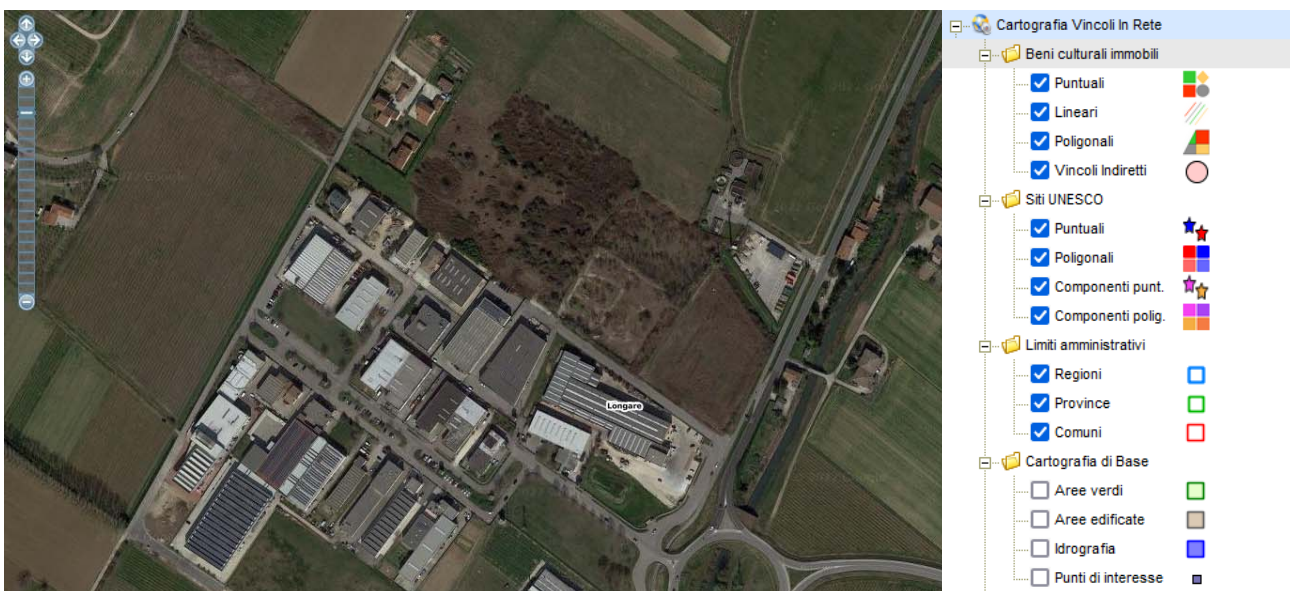


Figura 35: Vincoli in rete per i beni e le attività culturali e per il turismo (Fonte: MiC – Ministero della Cultura)

- Nell’area in esame non sono presenti Centri storici, così come individuati dalla L.R. n. 80 del 31/5/1980 recante le “Norme per la conservazione e il ripristino dei centri storici del Veneto”. Il centro storico principale più vicino è quello di Longare, ubicato a nord dell’ambito di

progetto. Il centro storico minore più vicino corrisponde invece a Ponte di Costozza sempre a nord del sito di intervento.

Secondo quanto riportato, è possibile dunque affermare che l'intervento in esame non interesserà o intaccherà elementi significativi del paesaggio e/o del patrimonio ambientale e culturale, andandosi ad integrare perfettamente con strutture e manufatti già presenti da anni e permettendo la sistemazione di un'area fonte di evidente degrado.

Per quanto riguarda il progetto, relativamente alla componente in oggetto, gli spazi esterni privati verranno pavimentati e/o sistemati a ghiaia, mentre l'area di cernita verrà coperta da un manufatto composto da una copertura a due falde in lamiera grecata sorretta da una struttura verticale in pilastri in acciaio e setti in calcestruzzo, verniciato con toni caldi, vicini a quelli del cotto, in maniera da diminuire l'impatto visivo dell'edificio all'interno del contesto.

Per concludere, al fine di rappresentare adeguatamente le condizioni di futura visibilità del complesso si è proceduto a realizzare foto simulazioni di inserimento paesaggistico delle opere rispetto ad alcuni punti di vista, ritenuti maggiormente significativi ai fini della presente analisi. Gli elaborati rappresentativi della proposta progettuale evidenziano che gli interventi in oggetto non contribuiranno all'abbassamento della qualità paesaggistica dei luoghi, poiché si inseriranno con la maggior coerenza possibile nello stato attuale dell'ambito.

Dai fotoinserimenti realistici si evince che l'intrusione visiva delle opere è di livello medio basso in quanto si inserisce in un contesto antropizzato per la presenza del depuratore e dell'ecocentro comunali, oltre che della zona artigianale limitrofa.



Figura 36: Vista 1 da via Ponte di Costozza: stato ante-operam



Figura 37: Vista 1 da via Ponte di Costozza: stato post-operam



Figura 38: Vista 2 da via Don G. Calabria: Stato ante-operam



Figura 39: Vista 2 da via Don G. Calabria: Stato post-operam

Le considerazioni riportate, che hanno preso in considerazione l'intera pluralità di aspetti che riguardano la componente analizzata, permettono di considerare l'impatto della realizzazione del progetto, e di quanto richiesto dall'istanza, non significativo.

3.7 AGENTI FISICI

3.7.1 Rumore - Clima Acustico

Il Comune di Longare, con D.C.C. 42/2001, si è dotato del Piano di Zonizzazione Acustica che ha suddiviso il territorio in aree caratterizzate da un livello acustico omogeneo con l'obiettivo di:

- acquisire dati che potessero caratterizzare l'andamento dei livelli di inquinamento acustico in determinati siti significativi in riferimento al traffico veicolare ivi presente;
- fornire alla popolazione interessata un'informazione sulla qualità dell'ambiente di vita in tema di inquinamento da rumore;
- valutare l'efficacia degli interventi di mitigazione connessi alla fluidificazione del traffico ovvero a singole opere di risanamento passivo;
- individuare sorgenti sonore fisse che potessero richiedere misurazioni prolungate nel tempo.

In base alla cartografia del Piano Acustico vigente, e in particolare secondo quanto riportato dalla Tavola Sud, l'area oggetto della richiesta, com'è possibile osservare dall'estratto sottoriportato, risulta ricadere in classe VI, ovvero tra le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

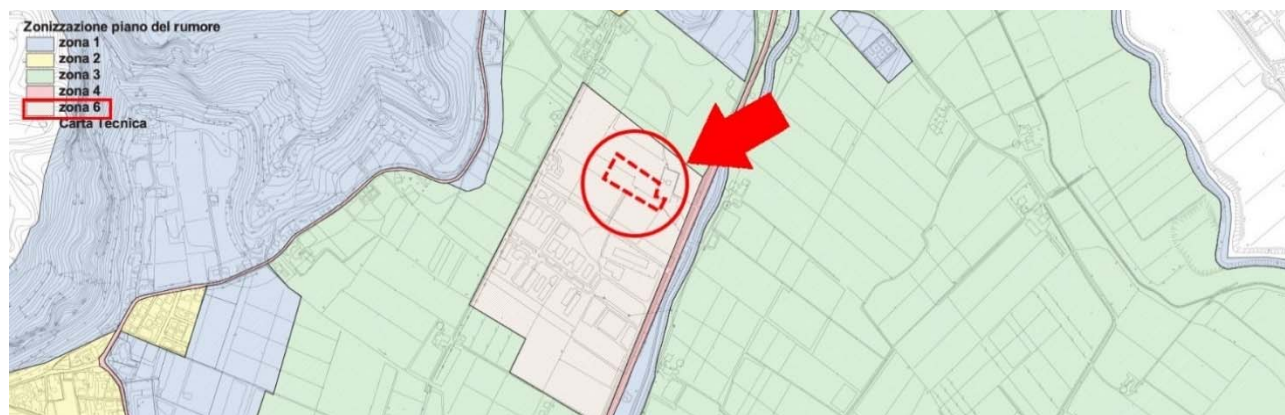


Figura 40: Estratto Tavola Sud del Piano di zonizzazione acustica comunale del Comune di Longare (VI)

Valori limite di emissione ed immissione nell'area d'intervento (Classe VI - D.P.C.M. 14/11/1997)						
Classe	Limite di Emissione DPCM 14 novembre 1997 dB(A)		Limite di Emissione DPCM 14 novembre 1997 dB(A)		Criterio differenziale DPCM 14 novembre 1997 dB(A)	
	Diurno 06 - 22	Notturno 22 - 06	Diurno 06 - 22	Notturno 22 - 06	Diurno 06 - 22	Notturno 22 - 06
VI	65	65	70	70	Esente	Esente

Tabella 10: Limiti acustici

Tramite i sopralluoghi effettuati presso l'area di riferimento si è potuto riscontrare che il contesto acustico è influenzato da diverse tipologie di sorgenti sonore.

Esse sono riconducibili a:

- Attività industriali / produttive e impiantistiche;
- traffico veicolare, soprattutto lungo la SP 247 Riviera Bercia – Via Ponte di Costozza;
- attività agricola.

Il sedime di intervento occupa una superficie di 6.719,00 m² e confina a Nord e a Ovest con terreno adibito a produzione agricola o prato, a Sud con un'area dismessa e incolta e a Est con l'ecocentro e il depuratore comunale.

I confini dell'area di proprietà sono così definiti:

Classificazione acustica delle aree limitrofe all'impianto e relativi limiti acustici								
Area	Destinazione d'uso	Classe	Limite di Emissione DPCM 14 novembre 1997 dB(A)		Limite di Emissione DPCM 14 novembre 1997 dB(A)		Criterio differenziale DPCM 14 novembre 1997 dB(A)	
			Diurno 06 - 22	Notturno 22 - 06	Diurno 06 - 22	Notturno 22 - 06	Diurno 06 - 22	Notturno 22 - 06
Nord	Terreno agricolo	VI	65	65	70	70	/	/
Sud	Area dismessa	VI	65	65	70	70	/	/
Est	Ecocentro e depuratore comunale	VI	65	65	70	70	/	/
Ovest	Terreno agricolo	VI	65	65	70	70	/	/

Com'è possibile osservare dalla tabella, tanto quanto dall'estratto precedentemente riportato, tutta la zona industriale di Costozza ricade in classe VI, ragion per cui anche tutte le aree limitrofe possiedono la stessa classificazione del sito oggetto di studio e sono esclusivamente industriali.

Al fine di valutare l'impatto del progetto sulla componente, sono stati individuati 7 diversi recettori che comprendono sia edifici e piazzali di natura produttiva, sia abitazioni civili, quest'ultime localizzate a maggior distanza dal sedime di intervento; è stato considerata come recettore anche l'area di futura costruzione di uno stabilimento produttivo, denominata R F1.

L'immagine sottostante identifica la posizione dei recettori individuati (considerando oltre al singolo edificio anche l'area di pertinenza).

Per semplicità alcuni recettori sono costituiti da più fabbricati della stessa tipologia e funzione, ricadenti nella stessa classe acustica e con posizione simile nel contesto acustico del sito. In tal caso il complesso funge da recettore, e le valutazioni vengono riferite all'edificio o alla porzione di edificio più prossima alla o alle sorgenti di progetto.

L'analisi completa sulla caratterizzazione dei recettori e dello scenario analizzato è meglio esplicitata nella tabella presente all'interno della valutazione previsionale di impatto acustico allegata al presente studio.



Figura 41: Planimetria di individuazione dei recettori rispetto all'area di intervento

3.7.2 Relazione con il Progetto -Componente rumore

Di seguito si riportano le conclusioni della Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, allegata, come precedentemente riportato, al presente studio:

- ***il clima acustico, sia all'interno dell'area di proprietà, che presso le facciate o i confini di proprietà o nelle immediate zone limitrofe dei recettori, nella situazione ante opera, è conforme alla classe acustica di appartenenza;***

- *durante le rilevazioni del clima acustico sono state effettuate delle misurazioni volte a identificare il flusso di traffico medio orario sulle infrastrutture stradali potenzialmente interessate dal traffico indotto dal progetto:*
 - *SP 247 – Via ponte di Costozza = 685 V. Eq. /h;*
 - *Viale dell'Artigianato = 10 V. Eq. /h.*

Considerate le attuali condizioni di traffico, premesso che potenzialmente non tutto il traffico indotto dal progetto interesserà la SP 247, e quantificato che i flussi attratti/generati dal nuovo stabilimento corrisponderanno ad un totale di 9 v.eq./h, è possibile affermare che l'apporto di traffico indotto dal progetto sulla SP 247 – via ponte di Costozza non sarà significativo; per le altre infrastrutture indagate (viale dell'Artigianato e nuova viabilità), invece, esso risulta comunque rilevante dal punto di vista acustico, ragion per cui è stata condotta un'apposita analisi delle immissioni derivanti dall'insediamento dello stabilimento;
- ***I valori limite di emissione/immissione assoluti diurni saranno rispettati in tutti i recettori analizzati;***
- ***In relazione ai recettori R1, R3, R4, R5 e R F1, non è possibile applicare il criterio differenziale diurno per la valutazione delle immissioni dell'attività in oggetto nelle condizioni operative acusticamente più gravose, in quanto i suddetti recettori ricadono in classe acustica VI;***
- ***Il valore limite di immissione differenziale diurno, nelle condizioni acusticamente più gravose dell'attività in oggetto, assunto che l'intero recettore analizzato sia considerato come "ambiente abitativo", valutato in facciata o al confine di pertinenza, simulando la metodologia di analisi a finestre aperte, sarà rispettato ai sensi del DPCM 14/11/97 art. 4 comma 1, in corrispondenza del recettore R2, il cui primo fronte esposto ricade in IV classe acustica;***
- ***In relazione al recettore R6, ricadente in III classe acustica, non è possibile applicare il criterio differenziale per la valutazione delle immissioni dell'attività in oggetto nelle condizioni acusticamente più gravose, in quanto il valore del rumore ambientale (TM) calcolato, risulta inferiore alle condizioni di applicabilità per il periodo diurno, con modalità a finestre aperte;***
- ***Il valore limite di immissione assoluta diurno inerente al traffico veicolare indotto, considerando il transito simultaneo di un veicolo pesante per ogni senso di marcia, sarà rispettato in corrispondenza dei recettori.***

Valutati gli impatti del progetto sulla componente rumore, non si ritiene necessaria la prescrizione di misure di mitigazione. Data la molteplicità di sorgenti, di cui alcune a posizione variabile, si ritiene opportuno in ogni caso che ad attività a regime, venga programmata una campagna di misure post – intervento, al fine di verificare le condizioni di progetto.

3.7.3 Vibrazioni

Questo tipo di impatto è dovuto principalmente, in fase di cantiere, all'attività dei mezzi d'opera (operazioni di realizzazione delle fondazioni, attività di trasporto, posizionamento e compattazione dei materiali terrosi, transito di camion, utilizzo di pale ed escavatori) che comportano la formazione e la propagazione di vibrazioni meccaniche (es. vibrazioni periodiche costituite dalla somma di più moti armonici derivanti da una macchina complessa in rotazione, vibrazioni a smorzamento tipiche di macchine la cui frequenza di eccitazione raggiunge per tempi limitati la frequenza di risonanza, vibrazioni impattive causate dall'urto di due corpi solidi, ecc.).

Nell'area di futuro insediamento dell'attività produttiva non sono riscontrabili ditte potenzialmente generatrici di vibrazioni vista la tipologia di lavorazioni eseguite dalle stesse.

Va inoltre evidenziato che il sito di progetto si trova ai margini dell'area produttiva in cui gli insediamenti abitativi sono radi.

3.7.4 Relazione con il Progetto – Componente Vibrazioni

L'insediamento dell'impianto nel sito individuato comporterà l'emissione di vibrazioni tipica delle operazioni di movimentazioni delle terre e della realizzazione di manufatti simili a quelli previsti dal progetto.

L'emissione di vibrazione in fase di esercizio, prodotte dai macchinari che verranno utilizzati dalla ditta, sarà in gran parte dovuta all'impatto dei materiali all'interno degli stessi e alle relative operazioni di vagliatura. Tali fattori non sono eliminabili, in quanto costituiscono il processo produttivo.

Anche nei macchinari più innovativi, le lavorazioni di frantumazione possono generare vibrazioni, e pertanto un eventuale disagio da parte dei residenti, pur mantenendosi confinato in un arco temporale ristretto.

A tal proposito è necessario sottolineare che i recettori più vicini al sito scelto per l'insediamento dell'attività sono anch'essi edifici e piazzali di natura produttiva, mentre le abitazioni civili del circondario sono localizzate a maggior distanza dal sedime di intervento.

A prescindere da ciò, viste le attività previste per l'insediamento della ditta ed in fase di esercizio dell'impianto, l'emissione di vibrazioni verrà contenuta, in entrambi i casi, attraverso l'utilizzo di macchinari ed attrezzature conformi alle più recenti normative di legge, e dunque certificati, i quali verranno sottoposti a costante manutenzione.

Per le ragioni riportate, è possibile considerare l'impatto sulla componente sia valutabile poco significativo.

3.7.5 Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche - comunemente chiamate campi elettromagnetici - che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole). Esse possono essere suddivise in basse frequenze (ELF) e alte frequenze (radiofrequenze).

Secondo quanto riportato dal Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio, il territorio comunale di Longare non presenta particolari criticità dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico dovuto a linee elettriche di alta tensione, è infatti interessato in modo del tutto marginale, in corrispondenza del confine orientale, dal passaggio della linea elettrica Montebello-Lerino-Montegaldella ad alta tensione da 132 KW (terna singola) gestita da Ferrovie S.p.a. (per tre tratte da circa 700, 750 e 2500 m), che non interessa contesti densamente urbanizzati o siti sensibili (Rapporto ARPAV, marzo 2001).

Le Stazioni Radio Base VI 42U e VI 4412A mostrano una potenziale criticità nei confronti di abitazioni esistenti e possibilità di sviluppo del sistema insediativo. Com'è possibile osservare dal visualizzatore cartografico online dell'ARPAV, infatti, nei pressi dell'area di progetto, e più precisamente all'angolo orientale del suo perimetro, è presente un impianto di telecomunicazioni gestito da Iliad Italia S.p.a., e a nord-est della zona industriale in cui ricade il sito in oggetto è presente un ulteriore impianto, nelle vicinanze del cimitero comunale, gestito però da Wind Tre S.p.a.

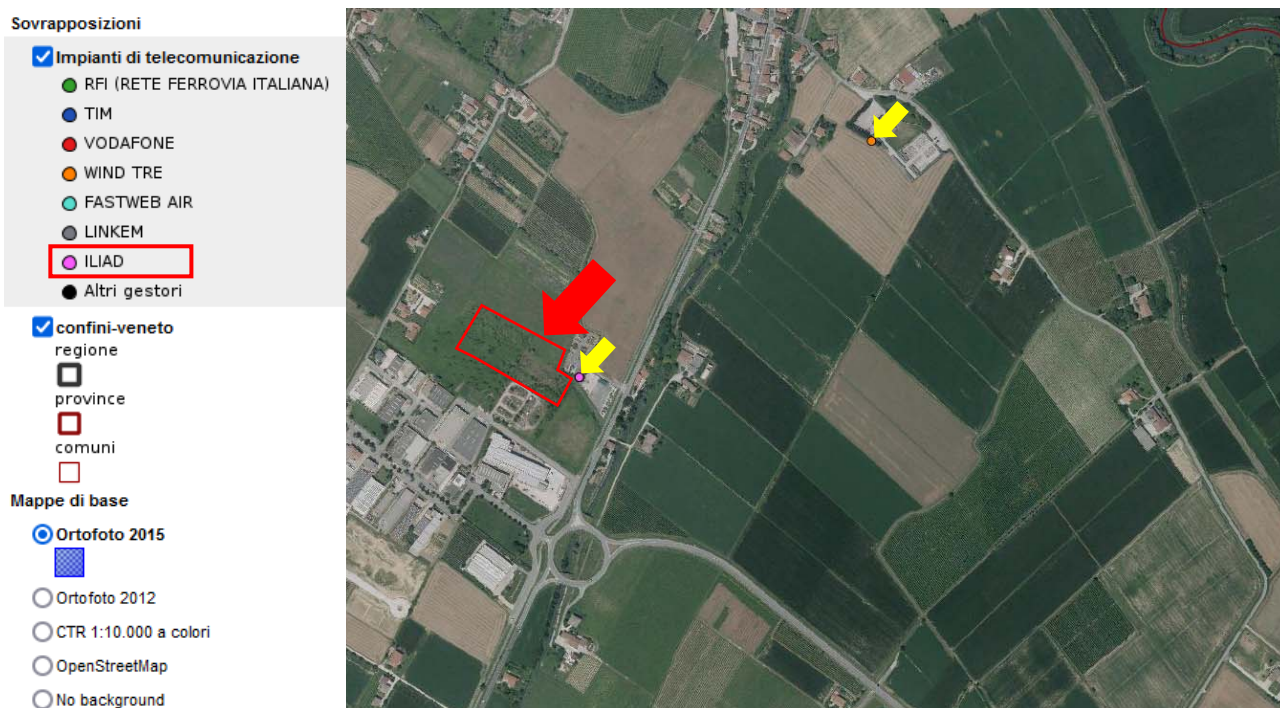


Figura 42: Ortofoto che mostra la presenza di impianti di telecomunicazione attivi nelle vicinanze dell'area (Fonte: Impianti di telecomunicazione attivi in Veneto - Geoportale ARPAV)

3.7.6 Relazione con il Progetto – Componente Radiazioni non ionizzanti

Non si rileva la presenza di linee elettriche aeree ad alta tensione nell'area di progetto o comunque a ridosso della stessa e il progetto non prevede modifiche in tal senso. L'elettrodotto precedentemente citato è il più vicino ed è comunque posto ad una distanza di circa 2 km dal sito oggetto della presente valutazione, lontananza tale da rendere improbabile l'interferenza con il sito oggetto d'intervento.

La vicinanza all'impianto di telecomunicazioni garantisce che le radiazioni siano minori nel sito in oggetto rispetto che nel circondario (considerato che esse si propagano prevalentemente in orizzontale); si presume, infine, che l'impianto citato rispetti i limiti di emissione prescritti dalla normativa.

La gestione e le attività dello stabilimento non produrranno onde elettromagnetiche o altre forme di radiazioni non ionizzanti.

Per le ragioni riportate, è possibile considerare l'impatto sulla componente non significativo.

3.7.7 Inquinamento luminoso e ottico

Di seguito si riporta la “CARTOGRAFIA TEMATICA DELLA REGIONE VENETO - NORME PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO” redatta ai sensi della Legge regionale 27 giugno 1997 n. 22 (B.U.R. 53/1997). (Fonte della cartografia e di dati: sito www.venetostellato.it)

CARTOGRAFIA TEMATICA DELLA REGIONE VENETO

NORME PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO
Legge Regionale 27 Giugno 1997, n. 22 (B.U.R. 53/1997)

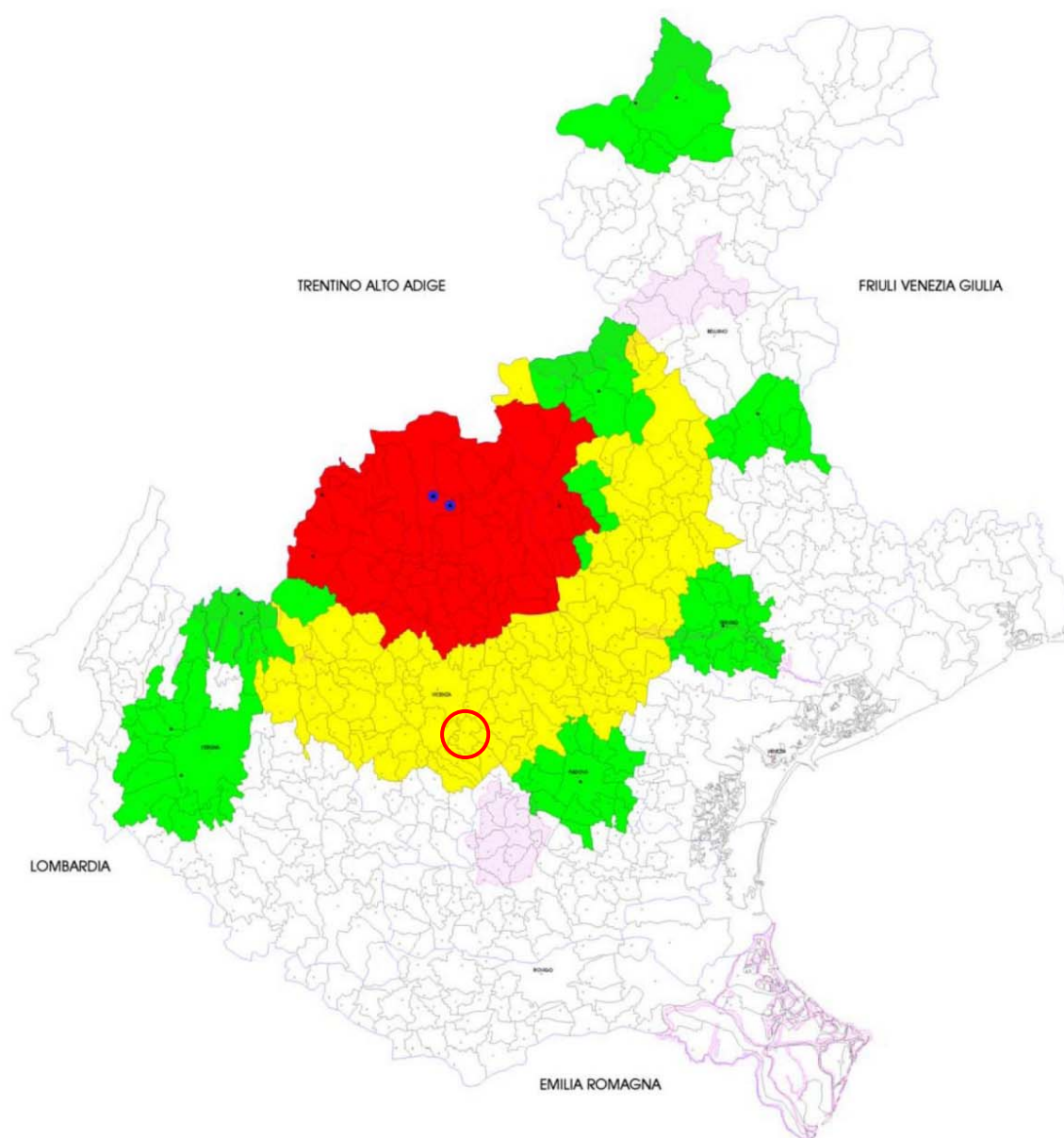





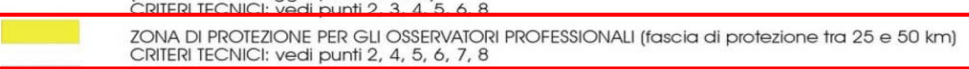


Figura 43: Cartografia tematica della Regione Veneto – Norme per la prevenzione dell'Inquinamento luminoso

Studio Preliminare Ambientale

CARTOGRAFIA TEMATICA DELLA REGIONE VENETO

NORME PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO
Legge regionale 27 giugno 1997 n. 22 (B.U.R. 53/1997)

PROVINCIA DI VICENZA

- ▲ OSSERVATORI ASTRONOMICI PROFESSIONALI
- OSSERVATORI ASTRONOMICI NON PROFESSIONALI O SITO DI OSSERVAZIONE
- ◎ CAPOLUOGO DI REGIONE
- CAPOLUOGO DI PROVINCIA
- COMUNE
-  ZONA DI MASSIMA PROTEZIONE PER GLI OSSERVATORI PROFESSIONALI (estensione di raggio pari a 1 km)
CRITERI TECNICI: vedi punto 1
-  ZONA DI PROTEZIONE PER GLI OSSERVATORI PROFESSIONALI (estensione di raggio pari a 25 km)
CRITERI TECNICI: vedi punti 2, 3, 4, 5, 6, 8
-  ZONA DI PROTEZIONE PER GLI OSSERVATORI NON PROFESSIONALI E DI SITI DI OSSERVAZIONE (estensione di raggio pari a 10 km)
CRITERI TECNICI: vedi punti 2, 3, 4, 5, 6, 8
-  ZONA DI PROTEZIONE PER GLI OSSERVATORI PROFESSIONALI (fascia di protezione tra 25 e 50 km)
CRITERI TECNICI: vedi punti 2, 4, 5, 6, 7, 8
-  AREE NATURALI PROTETTE AI SENSI DELLA LEGGE n. 294/1991
CRITERI TECNICI: vedi punti 2, 3, 4, 5, 6, 8
-  N.B.: i criteri tecnici indicati nei punti 2, 4, 5, 6 e 8 devono essere rispettati da tutti i Comuni del Veneto anche se non compresi nelle zone di protezione sopra indicate

CRITERI TECNICI PER PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E GESTIONE IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ESTERNA (articolo 9 e allegato "C" della legge regionale n. 22 del 27 giugno 1997)

- 1: divieto totale di utilizzo di sorgenti luminose che producano qualunque emissione di luce verso l'alto
- 2: divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso l'alto superiore al 3% del flusso totale emesso dalla sorgente;
- 3: divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano fasci di luce di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo;
- 4: preferibile utilizzo di sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;
- 5: per le strade a traffico motorizzato, selezionare ogniqualvolta ciò sia possibile i livelli minimi di luminanza ed illuminamento consentiti dalle norme UNI 10439;
- 6: limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientamento del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;
- 7: orientare i fasci di luce privati di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo ad almeno novanta gradi dalla direzione in cui si trovano i telescopi professionali;
- 8: adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza

Figura 44: Legenda Cartografia tematica della Regione Veneto

Dalla Cartografia si evince che il Comune di Longare rientra nella fascia di protezione relativa agli osservatori professionali.

Caratteristiche relative alla zona di protezione per gli osservatori professionali (fascia di protezione tra 25 e 50 km):

- divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso l'alto superiore al 3% del flusso totale emesso dalla sorgente;
- preferibile utilizzo di sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;
- per le strade a traffico motorizzato, selezionare ogniqualvolta ciò sia possibile i livelli minimi di luminanza ed illuminamento consentiti dalle norme UNI 10439;
- limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientamento del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;

- orientare i fasci di luce privati di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo ad almeno novanta gradi dalla direzione in cui si trovano i telescopi professionali;

- adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza.

3.7.8 Relazione con il Progetto – Componente Radiazioni Luminose

E' stato redatto un apposito Progetto illuminotecnico, seguendo le prescrizioni di legge. Il Progetto è riportato in Allegato 9.

Non si prevede alterazione dell'equilibrio luminoso poiché gli impianti previsti rispetteranno la normativa di settore.

Tutti i corpi illuminanti, anche all'interno dei fabbricati, rispetteranno a pieno tutti i requisiti cogenti.

3.7.9 Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri - con un uguale numero di protoni e di elettroni- ionizzandoli.

Radon

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione. Nelle basi informative messe a disposizione della Regione sono riportate con dettaglio comunale le percentuali di abitazioni attese superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³ per tutti i 581 Comuni del Veneto.

Il Comune di Longare non rientra nell'elenco dei Comuni definiti a rischio radon con il D.G.R. 79 del 2002. Secondo i dati riportati nel Quadro Conoscitivo Regionale è stimato possa superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³ il 4,3% abitazioni. Il Comune più vicino a quello di Longare che rientra nell'elenco è il capoluogo provinciale di Vicenza, posto sul confine nord-occidentale, ad una distanza tale (10,8 km) da non intaccare in alcun modo il territorio longarese.

3.7.10 Relazione con il progetto – Componente Radiazioni ionizzanti

La gestione e le attività dell'impianto non produrranno radiazioni ionizzanti, né tanto meno sostanze radioattive. La realizzazione del progetto non avrà impatti di alcun tipo sulla componente.

4 PROBABILI EFFETTI RILEVANTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE

Il capitolo seguente vuole emulare una “stima degli impatti ambientali” in formato ridotto, essendo questo uno Studio Preliminare Ambientale. Pertanto di seguito si riassumono i concetti fino ad ora esposti sulle caratteristiche dell'area, le tipologie di impatto, i risultati delle valutazioni previsionali eseguite e le misure di contenimento degli impatti proposte dall'azienda.

Caratteristiche dell'area

L'azienda ha presentato un Progetto edilizio per richiesta di provvedimento unico attraverso SUAP, in data 19 febbraio 2021 al n. 0048873 di prot, in variante urbanistica ai sensi dell'art. 4 della LR 55 del 2012.

Il Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Longare, ing. Giampaolo Simonato, in data 11 febbraio 2022 ha comunicato al SUAP il parere favorevole, per quanto di competenza, al rilascio del provvedimento unico, riportando una serie di condizioni vincolanti per il rilascio stesso.

Il Progetto unitario è stato approvato, da parte del Comune di Longare, con Delibera di Giunta Comunale n. 54 del 16/05/2022.

Dalla disamina del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in particolare dalla Carta del Sistema insediativo infrastrutturale, il nuovo insediamento fa parte di un'area produttiva ampliabile, art. 67 delle Norme Tecniche al PTCP.

Dalla disamina del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Longare emerge che l'area in esame è interessata da:

- Un vincolo paesaggistico – D.Lgs. 42/2004, Corsi d'acqua – art. 7, comma 2 lettera c) delle NT;
- Una fascia di rispetto dovuta alla presenza del depuratore art. 10 NT ;
- Un elemento generatore di vincolo: Impianti di comunicazione per la telefonia mobile art. 10 NT.

A corredo della documentazione del Progetto Unitario è stata presentata una relazione Paesaggistica, riportata in Allegato 8, di cui si è riportato un estratto nel paragrafo “Relazione con il Progetto – Componente Paesaggio”.

La carta di fragilità del PAT riporta che l'insediamento si trova in un contesto di area idonea a condizione per problematiche di tipo idrogeologico.

Studio Preliminare Ambientale

La carta delle trasformabilità del PAT riporta che l'insediamento si trova a 200 metri da un corridoio ecologico secondario e a 350 metri dal sito di importanza comunitaria Site Code: IT3220037.

Si fa presente che l'insediamento sarà realizzato nei pressi del depuratore e dell'ecocentro.

Non si rilevano problematicità sulla scelta dell'area per lo svolgimento dell'attività finora esposta.

Effetti rilevanti del progetto sull'ambiente

Come da Allegato IV-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. si riporta il punto 3. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:

- a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;
- b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.

I criteri di cui all'allegato V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono stati affrontati nei capitoli precedenti per quanto riguarda i punti:

1. Caratteristiche dei progetti
2. Localizzazione dei progetti.

Il punto 3 "Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale" si sviluppa nella seguente tabella:

criteri contenuti nell'Allegato V punto 3	considerazioni
<i>a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;</i>	Per fornire un'area di estensione geografica dell'impatto si considera l'area investita dalle ricadute delle emissioni. Dalle simulazioni delle ricadute la zona investita è sino a 150-200 metri dal perimetro aziendale.
<i>b) della natura dell'impatto;</i>	L'impatto dell'attività è dovuto a: emissioni in atmosfera, emissioni acustiche, traffico indotto, acque meteoriche, impatto paesaggistico, consumo di risorse quali suolo e acqua.
<i>c) della natura transfrontaliera dell'impatto;</i>	L'impatto non è transfrontaliero
<i>d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;</i>	Tramite gli studi previsionali effettuati è stata indagata l'intensità dell'impatto, e si dimostra che i valori sono all'interno dei limiti di legge.
<i>e) della probabilità dell'impatto;</i>	Durante lo svolgimento dell'attività l'impatto avviene.
<i>f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;</i>	L'impatto avviene durante lo svolgimento dell'attività. L'impatto è reversibile
<i>g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;</i>	Il sito si inserisce in un progetto ampio di urbanizzazione dell'A.T.O. I.3, valutato dagli enti competenti e descritto brevemente nei capitoli precedenti. Non vi sono attività simili in prossimità dell'impianto e dal sito della provincia di Vicenza, attualmente, non vi sono attività soggette a procedura di impatto ambientale in Comune di Longare.
<i>h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.</i>	L'azienda ha inserito nelle ipotesi di progetto tutte le misure di mitigazione e contenimento degli impatti

EMISSIONI DI POLVERI E NO_x

L'attività di recupero inerti produce emissioni di polveri, da attività di recupero e movimentazione materiali e mezzi, e ossidi di azoto dai tubi di scappamento di mezzi e mezzi d'opera.

Per la riduzione di tale impatto è in progetto un impianto di abbattimento polveri con getti fissi delocalizzati sull'area impianto e una barriera arborea. L'acqua utilizzata per l'abbattimento delle polveri, in prima battuta, è recuperata dall'acqua meteorica, altrimenti ci si fornirà dall'acquedotto.

E' stato predisposto un apposito studio per la valutazione delle dispersioni dei due inquinanti le cui conclusioni non vedono superamenti dei limiti di legge ai recettori considerati.

ACQUE METEORICHE

Le acque meteoriche incidenti sui rifiuti e sull'attività di recupero sono tutte trattate con un sistema in continuo di disabbatura e disoleatura. L'acqua poi convoglia in un bacino (da 150 m³) di accumulo delle acque per l'abbattimento polveri, dotato di un troppo pieno. Il troppo pieno scarica sul bacino di invaso. Infine l'acqua defluisce al canale Bisatto, tramite un fosso di scolo.

Le acque meteoriche incidenti sulla tettoia e sull'area non pavimentata, dove è depositato il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, defluiscono direttamente sul bacino di accumulo da 150 m³.

EMISSIONI ACUSTICHE

L'attività oggetto di studio è stata sottoposta ad una Valutazione Previsionale di impatto Acustico. Da tale elaborato si evince che i limiti acustici sono rispettati presso tutti i recettori considerati e l'attività non ha necessità di bonifiche acustiche.

EMISSIONI LUMINOSE

L'impianto illuminotecnico di progetto rispetta i dettami della legge regionale 17/2009 sull'inquinamento luminoso.

TRAFFICO INDOTTO

Anche per questa fonte di impatto è stato eseguito uno Studio Viabile con rilievo del traffico.

La rete viabile non subirà alcun aggravio e i livelli di servizio della stessa rete rimarranno atti a soddisfare la domanda di mobilità.

USO – CONSUMO DEL SUOLO, TERRITORIO

Il progetto s'inserisce in una zona produttiva prevista dal piano urbanistico comunale. Si tratta del completamento della zona produttiva di Longare, in gran parte attuata. La richiesta dell'istanza rispetta la c.d. Legge sul contenimento del consumo del suolo LR 14/2017.

La presenza del vicino ecocentro comunale ha contribuito ad uno stato di degrado dell'area, che vede al suo interno la presenza diffusa di rifiuti a cielo aperto, in particolare localizzata nelle porzioni di terreno non coltivate e abbandonate. L'intervento in esame andrà quindi ad integrarsi con strutture e manufatti già presenti da anni e permetterà la sistemazione di un'area fonte di evidente degrado.

IMPATTO PAESAGGISTICO

Essendo l'area investita in parte da vincolo paesaggistico relativo alla fascia di rispetto dei corsi d'acqua, è stata eseguita una Relazione Paesaggistica, per cui l'intervento in esame non interesserà o intaccherà elementi significativi del paesaggio e/o del patrimonio ambientale e culturale, andandosi ad integrare perfettamente con strutture e manufatti già presenti da anni e permettendo la sistemazione di un'area fonte di evidente degrado.

Verrà realizzato un filare alberato di mitigazione lungo tutto il perimetro dell'area composto prevalentemente da arbusti e alberatura di medio-alto fusto.

IMPATTO SULLA BIODIVERSITA'

Nella realizzazione delle opere di progetto, non si prevede nessuna riduzione di superficie boscata o verde d'interesse. Le formazioni vegetali interessate dalle opere infatti sono riconducibili ad arbusti sviluppatisi in un'area lasciata incolta ed abbandonata.

Si reputa che la componente biodiversità non risenta in modo tangibile dell'attuazione delle richieste del sito in studio, visto che non vi sono interferenze con corridoi ecologici, soppressione o modifica di habitat, riduzione di superfici vegetate o disturbi alla fauna.

CONSUMI DI RISORSE

Si prevedono consumi di risorse, quali carburante, acque ed energia elettrica. Per qual che riguarda i consumi di acqua sono in progetto dei manufatti, ampiamente descritti, per la raccolta dell'acqua piovana e il suo riutilizzo. A fronte di ciò, nei periodi non piovosi, sarà necessario utilizzare acqua di acquedotto per l'abbattimento delle polveri.

5 CONCLUSIONI

In relazione al progetto di realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti, speciali non pericolosi, nel Comune di Longare in Via dell'Artigianato, considerato che:

- L'area non è un'area di pregio ed è già stata destinata ad espansione urbanistica, oltre ad essere adiacente all'ecocentro e al depuratore;
- La bontà delle proposte impiantistiche e di mitigazione degli impatti come il recupero dell'acqua meteorica e la realizzazione del filare alberato;
- La tipologia di attività che recupera rifiuti per un loro riutilizzo è da considerarsi un aspetto ambientale notevolmente positivo;
- Le conclusioni positive degli studi previsionali sui vari settori di impatto;

Si conclude che:

- **l'impatto ambientale generale sia da considerarsi limitato,**
- **di conseguenza, il progetto proposto possa non essere assoggettato alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.**